DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 140 - N° 96

Venerdì 24 Aprile 2026

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Morto Travanut ex presidente del Fvg e volto della sinistra
De Mori a pagina VII

Il festival
Operaestate: musica, danze e nuove visioni nel Veneto
Farrarese a pagina 16

Calcio
Ribaltone Roma, dopo lo scontro con Gasperini Ranieri lascia
Angeloni a pagina 20

FRIULI 1976
La terra che tremò, il cuore che restò
In edicola a soli €6,80*
IL GAZZETTINO

Padova, l'assassino in cella: «Lite per la droga»

▶La versione del cuoco: «Voleva entrare nello spaccio ma io non ero d'accordo»

Nicola Munaro

Alla fine è stata una questione d'affari e di droga.
Eccola la cornice nella quale si inscrive l'omicidio di Marco Cossi, il 48enne di Latisana (Udine) residente da due anni nella casa dell'anziana madre (della quale si prendeva cura) a Tencarola di Selvazzano, alle porte di Padova. Cossì è stato ucciso domenica sera con almeno quindici coltellate dall'amico e socio Samuele Donadello, 47 anni di Treponti di Teolo, arrestato ieri mattina dagli agenti della squadra mobile di Padova che hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare chiesta dalla sostituto procuratore Martina Varagnolo ed emessa dal giudice per le indagini preliminari. Tutto ruota attorno al progetto del food truck, un camioncino per il cibo di strada che Cossi aveva finanziato e che Donadello avrebbe gestito a partire da lunedì sera (...)
Continua a pagina 11

IN CELLA Samuele Donadello

Rovigo
Il piano del boss mafioso: l'evasione con l'elicottero

Marina Lucchin

Un elicottero che plana sopra al carcere di Rovigo, si abbassa sui camminamenti di guardia, preleva il super boss del narcotraffico romano detenuto nella cella 18 e riparte puntando verso la costa adriatica, direzione Croazia. No, non è la trama di un film. È il piano che Leandro Bennato, legato all'eredità criminale di Michele Senese, stava organizzando da dietro le sbarre della casa circondariale di Rovigo (...)
Continua a pagina 10

Il commento
Quando la forma prevale sul merito

Giuseppe Vegas

Come sempre, quando manca la sostanza, occorre salvaguardare la forma. Esattamente quanto si può osservare nell'azione dell'Unione Europea quando sono in ballo questioni che riguardano problemi di finanza pubblica. È accaduto al momento dell'entrata in vigore dell'euro, quando la Germania, che allora conduceva le danze, fu irremovibile sulla necessità che l'obiettivo del rispetto del limite massimo del deficit rispetto al Pil non potesse superare (...)
Continua a pagina 23

Hormuz, la minaccia di Trump

▶Arriva un'altra portaerei Usa, Teheran alza le difese. Il Papa: «Non posso essere a favore della guerra»

Biennale
La giuria: «Non premieremo nessuna opera di Israele e Russia»

Angela Pederiva

Sorseggiando un espresso amaro con il governatore Alberto Stefani, nella caffetteria di Ca' Giustinian, a metà mattina il presidente Pietrangelo Buttafuoco confida di sentirsi un po' «uno, nessuno e centomila». È la citazione pirandelliana del giorno, vista la puntata della sua rubrica "Caravanserai" su SkyTg24, dedicata al saggio "La democrazia non esiste in natura" di Luciano Violante e Marta Cartabia (...)
Continua a pagina 9

Ieri sera a Teheran sono state udite delle esplosioni, l'Iran ha attivato le difese aeree. La portaerei americana Uss George H.W. Bush è arrivata in Medio Oriente. La situazione rischia di precipitare nonostante il fragile cessate il fuoco prorogato dalla Casa Bianca. E il petrolio a New York ieri sera ha segnato +3%. «Qualunque cosa io faccia, funziona bene» dice il presidente degli Usa, Donald Trump, alla Bbc, dopo avere ordinato alla Marina di sparare, uccidendone gli equipaggi, a qualsiasi imbarcazione iraniana che posa mine nello Stretto di Hormuz. «Israele è pronto a riprendere la guerra, attendiamo la luce verde dagli Usa per riportare l'Iran all'età della pietra», annuncia il ministro della Difesa di Israele, Israel Katz. E il Papa di rientro la viaggio in Africa: «Non posso essere a favore della guerra».
Evangelisti e Giansoldati alle pagine 4 e 5

Verona Paura alla fermata del bus, polemiche sul video

"Maranza", spari e scontro politico

L'IMMAGINE Il filmato con il giovane armato di pistola

Pederiva a pagina 12

Le idee
Riforma elettorale, la Meloni tira dritto

Bruno Vespa

Aldilà di quello che si dice, Giorgia Meloni per ora non ha nessuna intenzione di rinunciare alla modifica della legge elettorale. È forte il rischio di un pareggio che potrebbe portare a un quarto governo tecnico dopo quelli di Dini, Monti e Draghi. Cosa che, come è noto, non ha esempi nel mondo. Nelle simulazioni che vanno in giro, Forza Italia e Lega potrebbero perdere seggi e questo ne motiva le resistenze. È soprattutto il partito di Tajani ad avere perplessità (...)
Continua a pagina 23

L'inchiesta
Il giro di escort, i calciatori: «Più privacy»

Sono tutte giovanissime, diciotto vent'anni al massimo. Molte sono studentesse, mantenute a Milano dai genitori, e così per arrotondare e concedersi qualche abito o borsa firmata si sono rivolte alla Ma.De., l'agenzia di eventi con sede a Cinisello Balsamo. I calciatori: «Rispetto per la privacy». L'inchiesta sul giro di escort va avanti.

Guasco a pagina 12

Economia
Unicredit sale all'8,7 per cento in Generali

Unicredit sale in Generali. All'assemblea del Leone di Trieste di ieri, è emerso che la banca guidata da Andrea Orcel si è rafforzata nel capitale della compagnia di assicurazione portando la propria quota all'8,72 per cento da poco meno del 6,7 con cui si era presentata un anno fa. Si tratta di una partecipazione che la banca guidata da Andrea Orcel continua a definire «un investimento finanziario», anche se il mercato sembrava convinto che la quota fosse stata ridotta al 2 per cento.
Bassi a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Nordest da vivere - Primavera" + € 3,80 "Friuli 1976" + € 6,80

Il vertice di Cipro

Scostamento, Meloni apre «Non si può escludere»

▶La premier al Consiglio informale Ue: «Le spese per la Difesa? In questo momento la priorità è l'energia. I conti italiani sono a posto, paghiamo ancora il Superbonus»

LA GIORNATA

AGIA NAPA (Cipro) Navigare in solitaria, fino a prevedere uno scostamento di bilancio per fronteggiare la crisi energetica usando la leva del deficit. «Ad oggi non stiamo escludendo niente», ammette Giorgia Meloni arrivando ad Agia Napa, nella torre affacciata sulle acque cristalline di Nicosia dove è in programma la cena dei leader europei per il vertice informale Ue. Spariglia la presidente del Consiglio, incassata la doccia fredda della mancata uscita dalla procedura di infrazione, traguardo che l'Italia ha visto sfumare per appena un decimale. Un danno che, visti i numeri risicatissimi, sa di beffa. Ma ora si volta pagina, bisogna agire in fretta e Meloni lascia intendere di non aver alcuna intenzione di perdere tempo: «Nelle prossime settimane decideremo come muoverci a livello nazionale», afferma confermando la linea già anticipata dal Mef. Del resto è l'agenda di governo a dettare i tempi, e indica una deadline ansiogena: il 1 maggio scade il taglio delle accise e servono risorse fresche, almeno altri 500 milioni per prorogare la sforbiciata, altrimenti alle pompe di benzina saranno guai. E qui, nell'isola di Afrodite, la premier arriva con la volontà ferma di dare una scossa all'Europa. Che ha sì messo a punto un piano ad hoc per dare risposte alla fiammata dei prezzi dell'energia innescata dall'attacco all'Iran - l'AccelerateEu - ma lasciando nella metà campo degli Stati membri la "palla" per uscirne, mettendo mano al portafoglio. Sulla crisi energetica «penso che l'Europa debba essere più coraggiosa - la sferza la leader italiana - Apprezzo quello che è stato fatto dalla Commissione con il piano sull'energia, è un passo in avanti ma non sufficiente».

SULLA PROCEDURA D'INFRAZIONE EUROPEA: «ERAVAMO ALL'8,1% NEL RAPPORTO TRA PIL E DEFICIT, ORA AL 3,1 E PREVEDEVAMO IL 3,3»

Giorgia Meloni con il presidente cipriota Nikos Christodoulides e il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa

L'Italia chiede altro, la lista nell'inseparabile agendina di Meloni è corposa: sospensione del patto di stabilità, Ets congelati, la deroga alla tassa sul carbonio imposta sulle merci che entrano in Ue (Cbam), un balzello sugli extraprofitti delle società energetiche. Ma la premier sa di avere davanti un muro che assomiglia a una vetta altissima da scalare. Ne parla sul volo di Stato che la sta conducendo a Cipro con il suo staff, ragiona sulla possibilità di trovare alleati tra i Paesi che hanno margini stretti di bilancio. A partire dalla Francia, in aiuto potrebbe venire la ritrovata sintonia con Emmanuel Macron. «Quando ci si muove troppo tardi - osserva dunque sul red carpet che la condurrà alla cena coi leader - il prezzo da pagare è più alto, quindi bisogna ragionare con maggiore apertura, efficacia ed efficienza. Questo riguarda anche il tema del Patto di stabilità, della sospensione. La proposta sugli aiuti di Stato» messa sul tavolo dalla Commissione «è ragionevole. Ma noi sappiamo che quando si parla di aiuti lo spazio fiscale non è lo stesso per tutti. Quindi bisogna ragionare su un modello per cui anche queste spese non siano conteggiate, come per il Safe sulla difesa». Altro capitolo, quello della corsa al riarmo e degli impegni assunti in sede Nato, che toglie il sonno, annunciando tempesta all'orizzonte. Con la mancata uscita dalla procedura d'infrazione, si fa sempre più impervia la strada dell'attivazione della clausola di salvaguardia, necessaria per scorporare gli investimenti militari dal calcolo della spesa pubblica. "L'accendiamo?", chiedono i cronisti. «Oggi abbiamo altre priorità. Abbiamo la priorità delle spese energetiche, di dare risposte ai bisogni dei cittadini», replica netta la presidente del Consiglio. Come a dire che gli altri capitoli di spesa, difesa in testa, possono attendere. Ma il crinale è inclinato e scivolosissimo. Perché a esigere e a ottenere che i Paesi Nato portassero le spese in armi, carri armati, missili, droni e munizioni al 5% del Pil entro il 2035 è stato Donald Trump, al vertice dell'Aia di dieci mesi fa. E in uno snodo in cui i rapporti tra Roma e Washington registrano freddo polare, allungare ombre sugli impegni assunti potrebbe finire per peggiorare le cose, dando nuova linfa alle invettive del tycoon.

SEGNALI DI FUMO

Anche per questo Meloni arriva a Nicosia chiedendo all'Europa di cogliere i segnali di fumo. Rivendica di avere fatto i compiti, in barba a quel traguardo non tagliato per un decimale, 0,7% per l'esattezza. «Stai al 3,1 e ti dispiace perché stavi proprio vicinissimo all'obiettivo» ma «non credo che questo cambi la serietà e la solidità percepita dell'economia italiana». Detto ciò, «non è corretto dire che l'Italia non ha i conti in ordine - rimbrotta i giornalisti, tornando ad attaccare a muso duro i 140 miliardi del superbonus - sono molto in ordine. Noi avevamo previsto 3,3 ma abbiamo ereditati un deficit dell'8,1, quindi penso che tutti vedano gli sforzi che ha fatto questo governo». Per lasciarsi alle spalle la procedura di infrazione, «non penso che si potesse andare oltre la politica seria che abbiamo fatto», rivendica. Sforzi che andrebbero premiati, è il ragionamento sottotesto, e non puniti, spingendo il governo nel guado a un anno e mezzo dalle elezioni. E dunque, «oggi io ho la priorità di dare risposta ai bisogni dei cittadini. Poi, chiaramente, vogliamo mantenere tutti i nostri impegni e fare un lavoro che abbiamo sempre considerato importante». Europa avvisata, mezza salvata. La palla, per Meloni, passa a Bruxelles.

«BENE IL PASSO AVANTI DI VON DER LEYEN ANCHE SE ANCORA NON È SUFFICIENTE BISOGNA MUOVERSI SUL PATTO DI STABILITÀ»

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eurobond "di guerra", strada stretta I dubbi di Italia, Francia e Belgio

IL VERTICE

dalla nostra inviata

AGIA NAPA (Cipro) Agia Napa, la località sulle coste cipriote che ieri ha ospitato la cena dei leader Ue, è di gran lunga più vicina a Beirut, al Medio Oriente in fiamme, che a Bruxelles. Ma non c'è solo il dato geografico a rendere la guerra in Iran il convitato di pietra del vertice informale di Nicosia: sebbene ne sia rimasta fuori militarmente, il conflitto ha travolto l'Europa con gli effetti della chiusura di Hormuz e della conseguente crisi energetica che morde le tasche dei cittadini di tutta Europa. Non a caso è il dossier più pesante sul tavolo dei 27. È la seconda volta che i leader si riuniscono dall'attacco a due punte sferrato all'Iran, eppure l'Europa - ormai a due mesi dalla guerra decisa da Trump e Netanyahu - sembra ancora destinata a restare alla finestra, tagliata fuori da un conflitto che ancora una volta la vede lontana miglia dalle decisioni che contano. E se è vero che i missili da giorni tacciono, è anche vero che l'allarme per i prezzi e le forniture di gas e petrolio dal Golfo non ha mai smesso di suonare. Un intervento Ue, su modello dello strumento Sure o perfino del Recovery Plan, al vertice cipriota continua ad essere escluso. Anche perché, osservano fonti di Palazzo Berlaymount, «la crisi resta molto volatile e imprevedibile». Anche la sospensione del patto di stabilità, chiesto a gran voce da Giorgia Meloni, allo stato attuale è una richiesta destinata a cadere nel vuoto.

I TIMORI

I fari restano puntati all'intesa che potrebbe cambiare tutto. Ma se lo Stretto di Hormuz non riapre «sarà una catastrofe e un piano servirà», ammettono a Nicosia. La strada più percorribile, per quanto impervia, resta quella dagli eurobond, emissioni di debito pubblico lanciate dall'Ue e garantite dagli Stati che ne sono membri. Ma il sentiero resta strettissimo. Di fronte a una crisi energetica «volatile» che - per stessa ammissione del commissario Ue Dan Jorgensen - mette insieme «quelle del 1973 e del 2022» e lascia presagire «mesi, forse anni, difficili», l'Europa ha infatti imboccato una via ben nota: ampliare il ricorso ai sussidi nazionali senza intervenire sul Patto di stabilità. Misure che, nella lettura italiana, finiscono per avvantaggiare chi - Berlino in testa - può contare su ampi margini di bilancio, cristallizzando uno squilibrio che la premier non intende accettare. Ursula von der Leyen non chiude, ma neppure apre: ascolta, registra e resta ancorata alla prudenza. E tra i Ventisette, la sponda determinante per la premier potrebbe arrivare da Emmanuel Macron. La linea italiana è ormai scolpita: senza un margine di flessibilità sui conti, la risposta al caro energia è destinata a restare monca. «La Commissione non ha fatto abbastanza», ha osservato anche il premier belga, Bart De Wever, ieri prima di raggiungere gli altri leader, offrendo una sponda all'Italia anche sul dossier Ets. Una convergenza che non configura ancora un asse, ma lascia intravedere l'emergere di un fronte che chiede correttivi, per la prima volta però orfano di Viktor Orban e con margini più stretti per costruire alleanze alternative. L'assenza del premier magiaro può cambiare gli equilibri interni all'Ue. Più che all'asse italo-tedesco e a un dialogo tra Parigi e Roma che si potrebbe guardare nel prossimo futuro. Il possibile ago della bilancia resta Macron, deciso a sostenere la competitività europea davanti a Stati Uniti e Cina, scongiurando tuttavia un rafforzamento del vantaggio tedesco. Se Parigi dovesse muoversi, l'equilibrio cambierebbe. E al vertice di Alden Biesen, appena due settimane prima che la crisi iraniana esplodesse, la pressione su von der Leyen e il cancelliere tedesco Friedrich Merz era già tornata a salire sul nodo più sensibile degli eurobond, indicato da Roma e Parigi come leva per rafforzare la competitività europea. «Quando la posta si alza, anche la Germania finisce per accettare», ha osservato qualche settimana da Antonio Costa, richiamando precedenti ormai consolidati, dal Recovery Fund al programma Safe per la difesa, fino al sostegno finanziario a Kiev. L'idea potrebbe incunearsi nelle maglie del dibattito sul prossimo bilancio pluriennale nella seconda giornata del vertice Ue, oggi a Nicotra. Le parole chiavi sono risorse proprie e debito comune. Del resto se si vogliono mantenere intatti gli obiettivi del precedente bilancio, perseguire le nuove priorità europee e pagare gli interessi del Next Generation Ue, c'è solo una soluzione, aumentare le risorse proprie dell'Ue. Il tema, però, è proporlo con un obiettivo preciso e una cornice ben delineata. In quel caso, scommettono a Bruxelles, perfino la trincea dei frugali potrebbe abbassarsi.

ESCLUSO AL MOMENTO UN INTERVENTO DELL'UE SUL MODELLO "SURE" O RECOVERY PER ARGINARE GLI EFFETTI DELLA CRISI ENERGETICA

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen

Ile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La festa dei Popolari

L'intervista Manfred Weber

«Per rispondere a Trump serve un'Europa più forte e con un presidente unico»

▶A Roma per i 50 anni del Ppe: «È la città che combina la nostra storia con il futuro europeo Il Patto di stabilità? È oggetto di valutazione, nelle crisi come il Covid decisioni straordinarie»

Presidente Manfred Weber, oggi celebrate il 50º anniversario del Ppe a Roma: è questa la città della storia e del futuro? Il 25 aprile gli eurodeputati del Ppe saranno ricevuti dal Papa. Che impressione le hanno fatto gli attacchi di Trump al pontefice?

«Roma è un luogo molto speciale per me: una città che combina davvero la nostra storia con un futuro davvero europeo. È la cornice perfetta per celebrare il 50º anniversario del Ppe. Sono grato di celebrarlo oggi a Roma con Antonio Tajani e tutta Forza Italia. Il Ppe ha guidato l'integrazione europea negli ultimi decenni e abbiamo una visione chiara per il futuro dell'Europa. È anche un onore per me essere accolto nuovamente da Papa Leone. Gli attacchi di Donald Trump contro il Santo Padre sono inaccettabili. Noi, come Ppe, siamo Cristiani Democratici e stiamo con Papa Leone».

Dall'altra parte dell'Atlantico vedono l'Europa, almeno dalle finestre della Casa Bianca, come un continente in crisi e inutilizzabile per la politica americana. Qual è la sua risposta a questa retorica Maga? Come possiamo sanare le relazioni tra le due sponde dell'Atlantico?

«Rifiuto l'idea che l'Europa sia un continente in crisi. L'Europa è una potenza ed è un pilastro stabile dell'Occidente. Essendo una delle maggiori economie mondiali, siamo quasi allo stesso livello degli Stati Uniti. Credo fortemente nel partenariato transatlantico, fondato sui nostri valori comuni. Allo stesso tempo dobbiamo rafforzarci, perché un'Europa forte è rispettata anche alla Casa Bianca.»

L'Europa ha il dovere e l'opportunità di rafforzarsi in un contesto globale sempre più teso. Quali riforme servono? Bisogna superare l'unanimità nelle decisioni?

«L'Europa è più forte quando è unita, come ha dimostrato la nostra risposta alla crisi della Groenlandia. Nel contesto geopolitico attuale non possiamo permetterci di essere bloccati dai veti: il più lento non può dettare il ritmo a tutti. Vedo un forte slancio per rafforzare il ruolo dell'Europa nel mondo: superare l'unanimità è un primo passo importante, ma bisogna andare oltre e creare una vera voce europea, anche attraverso l'istituzione di un presidente europeo unendo i ruoli dei presidenti della Commissione e del Consiglio, come proposto da Antonio Tajani. Sarebbe un segnale forte e chiaro per Trump, Putin e Xi.»

In caso di una crisi grave, è possibile sospendere il Patto di stabilità per sostenere l'economia e i cittadini?

«Dobbiamo riconoscere che l'instabilità legata alla guerra in Iran sta avendo conseguenze pesanti sulla vita quotidiana di milioni di persone. Per questo il Patto di stabilità è oggetto di valutazione nelle sedi europee competenti. Non è una novità: in passato abbiamo già affrontato momenti critici. Durante la pandemia del Covid, l'Europa ha preso decisioni straordinarie per mobilizzare gli investimenti in grado di sostenere le nostre economie, ed è stata la scelta giusta. Allo stesso tempo, però, resta chiaro che noi siamo per la disciplina fiscale e che le crisi internazionali non devono essere viste come opportunità per sprecare risorse pubbliche. Il modo migliore per rilanciare l'economia europea oggi è rafforzare il Mercato unico»

Manfred Weber, 55 anni, tedesco è il presidente del Partito popolare europeo Oggi è a Roma per la celebrazione del cinquantesimo anniversario dalla fondazione d el Ppe «È la cornice perfetta» dice Weber Il 25 aprile gli europarlamentari del suo partito saranno ricevuti da Papa Leone in Vaticano

La lezione di De Gasperi, i Trattati di Roma del 1956, l'europeismo di questa capitale: Forza Italia è pienamente immersa in questa tradizione. Come vede lo sviluppo del partito fondato da Berlusconi e guidato da Tajani, membro chiave del Ppe?

«Forza Italia vive lo spirito e l'esempio di Alcide De Gasperi. Antonio Tajani è un forte leader europeo, che lavora per un'Italia più forte in Europa. È un deciso sostenitore della difesa europea e in questo segue l'esempio di De Gasperi e Berlusconi. Forza Italia è il partito cristiano democratico filo-europeo dell'Italia, un pilastro forte del governo e una voce importante nel Partito Popolare Europeo».

Alcuni dicono che Giorgia Meloni dovrebbe entrare nel Ppe con il suo partito, lasciando i Conservatori e Riformisti. Come vedrebbe una simile eventualità?

«Non c'è alcuna domanda di adesione di Fratelli d'Italia e questo non è un tema. Noi, come Ppe, abbiamo una voce molto orgogliosa e filo-europea in Italia, ed è Forza Italia sotto la forte guida di Antonio Tajani. Ne sono molto grato.»

Elezioni cruciali si terranno in diversi paesi dell'Ue nel 2027. Come Ppe, avete grandi speranze per la Spagna, contro Sanchez, e qualche timore, per esempio, per la Francia, dove il populismo di Le Pen e Mélenchon è forte?

«Il nostro approccio come Ppe è molto chiaro: dobbiamo ascoltare i cittadini e dobbiamo portare risultati concreti. La nostra politica è tesa al miglioramento delle condizioni di vita delle persone, posti di lavoro sicuri, salari più alti e l'offerta di soluzioni pro-Europa. In sintesi: si tratta di sostanza. I populisti possono fare molte promesse e fare campagna con slogan vuoti, ma alla fine non mantengono le promesse: questa è la chiara lezione delle elezioni in Ungheria e dovremo ricordarla seriamente anche per le prossime elezioni europee».

Il nuovo Primo Ministro ungherese, Peter Magyar, saluterà la festa del Ppe. La sua vittoria su Orban significa che il populismo in Europa sta morendo, o è il contrario, visto che Radev ha vinto in Bulgaria?

«Per me, l'immagine più potente della notte elettorale ungherese è stata quella dei giovani che festeggiavano e cantavano "fuori la Russia". Peter Magyar ha davvero riportato l'Ungheria al cuore dell'Europa. Il populismo di destra ha perso il suo modello con Viktor Orban. Il nostro membro del Ppe Peter Magyar ha vinto perché si è concentrato sulla sostanza: risultati concreti per le persone e un'agenda filo-europea. Questo è il modo del Ppe per sconfiggere i populisti. In Bulgaria, speravo in un risultato diverso, ma per me resta chiaro che i cittadini bulgari vedono il loro futuro in Europa.»

La crisi energetica causata dalla guerra in Iran, non rischia di rendere la vita più costosa per i cittadini europei e alimentare difficoltà che potrebbero spingere le persone verso l'estremismo politico?

«I prezzi dell'energia in Europa devono scendere per i nostri cittadini e per mantenere la nostra economia competitiva. La guerra in Iran e il blocco dello Stretto di Hormuz hanno mostrato quanto siamo ancora dipendenti dalle importazioni di energia: questo deve cambiare. La risposta deve essere europea: dobbiamo potenziare le rinnovabili, rilanciare l'energia nucleare e infine completare l'Unione dell'energia per rendere l'Europa più autosufficiente.»

Il Ppe è il baluardo della difesa dell'Ucraina, invasa dai russi. Dopo tutti questi anni di guerra, come si può raggiungere la pace?

«Voglio essere chiaro: le uccisioni in Ucraina devono fermarsi e Putin non deve vincere questa guerra. Come Partito Popolare Europeo, stiamo con l'Ucraina perché crediamo che la pace possa essere raggiunta solo con un'Europa forte e un'Ucraina forte. Il prestito da 90 miliardi di euro all'Ucraina, ora finalmente sbloccato, dimostra il nostro chiaro impegno a continuare il sostegno e a mantenere la pressione su Mosca. Non ci sarà pace in Ucraina senza il pieno coinvolgimento dell'Europa. Pace significa anche dare un futuro all'Ucraina, per questo sosteniamo con forza il loro percorso verso l'adesione all'Unione Europea».

La leadership dell'Onu nella risoluzione della guerra in Medio Oriente sembra mancare. Ma quella dell'Europa? Cosa pensa di una spedizione di peacekeeping di molte nazioni, una volta finito il conflitto, per garantire lo sminamento e il traffico nello Stretto di Hormuz?

«Le Nazioni Unite sono importanti, ma spesso troppo deboli per fermare i conflitti. L'Europa deve essere più unita e più attiva nel portare stabilità e pace nel suo vicinato. Dopo la fine dei combattimenti, il compito chiave è riportare la stabilità. Una missione internazionale congiunta nello Stretto di Hormuz, come suggerito da Antonio, potrebbe anche proteggere il commercio globale e costruire le basi per la pace nella regione. Allo stesso tempo deve essere garantito che il regime iraniano non possa minacciarci di nuovo».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FDI NON HA CHIESTO DI ADERIRE AL NOSTRO GRUPPO. IN ITALIA ABBIAMO GIÀ UNA VOCE ORGOGLIOSA: QUELLA DI FORZA ITALIA E TAJANI

VANNO UNITI I RUOLI DI GUIDA DEL CONSIGLIO E DELLA COMMISSIONE IL POPULISMO SI BATTE CON LA CONCRETEZZA COME IN UNGHERIA

LA GIORNATA

Sbloccati i 90 miliardi di aiuti a Kiev Ma gli Usa invitano la Russia al G20

L'Europa non ha dimenticato l'Ucraina. Da Bruxelles è arrivato il semaforo verde per il prestito da 90 miliardi a Kiev e per il ventesimo pacchetto di sanzioni contro la Russia. E per il Paese invaso da Mosca, la doppia mossa europea ha il sapore di una vittoria politica dopo che per mesi aveva regnato lo stallo.

L'accelerazione sul prestito per il 2026 e il 2027 ha un'unica ragione: l'Ungheria. Viktor Orban aveva bloccato la decisione concordata dai Ventisette finché non sarebbe stato riattivato l'oleodotto Druzhba. Nelle scorse ore, il flusso di petrolio russo è tornato. E questo, unito alla sconfitta del primo ministro, ha sbloccato l'impasse, portando all'unanimità di tutti gli Stati membri. Sia per quanto riguarda i 90 miliardi, sia per quanto riguarda le sanzioni. «Promesso, realizzato, attuato» ha commentato il presidente del Consiglio europeo, Antonio Costa. Sulla stessa lunghezza la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, e l'Alta rappresentante Kaja Kallas. Zelensky ha ringraziato definendo quello di ieri «un giorno importante per la nostra difesa e per i nostri rapporti con l'Unione europea». E del resto, per Kiev, gli aiuti possono rivelarsi fondamentali. Il finanziamento, composto da 30 miliardi per il sostegno macroeconomico all'Ucraina e da 60 miliardi per gli investimenti nella difesa, giungono in un momento critico del conflitto. I bombardamenti russi non si sono mai interrotti. Il capo di Stato maggiore, Valery Gerasimov, ha dichiarato che Mosca ha il pieno controllo del Luhansk.

SVOLTA SUI FONDI PER L'UCRAINA DOPO L'USCITA DI SCENA DI ORBAN. ZELENSKY: «PER NOI È UN GIORNO IMPORTANTE»

Volodymyr Zelenski

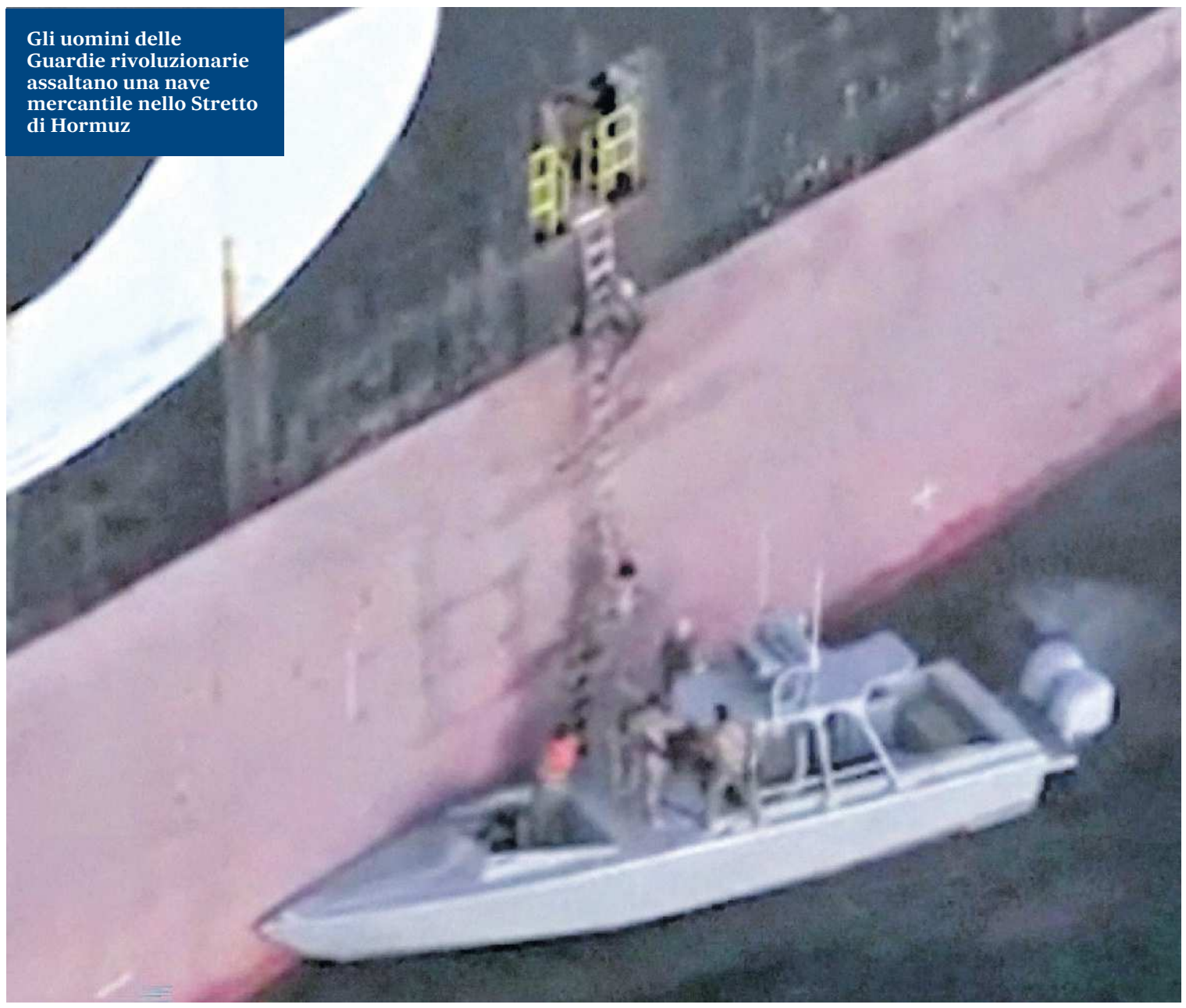
Ma Zelensky sa che quello di ieri è solo un primo passo. L'Ue ha sbloccato gli aiuti e varato i nuovi provvedimenti contro la Russia. Ma sull'allargamento all'Ucraina, i Ventisette sono ancora lontani dal via libera. Tutti sanno che darebbe un colpo alle mire di Vladimir Putin. Ma nessuno ha intenzione di accelerare il processo di adesione e di eludere le regole per l'allargamento. Costa ha parlato della possibilità di un primo «ciclo di colloqui». Ma nel vertice informale di Cipro, si è preferito evitare di discutere in modo dettagliato l'argomento. I vertici Ue hanno ribadito il loro impegno a vedere l'Ucraina entrare nell'Unione europea e hanno apprezzato gli sforzi di Kiev sulle riforme. Ma sull'iter, Zelensky ha incassato solo un cauto ottimismo, anche se di certo può dirsi soddisfatto sia per le nuove misure anti-Mosca (specie sul greggio via mare) sia sui fondi.

IL CANALE DIRETTO

Due novità che non possono placare l'ansia del leader ucraino. Il presidente sa che il destino del suo popolo passa anche (se non soprattutto) sul tavolo del Cremlino e su quello della Casa Bianca. Il canale diretto tra Putin e Donald Trump è stato confermato anche dall'invito giunto a Mosca per partecipare «al massimo livello» al vertice del G20 di Miami, che si terrà il 14 e il 15 dicembre. E a questi due leader, ieri si è rivolto anche il principe Harry, in visita a sorpresa in Ucraina. «Presidente Putin, nessun Paese trae beneficio dalla continua perdita di vite umane a cui stiamo assistendo» ha dichiarato al Kiev Security Forum. Mentre nei confronti di Washington, Harry ha lanciato un altro appello: «Quando l'Ucraina ha rinunciato alle armi nucleari, l'America è diventata parte della garanzia che la sovranità e i confini dell'Ucraina sarebbero stati rispettati. Questo è un momento in cui l'America deve dimostrare la propria leadership».

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli uomini delle Guardie rivoluzionarie assaltano una nave mercantile nello Stretto di Hormuz

Hormuz, Trump minaccia Arrivata la portaerei Bush l'Iran attiva i sistemi di difesa

▶Il presidente: «Stretto sigillato fino all'accordo, ho ordinato di uccidere chi piazza le mine»
Tel Aviv: «Aspettiamo l'ok per riportare Teheran all'età della pietra». Colloqui Israele-Libano

LA GIORNATA

Ieri sera a Teheran sono state udite delle esplosioni, l'Iran ha attivato le difese aeree. La portaerei americana Uss George H.W. Bush è arrivata in Medio Oriente. Il presidente del Parlamento, Mohammad Bagher Ghalibaf, secondo una tv israeliana si sarebbe dimesso dal ruolo di capo negoziatore, ma dall'Iran giungono smentite. La situazione rischia di precipitare nonostante il fragile cessate il fuoco prorogato dalla Casa Bianca. E il petrolio a New York ieri sera ha segnato +3%. «Qualunque cosa io faccia, funziona bene» dice il presidente degli Usa, Donald Trump, alla Bbc, dopo avere ordinato alla Marina di sparare, uccidendone gli equipaggi, a qualsiasi imbarcazione iraniana che posa mine nello Stretto di Hormuz. «Israele è pronto a riprendere la guerra, attendiamo la luce verde dagli Usa per riportare l'Iran all'età della pietra», annuncia il ministro della Difesa di Israele, Israel Katz. «Non verranno diffuse nuove immagini o materiale che ritragga la Guida Suprema Mojtaba Khamenei, affinché i nemici non possano danneggiarlo attraverso scienze occulte», spiega, serio, il parlamentare iraniano Salar Velayatmadar, membro della Commissione per la Sicurezza nazionale. Queste sono alcune delle dichiarazioni che rimbalzano da Usa, Iran e Israele mentre il mondo è con il fiato sospeso per quella che secondo il direttore dell'International Energy Agency (Aie) Fatih Birol è «la più grande minaccia alla sicurezza energetica della storia» a causa della chiusura dello Stretto di Hormuz e perché, secondo Alexander De Croo, responsabile dello sviluppo delle Nazioni Unite, «oltre 30 milioni di persone saranno spinte nuovamente nella povertà dagli impatti della guerra».

DONALD: «GLI IRANIANI NON SANNO CHI SIA IL LORO LEADER IO NON HO FRETTA, VOGLIO RAGGIUNGERE UN'INTESA CHE DURI»

SENZA SOCCORSI

A questo si aggiunge ciò che continua a succedere nel Sud del Libano dove, nonostante il cessate il fuoco parallelo tra il Paese dei Cedri e Israele, gli attacchi dell'esercito dello Stato ebraico non si sono mai fermati. Ieri sera sono iniziati i colloqui tra Israele e Libano alla Casa Bianca (c'era anche Trump). Indignazione ha causato l'uccisione da parte dei militari israeliani della giornalista libanese di 43 anni, Amal Khalil, che lavorava per il quotidiano di sinistra vicino a Hezbollah, Al-Akhbar. Mercoledì scorso, insieme a una collega fotografa, si trovava nel villaggio di al-Tiri, quando il veicolo su cui viaggiavano è stato colpito da un attacco dell'Idf. Si sono rifugiate in un edificio, ma per sei ore i militari israeliani hanno impedito i soccorsi della Croce Rossa. Zeinab Faraj, la fotografa, è sopravvissuta, Amal Khalil, a causa delle mancate cure, è morta e ieri si sono tenuti i funerali. Il primo ministro libanese Nawaf Salam ha definito l'accaduto «un crimine di guerra», accusando Israele di aver mirato deliberatamente ai giornalisti. Infine, un'inchiesta di Haaretz (quotidiano israeliano di opposizione) ha denunciato azioni di saccheggio dei militari dello Stato ebraico nel Sud del Libano: vengono rubati motociclette, televisori, opere d'arte, mobili e tappeti. Alcuni soldati hanno confidato ad Haaretz: «I comandanti lo sanno, ma non fanno nulla». Questa è la situazione in Medio Oriente in concomitanza con lo stallo che vede da una parte l'Iran bloccare il passaggio dello Stretto, ma anche rivendicare di avere incassato i pedaggi («in contanti») dei cargo a cui ha consentito il transito, dall'altra gli Stati Uniti mantenere il blocco navale e sequestrare un'altra petroliera nell'Oceano Indiano collegata alla Repubblica Islamica. Mentre il segretario alla Marina americana John Phelan è stato silurato perché in dissidio con Hegseth, Trump ha ordinato di colpire le imbarcazioni iraniane nello Stretto. Spiega il presidente: «Nessuna nave può entrare o uscire senza l'approvazione della Marina Usa. Abbiamo il controllo totale dello Stretto. Ho ordinato di sparare a qualsiasi imbarcazione, anche di piccole dimensioni, che stia posando mine. Non deve esserci esitazione. I nostri dragamine stanno ripulendo lo Stretto proprio in questo momento. Ordino che tale attività continui, ma a un ritmo triplicato». Trump ripete un altro concetto che però non è per forza una buona notizia: «L'Iran sta facendo un'enorme fatica a capire chi sia il suo leader. Semplicemente non lo sanno. La lotta intestina tra i sostenitori della linea dura che stanno subendo pesantissime sconfitte sul campo di battaglia e i moderati, che di moderato non hanno proprio nulla (ma stanno guadagnando credito!), è una follia!». In serata aggiunge: «Io ho tutto il tempo del mondo. Un accordo ci sarà solo quando sarà vantaggioso». Al di là del linguaggio colorito, l'ala più disponibile a una soluzione razionale del conflitto, come il presidente Pezeshkian e il ministro degli Esteri Araghchi, è sempre più emarginata. Il potere decisionale - ha spiegato il New York Times - è nelle mani del "consiglio ristretto" di comandanti dei Pasdaran, che vanno perfino oltre l'autorità della Guida Suprema, Mojtaba Khamenei, sulle cui condizioni di salute non ci sono certezze. Sempre secondo il Nyt, Mojtaba, ferito durante gli attacchi in cui morì il padre, ha il volto sfigurato e attende una protesi alla gamba. La linea oltranzista delle Guardie rivoluzionarie ha impedito il proseguimento dei negoziati. Pezeshkian, Araghchi e Ghalibaf hanno replicato alle indiscrezioni americane: la nostra unità è ferrea.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornalista libanese Amal Khalil uccisa nel corso di un attacco dell'esercito israeliano

L'analisi

Per Donald adesso il tempo stringe: l'1 maggio c'è la prova del Congresso

Andrew Spannaus

Per Donald Trump è in arrivo una scadenza importante. Finita la tregua di due settimane, il presidente americano ha deciso di concedere a Teheran altri giorni. Ma a Washington il tempo sta per finire. Il 1° maggio rappresenta la data in cui, in base alla legge che limita il potere del presidente di agire da solo in questioni militari – la War Powers Act – la Casa Bianca deve chiedere l'autorizzazione del Congresso oppure iniziare il ritiro. E i repubblicani danno segni di nervosismo, indicando che un numero sufficiente potrebbe smarcarsi dal presidente se non dovesse presentare presto una chiara via d'uscita dal conflitto.

IL PERICOLO

L'ultimo voto alla Camera dei Rappresentanti ha sottolineato il pericolo per Trump: il 16 aprile scorso una War Powers Resolution è fallita per appena un voto, 217-216. Al Senato il margine è stato maggiore, 51-46, ma alcuni repubblicani hanno già dichiarato che non intendono farlo di nuovo.

La Casa Bianca potrebbe anche ignorare il Congresso. Infatti, dai tempi del varo della legge nel 1973, tutti i presidenti ne hanno contestato in qualche misura la costituzionalità: dai democratici Clinton e Obama – nel caso del Kosovo e della Libia – ai repubblicani come Reagan, Bush e lo stesso Trump, con le guerre in Medio Oriente e gli interventi in America Latina. Tuttavia, spesso ne hanno comunque rispettato le previsioni, pur dichiarando la loro contrarietà.

Il problema per Trump è che la guerra in Iran manca di sostegno popolare. Non lo ha costruito prima di dare il via all'attacco, e nel frattempo i dubbi sono solo cresciuti insieme agli effetti negativi per i cittadini, a partire dall'aumento dell'inflazione. Perde pezzi anche nel mondo MAGA. Seppur i sondaggi mostrino una flessione marginale tra la base repubblicana, gli influencer più importanti non lesinano critiche, anche pesanti. Tucker Carlson, per esempio, si è scusato pubblicamente per aver sostenuto Trump alle ultime elezioni, definendosi «tormentato» per il suo ruolo nel riportarlo alla Casa Bianca. E due commentatrici molto popolari – Megyn Kelly e Ann Coulter – hanno cominciato a parlare del 25° emendamento, cioè il meccanismo per rimuovere un presidente che mostra segni di manifesta incapacità.

I REPUBBLICANI DANNO SEGNI DI NERVOSISMO, MENTRE LA GUERRA HA SEMPRE MENO SOSTEGNO POPOLARE. E IL MONDO MAGA PERDE PEZZI

LE PRESSIONI

Il presidente ora deve decidere. Minaccia ancora di riprendere la guerra, ma capisce che conviene fermarsi appena possibile. Tanto che ha aspettato giorni per rispondere agli attacchi iraniani contro le navi americane e al sequestro di due cargo negli ultimi giorni. I problemi sono molteplici: le divisioni all'interno dell'Iran, gli obiettivi massimalisti che Trump ha promesso di ottenere e le pressioni della fazione pro-guerra negli Stati Uniti. Teheran crede che il tempo sia ora dalla sua parte, e questo rafforza la Guardia rivoluzionaria contraria a un compromesso con Washington.

Dall'altra parte, le figure più aggressive nell'amministrazione americana spingono Trump ad andare fino in fondo. Un esempio è Marc Thiessen, commentatore repubblicano che ha partecipato personalmente allo sforzo di convincere il presidente a lanciare l'attacco. Sul Washington Post ha proposto la soluzione della fazione interventista: se ci sono due gruppi dentro l'Iran, allora basta uccidere quello che non vuole l'accordo. E – secondo Thiessen – anche senza un accordo si può vincere la guerra, con altri 14 giorni di bombardamenti pesanti e la minaccia di distruggere l'isola di Kharg.

L'OTTIMISMO

Dai mercati finanziari agli analisti politici cresce l'ottimismo per la fine del conflitto. Le variabili in gioco restano però molte. Tra gli scontri interni a Washington e quelli a Teheran, è difficile sapere chi la spunterà. Il Congresso Usa, che finora ha abdicato alle sue responsabilità, ora ha la possibilità di rimediare, dando una mano a chi pensa che sia arrivato il momento di tirare le redini alla Casa Bianca di Trump.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLLOQUIO

Leone e la guerra: «Sempre con me la foto di un bimbo libanese ucciso»

▶Il Papa torna dall'Africa e parla ancora di conflitti: «Non li accetto, troppe vittime innocenti» Cita la lettera di genitori iraniani: «Cambiare regime? L'importante è difendere gli innocenti»

CITTÀ DEL VATICANO Dopo dieci giorni intensi in Africa, con tappe in Camerun, Guinea Equatoriale e Angola - Paesi ricchissimi di risorse ma dove la miseria schiaccia la gente - Leone XIV si è presentato alla conferenza stampa durante il volo di ritorno con una domanda che riassume il senso del viaggio: «che cosa fa il Nord del mondo per il Sud del mondo?» Il confronto con i giornalisti si è però subito spostato sulle tensioni internazionali, in particolare sulla crisi nello stretto di Hormuz, il Medio Oriente e sul cambiamento di scenario in Iran. In questo contesto, il Papa ha ribadito con fermezza la sua posizione: «Non posso accettare la guerra». Senza mai citarlo direttamente, il riferimento critico all'approccio interventista di Donald Trump è apparso evidente. Per Leone XIV, infatti, la questione non è tanto se un regime cambi o meno, semmai è come promuovere i valori fondamentali evitando il sacrificio di vite innocenti. La strada indicata resta quella del dialogo a oltranza, anche quando è lungo e faticoso, nel pieno rispetto del diritto internazionale.

IL DRAMMA

Il Papa ha richiamato l'attenzione sulle conseguenze umane dei conflitti, soffermandosi in particolare sulle vittime civili, soprattutto i bambini, colpiti in Iran e in Libano. Ha raccontato di portare con sé la foto di un bambino musulmano incontrato proprio a Beirut, in Libano, nel dicembre scorso. Quel bambino lo aveva accolto per le strade del quartiere della Dahyeh, roccaforte di Hezbollah, con un cartello di benvenuto e che successivamente è stato ucciso: una storia simbolo del dramma della guerra.

Una giornalista tedesca gli ha fatto notare che proprio ieri mattina il regime di Teheran ha giustiziato l'ennesimo membro dell'opposizione, impiccato pubblicamente con molte altre persone nei giorni scorsi. Leone XIV senza mai citare esplicitamente l'Iran ha detto di voler condannare «tutte le azioni ingiuste» E ha poi elencato: l'uccisione di persone, la pena di morte. «Credo che la vita umana debba essere rispettata e che la vita di tutte le persone - dal concepimento alla morte naturale - debba essere protetta. Quindi quando un regime, quando un Paese prende decisioni che tolgono ingiustamente la vita ad altre persone, è evidentemente qualcosa che va condannato». Il tema delle migrazioni, invece, ha offerto l'occasione per tornare alle radici delle disuguaglianze globali. Il Papa ha denunciato lo sfruttamento delle risorse africane da parte dei Paesi più ricchi e ha invitato la comunità internazionale a investire nello sviluppo di quei territori, affinché le persone non siano costrette a emigrare. Allo stesso tempo, ha ricordato che «i migranti sono prima di tutto esseri umani e devono essere trattati con dignità, anche quando gli Stati pongono limiti all'accoglienza».

Infine, affrontando la questione dibattuta delle benedizioni alle coppie omosessuali introdotte a suo tempo sotto il pontificato di Francesco, Leone XIV ha confermato la linea della Santa Sede: nessuna apertura alla benedizione formale, tuttavia va garantita la piena accoglienza delle persone gay. Un'impostazione che richiama chiaramente l'approccio inclusivo di Papa Francesco, sintetizzato nell'espressione "tutti, tutti, tutti". Nel complesso, emerge una visione coerente: al centro ci sono la pace, il dialogo, la giustizia tra i popoli e il rispetto della dignità umana, principi che il Papa continua a proporre come unica vera alternativa alla violenza e alle divisioni.

IL DOVERE

Non appena atterrato a Fiumicino è stato raggiunto da un messaggio di benarrivato da parte del Capo dello Stato Mattarella che a nome degli italiani lo ha ringraziato per «il profondo messaggio di pace, speranza e fraternità risuonato costantemente» indicando all'intera comunità internazionale il «dovere di perseguire con tenacia le ragioni del dialogo».

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Papa Leone XIV a bordo dell'aereo che lo ha riportato a Roma

Su Hormuz non so chi abbia creato questa situazione caotica Incoraggio gli sforzi per il dialogo

La Santa Sede ha chiarito: non siamo d'accordo con la benedizione formalizzata di coppie omosessuali

Uno Stato ha il diritto di stabilire regole per i confini Ma i migranti non vanno trattati come animali

Porto con me la foto di un bimbo che mi ha accolto in Libano e che è stato ucciso nella guerra

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA: «IL SUO PROFONDO MESSAGGIO DI PACE RICHIAMA IL MONDO AL DIALOGO»

L'Unifil in Libano dopo la profanazione

Gli italiani donano nuova statua di Gesù

C'è un nuovo crocifisso al posto di quello che era stato distrutto e vandalizzato da un soldato dell'Idf in un atto di «profanazione» che aveva indignato a livello mondiale. A donarlo e montarlo presso il villaggio di Debel nel Sud del Libano è stato un contingente italiano dell'Unifil. U n gesto che ha trovato l'apprezzamento della premier Giorgia Meloni: «Ringrazio il comandante Abagnara e tutto il contingente. Sono immagini che riempiono il cuore». Il nuovo crocifisso sistemato dall'Idf dopo che due soldati avevano decapitato quello originario non era stato accettato dai residenti del villaggio e così a riportare una situazione di serenità, installando un altro Cristo, ci hanno pensato i soldati italiani.

IL RAPPORTO

Ocse: effetto guerra sui conti «Frenerà il Pil fino al 2027»

▶L'organismo di Parigi rivede al ribasso la crescita: +0,4% nel 2026 e +0,6% l'anno dopo
L'Italia sconterà il peso delle quotazioni delle materie prime e delle restrizioni all'export

ROMA La guerra in Medioriente, tra «l'impennata dei prezzi dell'energia» e le restrizioni al commercio, «peserà sulla crescita per i prossimi due anni». Questi i rischi che, secondo l'Ocse, corre l'Italia. I primi effetti sono attesi già quest'anno. «Il rallentamento della crescita dei consumi delle famiglie, della produzione e degli investimenti eserciterà un freno sulla crescita del Pil, che dovrebbe raggiungere lo 0,4 per cento», per poi risalire allo 0,6 nel 2027 «per effetto dell'aumento della formazione di capitale e della stabilizzazione delle condizioni esterne, che sosterranno la spesa delle famiglie».

PROMOSSA LA GESTIONE DURANTE LE ULTIME CRISI «RESILIENTE AGLI CHOC PER LA SUA ECONOMIA DIVERSIFICATA E PER GLI INTERVENTI PUBBLICI»

Per la cronaca, e pur facendo intendere che queste stime sono destinate a essere ribassate, soltanto ventiquattr'ore prima il nostro governo aveva inserito nel Documento di finanza pubblica un aumento del prodotto interno lordo per il 2026 e per il 2027 dello 0,6 per cento.

Il porto di Gioia Tauro che con le sue attività di transhipment verso altri 120 scali mondiali è strategico per il nostro export

ECONOMIC SURVEY

Questo scenario, l'Ocse l'ha illustrato nella sua ultima "Economic survey" sull'Italia presentata ieri a Roma. E il capoeconomista Stefano Scarpetta ha precisato che il testo presentato ieri è stato completato un mese fa. Di conseguenza, le stime sull'Italia «verranno riesaminate, ne produrremo di nuove a inizio giugno». Anche il governo potrebbe seguire questa strada. Lilia Cavallari, presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio che ha validato il quadro macroeconomico tendenziale del Dfp, ha sottolineato che «lo scenario internazionale è esposto a fortissimi rischi e le previsioni potrebbero essere riviste, anche in misura significativa, nell'arco di un breve intervallo di tempo». Il tutto mentre Giorgia Meloni chiede «più coraggio all'Europa» sui conti e non esclude di sforare il patto di stabilità.

Ipotesi sugli scenari peggiori si ritrovano anche nel Dfp. Per esempio con i prezzi del petrolio e del gas naturale «rispettivamente, a 115,5 dollari al barile e 93,4 euro per MWh» nell'anno in corso (e a 80,3 dollari al barile e a 48 euro per MWh in quello successivo) e con un prolungamento della guerra fino al prossimo biennio, lo spread tra Btp e Bund (ieri a quota 78) risalirebbe «di circa 30 punti base nel 2026, di circa 60 punti base nel 2027 e nel 2028 e di circa 50 punti base nel 2029». Con non pochi ostacoli all'accesso al credito bancario per famiglie e imprese.

Se a tutto questo si aggiungerà anche il rafforzamento del dollaro, ne risenterà anche l'export. «In particolare - si legge nel Documento di finanza pubblica - nel 2026 la domanda estera pesata per l'Italia rallenterebbe in misura più marcata rispetto allo scenario di base, con una crescita dimezzata allo 0,8 per cento; nel 2027 resterebbe inferiore (1,1 per cento contro 2,5). Negli anni successivi, la dinamica del commercio mondiale tornerebbe a rafforzarsi, con tassi pari al 2,4 per cento nel 2028 e al 2,5 per cento nel 2029».

Più in generale - con il combinato disposto di rincari dell'energia, aumento dello spread e debolezza del dollaro - «il tasso di crescita del Pil risulterebbe inferiore, rispetto al quadro macroeconomico di previsione, di 0,2 punti percentuali nel 2026, 0,8 punti nel 2027 e 0,1 punti nel 2028, per poi risultare superiore di 0,2 punti nel 2029».

Secondo l'Ocse, il conflitto rischia di essere uno spartiacque per l'economia italiana. Che «si è dimostrata resiliente agli choc degli ultimi anni» e ha saputo crescere sia perché «diversificata» tra le sue componenti produttive sia per «il consistente sostegno pubblico fornito», in primis Pnrr e incentivi per le assunzioni. Di più, «si è impegnata a realizzare un costante consolidamento dei conti pubblici nel medio periodo al fine di ridurre il rapporto tra debito e Pil». I risultati sono visibili su disavanzo e avanzo primario, mentre «il debito pubblico italiano resta elevato ed è destinato a salire nei prossimi anni».

Però proprio l'attuale congiuntura deve spingere il sistema Italia ad affrontare con più forza i suoi nodi strutturali. E che spaziano tra i già citati costi energetici e debito, l'invecchiamento demografico e il peso della spesa pensionistica (oltre il 16 per cento, il doppio del valore nell'area Ocse), l'apporto limitato alla crescita dato dai giovani fino alla bassa produttività e la forte presenza di piccole e medie imprese.

SOLUZIONI

Sul fronte energetico, l'organismo di Parigi suggerisce di semplificare gli oneri amministrativi per autorizzare investimenti nelle rinnovabili e nelle reti di trasmissione, mentre sul versante previdenziale «è importante mantenere le norme attuali che collegano l'età pensionabile e i tassi di accumulo all'evoluzione dell'aspettativa di vita ed evitare nuovi incentivi al pensionamento anticipato». Nella stessa direzione, «una maggiore partecipazione al mercato del lavoro», «favorire l'adempimento fiscale» e utilizzare questa leva in un'ottica di sviluppo contribuiranno «a creare margine di manovra di bilancio e a favorire risultati economici più solidi».

È NECESSARIO RIDURRE I COSTI DELLA PREVIDENZA ED EVITARE IL RICORSO ALLE USCITE ANTICIPATE PIÙ FONDI PER RICERCA FORMAZIONE E IA

Tra gli strumenti da potenziare, anche le misure per la concorrenza, per incentivare la ricerca, per sviluppare il sistema del venture capital, per migliorare i livelli di formazione, anche in ambito manageriale, e per aumentare la diffusione dell'intelligenza artificiale. L'Ocse, poi, consiglia di completare tutti gli interventi del Pnrr e di sostenerne l'eredità portando avanti il piano strutturale di bilancio.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai giovedì **7 maggio in edicola,** allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

Il Messaggero | IL MATTINO | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

L'INTERVENTO

Mattarella e il 25 aprile «Momento di coesione No alla legge del più forte»

▶Il Capo dello Stato: «Libertà, giustizia, pace, democrazia sono scolpite nella nostra Costituzione». Il nuovo insulto del conduttore russo Solovyev: «Non sa di cosa parla»

ROMA Da una parte gli attacchi all'Italia e alle sue istituzioni della propaganda del Cremlino. Dall'altra, il richiamo al diritto internazionale contro la «barbarie», ai valori di libertà e pace che ispirarono la Liberazione dalla «oppressione nazifascista». Nel giorno in cui il conduttore tv russo Vladimir Solovyev punta il suo megafono contro il Quirinale, Sergio Mattarella torna a scandire parole nette sugli «scenari scandalosi» prodotti da «guerre ingiustificabili». E ad ammonire contro chi con la propria «dissennatezza» mette a soqquadro un ordine internazionale che dovrebbe essere fondato sul dialogo, anziché sulla legge del più forte. Non fa esempi, il capo dello Stato, che prende la parola incontrando al Colle le associazioni combattentistiche e d'arma in vista del 25 Aprile. Ma non è difficile immaginare quali siano, quegli scenari che ha in mente il presidente. L'Ucraina, Gaza, il Libano, per citarne alcuni: luoghi in cui «la dignità umana viene calpestata», il diritto internazionale «apertamente violato», quello umanitario «disatteso».

Sergio Mattarella saluta il presidente della Corte costituzionale Giovanni Amoroso, ieri al Quirinale per i 70 anni della Consulta

I VALORI

E non è un caso che l'inquilino del Colle torni sull'argomento proprio alla vigilia dell'81esimo anniversario della Liberazione, ricordando i valori che guidarono la lotta contro il nazifascismo: «Libertà, giustizia, pace, democrazia». Capisaldi «scolpiti nella nostra Costituzione» e posti «a fondamento della nostra coscienza civile». Principi che ci ricordano «quanto sia prezioso quel che abbiamo conquistato». E che per questo sono quanto mai attuali, è il senso dell'intervento del capo dello Stato. Guai a darli come «acquisiti una volta per tutte», quando anche in stati democratici c'è chi li calpesta con leggerezza. Vanno piuttosto «custoditi, fatti vivere, trasmessi alle giovani generazioni». Tanto più in un contesto internazionale come quello attuale, in cui «libertà e pace» sono diventati «beni resi fragili dalla dissennatezza» di molti. A cominciare da autocrati come il capo del Cremlino, che ritenendosi «provvisoriamente più forti» impongono la loro legge destinata «a seminare lutti e distruzioni», aprendo così «a una condizione di conflitti permanenti, di barbarie nella vita internazionale».

Eccolo, il senso di celebrare oggi il 25 Aprile. Non (solo) un ricordo del passato, ma un monito per il presente e il futuro. Mattarella quest'anno lo farà a San Severino Marche, città insignita della medaglia d'oro al merito civile che «ha offerto un contributo significativo alla lotta di Liberazione». Per l'Italia, la lotta contro l'oppressione nazifascista fu non solo una delle «pagine fondanti» della storia repubblicana, di cui a breve si celebreranno gli 80 anni. Ma segnò anche il «riscatto morale e civile» di un popolo. È da lì che nasce la nostra democrazia. Ecco perché tutti siamo chiamati «a rinnovarne il messaggio» e «a farne un momento di riflessione collettiva e di coesione nazionale». Coesione. Accantonando polemiche e divisioni che pure ogni anno si ripetono, sembra quasi di leggere tra le righe nel messaggio del capo dello Stato, com'è successo nei giorni scorsi attorno alle parole del presidente del Senato Ignazio La Russa. La Liberazione fu «una condizione ottenuta a caro prezzo», che ci richiama «alla responsabilità di difenderla e rinnovarla» ogni giorno. A cominciare dal «fermo rifiuto» che dev'essere opposto contro «ogni forma di sopraffazione e di ogni deriva totalitaria, quale che ne sia la matrice ideologica o il preteso riferimento religioso che la ispiri». L'Italia ripudia la guerra e la «sopraffazione». E non è banale ricordarlo, mentre i missili piovono con una facilità disarmante. E mentre Roma finisce al centro degli attacchi della propaganda russa di Solovyev. Che dopo aver insultato Meloni, ieri ha attaccato (senza nominarli) proprio Mattarella e l'ex ministro degli Esteri Luigi Di Maio: «Quando un vostro politico dice del comandante supremo che "è peggio di un animale", quando il vostro presidente paragona il nostro Paese al Terzo Reich non capite di cosa parlate», dice il propagandista filo putiniano. Un attacco che non impensierisce né smuove il Quirinale.

Occorre mettere in campo ogni sforzo per far tacere le armi, rimettere al centro gli strumenti della diplomazia e tornare ai fondamentali del diritto internazionale. Un appello risuonato anche nelle parole di Papa Leone durante il suo viaggio in Africa.

LA LETTERA AL PAPA: «IL SUO VIAGGIO RICHIAMA TUTTI ALL'IMPEGNO PER IL DIALOGO E LA COLLABORAZIONE»

Ed è proprio al Pontefice che Mattarella indirizza una missiva in occasione del suo rientro a Roma: «Il profondo messaggio di pace, speranza e fraternità che la Santità Vostra ha posto al centro del Suo pellegrinaggio – scrive il capo dello Stato –, e risuonato costantemente nel dialogo con i tanti giovani incontrati, richiama l'intera comunità internazionale al dovere di perseguire con tenacia le ragioni del dialogo e della collaborazione tra le genti».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Tre.digital, il digitale che trasforma il patrimonio costruito

L'incontro tra lo sviluppo software e l'architettura rappresenta oggi il vero spartiacque tra una gestione statica del patrimonio e una visione dinamica, capace di generare valore nel tempo. Non si tratta più soltanto di disegnare edifici, ma di creare strumenti concreti per costruire, gestire e valorizzare i beni architettonici in modo efficiente, sostenibile e, soprattutto, redditizio. In questo solco si inserisce l'esperienza di Tre.digital, realtà che ha saputo fondere competenze tecniche d'avanguardia con una visione imprenditoriale capace di anticipare le evoluzioni del mercato AECO (Architecture, Engineering, Construction & Operations). L'azienda si propone oggi come un partner strategico per la trasformazione digitale, offrendo consulenza, formazione ed expertise tecnologica per trasformare il patrimonio costruito in un asset strategico lungo tutto il suo ciclo di vita.

LE RADICI DI UN'INTUIZIONE: DAL BIM ALLA FUSIONE SOCIETARIA

La storia di Tre.digital è emblematica di come l'innovazione richieda tempo per essere recepita. L'idea originale nasce nel 2019 dall'intuizione di Denis Mior, che dopo gli studi in architettura aveva iniziato a esplorare le potenzialità del BIM (Building Information Modeling), un approccio allora ancora embrionale per il mercato italiano. In quegli anni, Mior si è concentrato sulla digitalizzazione 3D e sul rendering, preparando il terreno per quella che sarebbe stata l'evoluzione normativa del settore.

Il vero cambiamento di paradigma è avvenuto quando il BIM è diventato un obbligo normativo nei bandi pubblici in Italia, costringendo il settore a un salto di qualità digitale. È in questa fase, alla fine del 2022, che le strade di Mior e di Mirco Cossutta, già a capo di una software house fondata nel 2018, si incrociano. La sinergia tra l'esperienza architettonica e la solidità dello sviluppo software ha portato, nel dicembre 2023, alla fusione delle due società sotto il nome di Tre.digital. Questa unione ha permesso di creare un'offerta unica, capace di integrare metodologie BIM, piattaforme Cloud e Digital Twin per supportare la trasformazione digitale sia nel settore industriale che in quello dell'edilizia.

SIMMETRI: UN ECOSISTEMA PER IL GOVERNO DEI DATI

Il cuore dell'innovazione portata da Tre.digital è la piattaforma Simmetri, concepita per essere il "cervello" digitale di un immobile. Spesso, nel settore delle costruzioni, il dato digitale viene perso o frammentato una volta concluso il cantiere; Simmetri nasce invece per seguire ogni fase, garantendo che lo storico dei dati rimanga accessibile e utile per decenni.

L'ecosistema si articola in tre componenti fondamentali e integrate:

Simmetri Share: focalizzata sulla fase di concettualizzazione dell'immobile, è pensata come una soluzione entry level per architetti e professionisti che intendono approcciarsi alla digitalizzazione in modo semplificato ma rigoroso.

Simmetri Hub: funge da interfaccia operativa per la gestione dell'ingegnerizzazione e della costruzione effettiva, centralizzando i flussi di lavoro.

Simmetri OS: è il modulo dedicato alle manutenzioni e all'intero ciclo di vita dell'edificio. Questa componente è in grado di dialogare con sensori IoT e sistemi di gestione esterni, trasformando il modello BIM in un vero e proprio "Digital Twin" operativo.

L'obiettivo, come sottolineato dal CEO Mirco Cossutta, è rendere questi strumenti concreti: il Digital Twin non deve essere solo una "dimostrazione di stile", ma uno strumento capace di incidere realmente sui costi e sull'efficienza gestionale.

DA SINISTRA MIRCO COSSUTTA, CEO E SOCIO DI TRE.DIGITAL, A DESTRA DENIS MIOR, CEO E SOCIO DI TRE.DIGITAL

H-BIM E BENI CULTURALI: IL CASO DEL FORO EST DI AQUILEIA

Una delle applicazioni più affascinanti e tecnologicamente avanzate del modello Tre.digital riguarda la conservazione del patrimonio culturale. Se negli edifici moderni il focus è sulla costruzione, nei beni storici la sfida è la documentazione e la manutenzione predittiva. Un esempio d'eccellenza è il lavoro svolto sul Foro Est di Aquileia. Attraverso la digitalizzazione, ogni singolo elemento archeologico diventa un'entità informativa interrogabile: selezionando una pietra o una colonna, è possibile accedere istantaneamente a dati sui materiali, agli interventi di restauro subiti nel tempo e alle indicazioni precise per la corretta conservazione futura. Ma Tre.digital è andata oltre, integrando — in collaborazione con partner specializzati — sistemi di Intelligenza Artificiale. Grazie a sensori installati direttamente sul sito, è possibile monitorare lo stato di salute del bene in tempo reale. Questo permette ai manutentori di passare da un approccio reattivo (intervenire quando il danno è visibile) a uno predittivo, agendo tempestivamente e in modo mirato sulla base dei dati raccolti.

STRATEGIE DI CRESCITA

Il futuro di Tre.digital è delineato da una strategia di crescita che guarda sia all'interno che all'esterno. Nonostante la partecipazione a eventi internazionali come la SMAU di Londra, che ha aperto riflessioni sulle modalità di internazionalizzazione di Simmetri, la priorità resta lo sviluppo del capitale umano. L'azienda è consapevole che la tecnologia è solo il punto di partenza: Simmetri è vista come un catalizzatore capace di generare nuovi servizi complementari, dalla modellazione alla customizzazione software su misura. Un altro orizzonte fondamentale è il settore manifatturiero. Tre.digital intende applicare le proprie competenze sulla gestione del dato e sulla manutenzione centralizzata anche alle imprese industriali, aiutandole nel controllo dei costi e nella digitalizzazione dei processi produttivi. In un mondo dove il patrimonio costruito rappresenta spesso un costo statico, Tre.digital propone una visione pionieristica in cui la tecnologia BIM e i Digital Twin diventano i garanti della longevità e della redditività degli asset. Che si tratti di un grattacielo moderno o di un reperto romano, la missione rimane la stessa: governare il dato per modellare il futuro.

tre.digital

Per informazioni visita i siti:
tredigital.it e simmetri.it

La prima mossa della "nuova" FI «Giustizia, rilancio sulle riforme»

▶La lettera dei capigruppo Costa e Craxi (voluti da Marina Berlusconi) ai colleghi di maggioranza: «Subito un vertice sui provvedimenti già avviati come la prescrizione»

LO SCENARIO

ROMA Chi pensava che dopo la sconfitta referendaria il centrodestra avrebbe rimesso nel cassetto tutti i dossier ancora aperti sul fronte giustizia, non aveva fatto i conti con Forza Italia. O almeno con la "nuova" Forza Italia, quella uscita dal «rinnovamento» di volti e cavalli di battaglia imposto al partito azzurro dai figli del fondatore, più vicina – almeno nelle intenzioni di Marina e Pier Silvio Berlusconi – ai valori liberali delle origini. Non è un caso allora che vada in questa direzione la prima mossa dei due nuovi capigruppo di Camera e Senato, Enrico Costa e Stefania Craxi. Che provano a spingere l'acceleratore del governo proprio su uno dei temi più cari al Cavaliere, la giustizia. Pazienza se una battaglia storica di Berlusconi come la separazione delle carriere è stata affossata dal No al referendum: alla fine della legislatura manca più di un anno e il tema giustizia non si può accantonare. A cominciare dai provvedimenti già messi in cantiere prima del voto e a lungo attesi in casa azzurra, come la riforma della prescrizione e la revisione delle norme sul sequestro di dispositivi informatici e telematici.

Eccolo, il senso della missiva che i due nuovi capigruppo (scelti da Antonio Tajani in accordo con Marina Berlusconi) hanno recapitato nelle scorse ore al ministro della Giustizia Carlo Nordio e ai colleghi presidenti dei gruppi di Fratelli d'Italia, Lega e Noi Moderati di Montecitorio e Palazzo Madama. Obiettivo: chiedere un «incontro di maggioranza» per condividere «percorsi e tematiche» sul fronte giustizia e «dare così un impulso all'attività legislativa», si legge nella lettera. Che al di là della richiesta del vertice – destinata con ogni probabilità a restare in sospeso, vista la delicatezza dell'argomento a poche settimane dalla debàcle referendaria – punta da una parte a mandare un segnale politico agli alleati del centrodestra, dall'altra a strizzare l'occhio ai figli del Cavaliere: Forza Italia non è disposta a mettere da parte le proprie battaglie identitarie. E vuol far sentire la sua voce. Proprio come chiedevano i Berlusconi. E come il partito intende fare con maggior forza d'ora in poi, a cominciare dal rilancio di un tema spinoso per il centrodestra come il fine vita. Non è una fuga in avanti, almeno per ora: i più vicini a Tajani assicurano infatti che la mossa della lettera era «ovviamente» concordata col vicepremier. Che sa bene di dover rilanciare, di doversi dimostrare propulsivo, se vuole scongiurare ulteriori scossoni.

Stefania Craxi ed Enrico Costa, capigruppo Fi

IL PRIMO ATTO

E così ecco il primo atto. «È trascorso un mese dall'esito referendario sulla riforma costituzionale della giustizia», comincia la lettera firmata da Costa e Craxi: «Al di là dei toni e delle contrapposizioni della campagna referendaria, le rare volte in cui la discussione si è misurata sul merito delle questioni è comunque emersa la necessità, largamente diffusa e condivisa, di intervenire anche con norme ordinarie capaci di restituire piena efficienza all'amministrazione della giustizia e di rafforzare le garanzie costituzionali assicurate ai cittadini». E quindi «è nostra convinzione che sia necessario proseguire con determinazione questo percorso». Di qui la richiesta del vertice, per «tracciare la rotta dell'ultima fase della legislatura», «completare ciò che è rimasto sospeso» e dare «un impulso decisivo» a «una breve ma incisiva stagione di interventi pragmatici e sostenibili». Niente sogni in grande dunque, ma interventi mirati e concreti, da poter attuare con leggi ordinarie. A cominciare da provvedimenti «che giacciono nelle Commissioni», alcuni dei quali «hanno già ottenuto l'approvazione di uno dei due rami del Parlamento». I capigruppo azzurri ne citano due: la riforma della prescrizione già approvata a Montecitorio (che per gli azzurri supera i processi «interminabili» così come usciti dalla riforma Bonafede) e le norme sul sequestro degli smartphone, per circoscrivere ciò che può essere estratto e copiato dai pm dal dispositivo ed evitare che il sequestro si estenda a elementi e conversazioni estranee all'indagine. Provvedimenti che anche il ministro Nordio ha citato più volte come necessari, nel corso della legislatura. Ma che dopo lo stop del referendum sembravano accantonati. Resta da capire se lo resteranno anche dopo lo sprint chiesto dai forzisti.

I DUE FORZISTI TRACCIANO UNA ROAD MAP «PER L'ULTIMA FASE DELLA LEGISLATURA» LA SFIDA LANCIATA AGLI ALLEATI DI GOVERNO

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cpr in Albania, la Corte Ue: «Compatibili con le norme» La premier: persi due anni

IL CASO

ROMA Il Protocollo Italia-Albania è «compatibile con la normativa dell'Ue relativa alle procedure di rimpatrio e di asilo, a condizione che i diritti dei migranti siano pienamente tutelati». È scritto nel parere dell'avvocato generale della Corte di Giustizia Europea, riguardo alla controversa questione del centro italiano di permanenza per i rimpatri a Gjadër. Si tratta di un documento che anticipa la futura sentenza dei giudici di Lussemburgo, anche se non è ritenuto vincolante. Per la premier Giorgia Meloni si tratta di «una notizia importante, che conferma la validità della strada che abbiamo indicato e quanto siano costati all'Italia due anni persi a causa di letture giudiziarie forzate e infondate. Noi, intanto, andiamo avanti. Perché sul contrasto all'immigrazione illegale servono serietà, coraggio e soluzioni concrete».

L'ACCORDO

Secondo il Protocollo del 6 novembre 2023, l'Italia è autorizzata a realizzare in territorio albanese dei centri per il trattenimento e il rimpatrio, che restano sotto la giurisdizione italiana. I fatti sono stati ripercorsi dalla Corte di Giustizia Europea: due migranti che erano stati precedentemente trattenuti in Italia in virtù di ordini di espulsione sono stati trasferiti in un centro in Albania, dove hanno presentato domanda di protezione internazionale. Nei loro confronti sono stati emessi altri due decreti di trattenimento. La Corte d'appello di Roma - a cui erano stati inviati gli atti - ha negato la convalida dei decreti, sostenendo che la normativa fosse incompatibile con il diritto Ue. Dopo il ricorso in Cassazione, la questione è stata sottoposta alla Corte di giustizia. Ora è arrivata la risposta dell'avvocato generale, Nicholas Emiliou: sostiene che, in linea di principio, la Corte debba considerare il Protocollo e la normativa italiana compatibili con il diritto Ue, a condizione che i diritti individuali riconosciuti ai migranti ai sensi del sistema europeo comune di asilo siano tutelati. Il diritto dell'Ue non impedisce a uno Stato membro di istituire un centro di trattenimento per i rimpatri al di fuori del suo territorio. Lo stesso Stato, però, è obbligato a rispettare tutte le garanzie previste per i migranti, compresi il diritto all'assistenza legale e linguistica.

Uno dei centri in Albania

DAI LEGALI EUROPEI PARERE NON VINCOLANTE SUI CENTRI PER MIGRANTI: «VANNO PERÒ RISPETTATE TUTTE LE GARANZIE SULL'ASSISTENZA»

Mic. All.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

LE NUOVE TECNOLOGIE ACUSTICHE POSSONO DAVVERO CAMBIARE IL MODO DI SENTIRE?

Ne parliamo con Francesco Pontoni, audioprotesista e socio di Pontoni - Udito & Tecnologia, da anni attivo nella ricerca e nella consulenza nel campo dell'ascolto. Insieme al fratello Matteo ha fondato Clarivox, il primo metodo a marchio registrato di riabilitazione acustica in Italia, nato per accompagnare le persone in un percorso personalizzato, capace di valorizzare al meglio le potenzialità delle tecnologie più evolute.

Cosa rende così diverse le nuove tecnologie rispetto al passato?
La differenza principale è che i sistemi più avanzati non si limitano ad amplificare i suoni, ma li elaborano in modo intelligente. Grazie a piattaforme evolute e a reti neurali addestrate su milioni di situazioni sonore reali, riescono a leggere meglio l'ambiente e a organizzare i suoni in modo più naturale.
Questo significa un parlato più chiaro, un rumore di fondo meno invasivo e un ascolto complessivamente più equilibrato.

Quindi non si parla più solo di "volume"?
Esatto. Per anni si è pensato che sentire meglio volesse dire semplicemente sentire di più. Oggi sappiamo che il punto è un altro: capire meglio, affaticarsi meno e vivere l'ascolto in modo più spontaneo. Le tecnologie più recenti aiutano il cervello a orientarsi tra i suoni, rendendo più semplice seguire le conversazioni e gestire anche gli ambienti complessi.
Tutto questo poi si traduce in una vita sociale più attiva e contrasta l'isolamento sociale, che è spesso una naturale conseguenza dell'ipoacusia.

Anche dal punto di vista pratico sono cambiate?
Molto. Le soluzioni di nuova generazione concentrano in formati molto compatti funzioni che fino a poco tempo fa richiedevano dispositivi più grandi: batterie ricaricabili, connettività Bluetooth, streaming di chiamate e contenuti audio, regolazioni tramite app e assistenza a distanza. Sono aspetti che rendono l'esperienza molto più semplice e più vicina alle abitudini quotidiane delle persone.

La tecnologia, quindi, basta da sola?
No, ed è proprio questo il punto. Anche la tecnologia migliore, se non viene inserita in un percorso concreto, rischia di non esprimere davvero tutto il suo potenziale. Ogni persona ha esigenze e abitudini diverse. Per questo serve un lavoro personalizzato e graduale.

È qui che entra in gioco il vostro metodo?
Sì. Da questa visione è nato Clarivox, il metodo di riabilitazione acustica che abbiamo sviluppato per dare struttura e continuità a questo percorso. L'obiettivo è aiutare la persona a familiarizzare con il nuovo modo di ascoltare, a sfruttare al meglio la tecnologia e a ottenere risultati più solidi, più naturali e più duraturi.
Quando tecnologia e metodo lavorano insieme, l'adattamento è spesso più sereno, la comprensione più stabile e l'esperienza d'ascolto più soddisfacente. È questa combinazione che oggi ci permette di raggiungere risultati eccellenti.

Qual è quindi il messaggio per chi è incuriosito ma ancora indeciso?
Che questo è il momento giusto per conoscere le nuove tecnologie. Oggi parliamo di soluzioni intelligenti, discrete e sempre più personalizzabili, ma soprattutto di strumenti che danno il meglio quando sono inseriti in un percorso costruito sulla persona. Il consiglio è provare e scoprire quanto il modo di sentire possa davvero migliorare la qualità di vita.

LA GIORNATA

Biennale, mossa della giuria «Non premieremo le opere della Russia e di Israele»

▶Venezia, lettera al Cda: «Comprendiamo la complessa relazione tra l'arte e gli Stati, ma non considereremo i Paesi i cui leader sono accusati di crimini contro l'umanità»

VENEZIA Sorseggiando un espresso amaro con il governatore Alberto Stefani, nella caffetteria di Ca' Giustinian, a metà mattina il presidente Pietrangelo Buttafuoco confida di sentirsi un po' «uno, nessuno e centomila». È la citazione pirandelliana del giorno, vista la puntata della sua rubrica "Caravanserai" su *SkyTg24*, dedicata al saggio "La democrazia non esiste in natura" di Luciano Violante e Marta Cartabia: «Una, nessuna, centomila sono le destre al mondo. Ma nemmeno una tra le censibili è riconducibile al fascismo». Sarà che ci troviamo nell'ex Sala degli Specchi, ma sembra davvero tutto un gioco di riflessi, a due settimane dalla pre-apertura dell'Esposizione Internazionale d'Arte, con le infinite polemiche sul padiglione russo. Infatti è appena terminata la seduta del Consiglio di amministrazione della Biennale di Venezia e fra gli otto punti all'ordine

L'UE: «ORA VALUTIAMO LA RISPOSTA ITALIANA PERÒ FONDI A RISCHIO» ZAKHAROVA: «INCIVILI, È UNA RICADUTA NELL'ANTICULTURA»

del giorno è spuntato un inaspettato fuori sacco: la lettera con cui la giuria, capitanata da Solange Farkas, annuncia che «si asterrà dal considerare quei Paesi, i cui leader sono attualmente accusati di crimini contro l'umanità da parte della Corte penale internazionale». Niente leoni né menzioni in arrivo, dunque, per la Russia di Vladimir Putin, ma neanche per l'Israele di Benjamin Netanyahu, per effetto dei relativi mandati d'arresto spiccati in questi anni dall'Aja.

LA TRIANGOLAZIONE

È un'altra lunga giornata per Venezia, in virtuale triangolazione con Bruxelles e Mosca. Da un lato Thomas Regnier, portavoce della Commissione Europea, illustra gli sviluppi nelle interlocuzioni: «Abbiamo inviato una lettera al Governo italiano per informarlo del fatto che politicamente condannavamo decisamente la scelta di riaprire il padiglione e dei potenziali passi che avremmo compiuto, dandogli la possibilità di esaminare la questione. Posso confermare che abbiamo ricevuto di recente una risposta dal Governo italiano, che al momento è all'esame della Commissione. Successivamente è stata intrapresa un'azione diretta con la Biennale stessa, attraverso la lettera inviata due settimane fa dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura. Ora c'è una scadenza di 30 giorni entro la quale la Biennale deve risponderci, per poter difendere la propria posizione sul motivo per cui il padiglione russo è stato riaperto. Se la risposta della Biennale non dovesse essere soddisfacente, abbiamo già detto che intendiamo sospendere o rescindere il contratto. Non un solo euro di questo contratto è stato sborsato in questa fase».

Dall'altro lato, arriva la condanna di questa posizione da parte di Maria Zakharova, portavoce del ministero degli Esteri retto da Sergey Lavrov (padre di Ekaterina Vinokurova, socia della commissaria del padiglione Anastasia Karneeva), che bolla così le istituzioni europee: «Non si riprenderanno; diventeranno per sempre incivili. Questa è una ricaduta nell'anticultura che si è riaccesa in Occidente negli ultimi anni».

L'INTESA Pietrangelo Buttafuoco e Alberto Stefani ieri a Venezia

LA DECISIONE Dall'alto Solange Farkas e le altre giurate dell'edizione

LA DICHIARAZIONE

È su questo sfondo che, fra l'approvazione del Bilancio 2025 e l'aggiornamento sui progetti del Pnrr, viene consegnata al Cda «per diffusione pubblica» la dichiarazione di intenti firmata dalla presidente Farkas con le giurate Zoe Butt, Elvira Dyangani Ose, Marta Kuzma e Giovanna Zapperi, «onorate di essere state selezionate per questo ruolo». Ma non solo: «Come componenti della Giuria, abbiamo anche una responsabilità nei confronti del ruolo storico della Biennale, come piattaforma che collega l'arte alle urgenze del suo tempo. Comprendiamo la complessa relazione tra la pratica artistica e la rappresentazione dello Stato/Nazione che fornisce la struttura centrale della Biennale di Venezia, in particolare il modo in cui tale relazione lega il lavoro degli artisti con le azioni degli Stati che loro rappresentano. In questa edizione della Biennale desideriamo pertanto dichiarare l'intenzione di esprimere il nostro impegno per la difesa dei diritti umani nello spirito del progetto curatoriale di Koyo Kouoh». Dunque nessun premio

BRUGNARO: «GIURATI AUTONOMI COME LO È LA FONDAZIONE» STEFANI: «RISPETTIAMO LA LORO LIBERA SCELTA, CREDIAMO NEL DIALOGO»

a Russia e Israele, in memoria del suo testamento artistico: «Nel rifiutare lo spettacolo dell'orrore, è giunto il momento di ascoltare le tonalità minori, di sintonizzarsi sottovoce sui sussurri, sulle frequenze più basse; per trovare le oasi, le isole, dove è salvaguardata la dignità di tutti gli esseri viventi».

I COMMENTI

Un posizione di cui Ca' Giustinian si fa «garante», Commenta il sindaco Luigi Brugnaro: «Noi abbiamo preso atto perché i giurati sono autonomi nelle loro decisioni culturali, come lo è la Fondazione. Quindi, con grande rispetto, si assumono questa responsabilità». Concorda il governatore Stefani: «Rispettiamo la loro libera scelta. Per quanto riguarda il Cda, rimaniamo dell'idea che la Biennale debba continuare ad essere un luogo di libertà, pace ed espressione artistica, indipendentemente da tutto il resto. È stato così anche in occasione di altri conflitti ed è giusto che continui ad esserlo: non si chiudono gli spazi di dialogo». Nelle prossime ore una delegazione del Movimento 5 Stelle, guidata dal deputato Enrico Cappelletti, incontrerà Buttafuoco per manifestargli sostegno anche rispetto al taglio dei 2 milioni di contributo europeo: «Un'interferenza nell'autonomia culturale e nella libertà espressiva del nostro Paese».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indennità di 26.600 euro lordi annui

E il governatore rinuncia al compenso: «Sia devoluto ai ragazzi con autismo»

VENEZIA In qualità di presidente della Regione, dalla sua elezione Alberto Stefani è consigliere di amministrazione della Biennale di Venezia. Per questo incarico è previsto un compenso annuo lordo di 26.600 euro, a cui il governatore ha però rinunciato, invitando Ca' Giustinian a devolvere i suoi emolumenti in favore dei ragazzi autistici con disturbi dello spettro visivo, per i quali le arti possono essere una terapia. L'ha comunicato lui stesso martedì, con una lettera al numero uno Pietrangelo Buttafuoco: «Chiedo di voler devolvere l'indennità di partecipazione alle sedute del CdA spettante al sottoscritto al fine di sostenere l'acquisto di ticket d'ingresso da destinare a persone con disabilità, attraverso la rete dell'associazionismo sociale e del Terzo Settore, così da favorirne l'accesso alle iniziative promosse dalla Fondazione». Stefani ha concluso la missiva ringraziando la Fondazione «per la sicura attenzione» riservata alla sua istanza, «confidando nell'accoglimento» della medesima, tant'è vero che a margine della seduta di ieri, il leghista ha specificato agli uffici della Biennale la scelta dei giovani con autismo come beneficiari dell'iniziativa. Pure il suo predecessore Luca Zaia aveva rinunciato al compenso, all'epoca fissato in 10.000 euro, fin dall'inizio del mandato. Altrettanto ha fatto il sindaco Luigi Brugnaro per l'importo di 26.600 euro, assegnati anche a Tamara Gregoretti, rappresentante del ministero della Cultura tuttora in carica. *(a.pe.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CA' GIUSTINIAN Sede della Biennale

LA SEDUTA

Pedemontana, rilevati Pfas in 18 siti su 28

Avs e Pd: «Chi ha sbagliato deve pagare»

VENEZIA In 18 dei 28 siti campionati fra le gallerie di Malo e Sant'Urbano, lungo la Superstrada Pedemontana Veneta, è risultata la contaminazione da Pfba. È la risposta fornita ieri dai vertici regionali alle commissioni Urbanistica e Sanità, riunite per oltre tre ore in seduta congiunta dopo l'interrogazione di Alleanza Verdi Sinistra e la mozione del Partito Democratico, che avevano chiesto di fare luce sulla presenza dell'acido perfluorobutanoico ed eventualmente di altre sostanze perfluoroalchiliche nelle acque e nei terreni. Ancora nel 2021, infatti, Palazzo Balbi aveva imposto al concessionario Sis l'utilizzo di un accelerante di presa per il calcestruzzo contenente appunto Pfas, tanto che la Procura di Vicenza intende chiedere il processo per 12 indagati rispetto alle ipotesi di inquinamento ambientale e omessa verifica.

INFORMATIVA

Alla presenza degli assessori Marco Zecchinato (Territorio) ed Elisa Venturini (Ambiente), l'informativa è stata resa dai direttori Loris Tomiato (Arpav), Francesca Russo (Prevenzione) e Marco D'Elia (Infrastrutture). Dice la consigliera Elena Ostanel (Avs): «Abbiamo avuto conferma che quanto contenuto nella relazione di Ispra del luglio 2025 presentava rilievi preoccupanti e fondati, che riguardano non solo la provincia di Vicenza ma anche quella di Padova. Avevamo quindi ragione a chiedere un momento di aggiornamento in commissione sullo stato di salute delle nostre acque, sia quelle potabili sia quelle ad uso irriguo. Alla domanda se la Regione avrebbe potuto esercitare un controllo più stringente sulla realizzazione dell'opera, in particolare sulla gestione dei materiali di scarto, è stato risposto che tali competenze erano attribuite contrattualmente al concessionario. Una risposta che non può bastare: perché dimostra che, oltre al rilevante impatto economico dell'opera, oggi ci troviamo a gestire anche un potenziale danno ambientale, i cui costi devono ricadere su chi ha sbagliato e non sulla collettività». Aggiungono i colleghi Chiara Luisetto e Antonio Dalla Pozza (Pd): «Da parte di Arpav abbiamo avuto un riscontro delle ultime rilevazioni effettuate nella zona della galleria: il direttore ha indicato come i valori Pfba allo scarico siano sotto i 100 ng/l (nanogrammi per litro, *ndr.*) per le acque sotterranee del Poscola per effetto della sostituzione dei filtri da parte di Sis ogni 15-20 giorni. L'altra notizia è che la Regione vuole avviare uno studio epidemiologico nella zona delle acque di scorrimento della galleria da Dueville a Caldogno. Ci sono poi alcuni nodi attorno ai quali ci attendiamo risposte. A partire dal monitoraggio delle terre e rocce di scavo: il comitato Via ha chiesto di attivarlo ma il ministero dell'Ambiente deve ancora dare risposta. Così come per l'istituzione di un Osservatorio permanente sull'inquinamento: anche su questo chiediamo chiarezza e tempi rapidi. Non da ultimi, i monitoraggi relativi ai numerosi pozzi privati, attorno ai quali grava l'incognita dei costi da sostenere che non possono ricadere per intero sui comuni e i privati stessi».

OSTANEL: «CONFERMATI I TIMORI PER LE AREE DI VICENZA E PADOVA» LUISETTO E DALLA POZZA: «MONITORARE ANCHE ROCCE E POZZI PRIVATI»

TRASPARENZA

Pur apprezzando «una fase di approfondimento molto importante», Luisetto e Dalla Pozza rimarcano che «i punti ancora da chiarire sono molteplici». A proposito di trasparenza, Ostanel sollecita il presidente del Consiglio regionale Luca Zaia ad adoperarsi per rendere pubbliche le sedute delle commissioni: «Si inizi proprio da questi momenti di informazione sulla salute pubblica».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Udine

Addio a Travanut ex presidente del Fvg

UDINE Ieri a Udine è morto Renzo Travanut, già presidente della Regione Friuli Venezia Giulia e padre nobile della sinistra friulana. Nato nel 1946 ad Aquileia e cresciuto con il Pci, era stato eletto nel 1994, dopodiché aveva partecipato attivamente al lancio del Partito Democratico, di cui era diventato segretario regionale nel 2013. La sua ultima apparizione pubblica era stata a febbraio, a un evento sull'Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Carcere di Rovigo, il superboss voleva evadere con l'elicottero

▶Aveva pianificato il piano stanziando 200 mila euro per il noleggio del velivolo

▶Leandro Bennato, legato ai Senese continuava a gestire i traffici a Roma

ROVIGO Un elicottero che plana sopra al carcere di Rovigo, si abbassa sui camminamenti di guardia, preleva il super boss del narcotraffico romano detenuto nella cella 18 e riparte puntando verso la costa adriatica, direzione Croazia. No, non è la trama di un film. È il piano che Leandro Bennato, legato all'eredità criminale di Michele Senese, stava organizzando da dietro le sbarre della casa circondariale di Rovigo, che sorge a un chilometro dalla Tangenziale.

Un progetto definito nei dettagli, con una cifra già stanziata: circa 200mila euro per garantirsi la fuga. Un'operazione costruita pezzo dopo pezzo, sfruttando telefoni cellulari introdotti illegalmente nella sezione di alta sicurezza, dove Bennato era ristretto dopo il trasferimento lontano dal suo territorio d'origine, avvenuto nel 2023, misura pensata proprio per interrompere i contatti con l'esterno. Un obiettivo che, in questo caso, non era stato raggiunto.

La casa circondariale di Rovigo e, nel tondo, Leandro Bennato

IL BOSS

Dalla cella rodigina, il detenuto continuava a mantenere collegamenti con la rete criminale. Gli investigatori hanno accertato che riusciva a gestire traffici e dinamiche dello spaccio nella Capitale, in particolare nell'area di Tor Bella Monaca, imponendo prezzi e strategie. Un controllo a distanza reso possibile proprio dall'uso dei cellulari clandestini, rinvenuti durante le perquisizioni della polizia penitenziaria, nascosti in intercapedini e doppi fondi ricavati tra arredi e murature.

Il piano di evasione, secondo quanto ricostruito dalla Procura di Rovigo che ha coordinato le indagini, prevedeva l'intervento di un elicottero a noleggio pronto a calarsi all'interno dell'istituto per recuperare il detenuto.

All'esterno, complici incaricati di garantire la fuga e l'allontanamento rapido dell'Italia. L'obiettivo non era solo la libertà, ma la possibilità di ricongiungersi con altri elementi della rete criminale oltre confine.

AVREBBERO ANCHE DOVUTO COMPIERE UN SECONDO VIAGGIO PER LIBERARE UN ALTRO CARCERATO LATINOAMERICANO

Nelle intenzioni emerse dagli accertamenti, con intercettazioni ambientali e telefoniche, il velivolo avrebbe dovuto compiere anche un secondo viaggio per liberare Raul Esteban Calderon, detto "Messi", ritenuto vicino allo stesso contesto criminale e coinvolto nell'omicidio di Fabrizio Piscitelli, noto come Diabolik. Un'operazione articolata, che avrebbe unito più soggetti in un'unica fuga verso l'estero.

Nella pianificazione non erano escluse azioni violente. L'uso delle armi era stato considerato come opzione probabile per aprire la strada e consentire il recupero del detenuto. Un elemento che ha contribuito a definire il livello di pericolosità del progetto e la necessità di intervenire prima che potesse essere attuato.

L'INDAGINE

A far emergere il piano è stata un'attività costante di osservazione e vigilanza interna. Il passaggio decisivo risale alla notte del 5 maggio dell'anno scorso, quando un agente della polizia penitenziaria di Rovigo, passando davanti alla cella occupata da Bennato, ha percepito una voce: il detenuto stava parlando al telefono. Nonostante la reazione violenta del boss, vistosi scoperto, che ha tentato di intimidire il poliziotto, le indagini hanno subito un'accelerata. Da quel momento le verifiche si sono intensificate. Pochi giorni dopo, l'intercettazione che ha dato un quadro chiaro: l'evasione era in fase di organizzazione.

Le indagini, sviluppate con il supporto del Nucleo investigativo centrale della polizia penitenziaria, hanno portato al sequestro dei dispositivi e all'acquisizione di elementi ritenuti decisivi. È stato quindi aperto un procedimento per accesso indebito a dispositivi di comunicazione da parte di detenuti. Contestualmente, sono state attivate misure straordinarie di sicurezza all'interno e all'esterno dell'istituto, con il coinvolgimento del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e della Prefettura.

LE RIPERCUSSIONI

Il piano è stato bloccato prima che potesse concretizzarsi. Il detenuto è stato trasferito in un istituto sottoposto al regime di 41 bis: carcere duro con isolamento.

Nel 1986 il rapinatore André Bellaiche, della "Gang des Postiches", riuscì a evadere dal carcere di Rebibbia proprio grazie a un elicottero atterrato nel campo sportivo. Un modello che, a distanza di quasi quarant'anni, Bennato avrebbe cercato di replicare.

A Rovigo, il progetto si è fermato prima del decollo. Resta il quadro delineato dalle indagini: un detenuto in grado di mantenere contatti, gestire attività e pianificare un'evasione complessa dall'interno di una sezione di alta sicurezza. Un elemento che si inserisce in una fase già delicata per il sistema penitenziario di Rovigo, segnato anche dalle tensioni emerse nelle ultime settimane nel carcere minorile, in pieno centro: una rivolta che ha portato la procura a indagare 4 "giovani adulti".

Marina Lucchin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA 26 APRILE

consigli e informazioni
per avere cura di sé
restando lontani
dalle false notizie sulla sanità

IN REGALO
un inserto
di 16 pagine con

IL GAZZETTINO

Padova, l'assassino ora scarica sulla vittima «Voleva vendere droga»

▶Samuele Donadello, arrestato dalla polizia, si giustifica: «Lite scoppiata per il food truck»

▶«Quando gli ho detto no lui mi ha aggredito, per questo ho risposto alla violenza»

L'INCHIESTA

PADOVA Alla fine è stata una questione d'affari e di droga.

Eccola la cornice nella quale si inscrive l'omicidio di Marco Cossi, il 48enne di Latisana (Udine) residente da due anni nella casa dell'anziana madre (della quale si prendeva cura) a Tencarola di Selvazzano, alle porte di Padova. Cossì è stato ucciso domenica sera con almeno quindici coltellate dall'amico e socio Samuele Donadello, 47 anni di Treponti di Teolo, arrestato ieri mattina dagli agenti della squadra mobile di Padova che hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare chiesta dalla sostituto procuratore Martina Varagnolo ed emessa dal giudice per le indagini preliminari.

IL MOVENTE

Tutto ruota attorno al progetto del food truck, un camioncino per il cibo di strada che Cossi aveva finanziato e che Donadello avrebbe gestito a partire da lunedì sera, ma che non ha mai aperto. Quell'attività però nella testa della vittima, non sarebbe servita solo a sfamare giovani e non giovani a tarda notte o durante le sagre ma sarebbe stata la copertura per un giro di spaccio di ketamina e sigarette elettroniche con principio attivo di Thc. E di questo, stando alla ricostruzione data martedì mattina agli inquirenti da Samuele Donadello (che da alcune ore era indagato a piede libero per omicidio volontario) lui e il 48enne avrebbero parlato durante l'appuntamento che si erano dati domenica sera in un boschetto dietro all'aeroporto di Padova per «fumare insieme», come aveva scritto la vittima al futuro assassino alcune ore prima.

L'AGGRESSIONE

Qui – Cossi seduto sul sedile del conducente della propria macchina e Donadello su quello posteriore, sempre lato sinistro – sarebbe nata una discussione. Samuele, conosciuto come "Masterchef" avrebbe detto di non sentirsela più con il progetto di spaccio sottobanco di droghe sintetiche e questo avrebbe fatto scattare la furia di Cossi che, secondo la versione della vittima, lo avrebbe aggredito con un coltello preso da sotto il sedile del conducente. Un agguato improvviso che non avrebbe comunque sorpreso Donadello, il quale ha raccontato di essere riuscito a disarmare l'amico e socio per poi colpirlo a sua volta: il primo fendente è stato inferto al volto, dal labbro sinistro fino al collo. Poi, via via, una dietro l'altra ecco le oltre quindici coltellate al petto, all'addome, ai fianchi e al collo oltre ai segni di difesa sulle mani.

INIZIALMENTE SI ERA CONTRADDETTO, POI LA SCELTA DI CONFESSARE LA SUA VERITÀ: ORA È ACCUSATO DI OMICIDIO VOLONTARIO

La polizia sul luogo del delitto e nei tondi Samuele Donadello (in alto) e Marco Cossi (sopra)

QUESTURA DI PADOVA Il questore Marco Odorisio davanti ai microfoni, con i funzionari accanto

IL COMMENTO

«Si tratta di un caso di overkilling – ha commentato ieri il questore Marco Odorisio – che dimostra come ci sia stata la volontà del killer di annientare anche l'identità della vittima. Le ferite – ha spiegato Odorisio – non fanno pensare ad un coltello da cucina, ma piuttosto ad una lama più piccola, una specie di stiletto come quello usato durante l'omicidio Cardia, il giovane cameriere ucciso a Vicenza nel 1997: lo avevo seguito da capo della mobile a Vicenza e le ferite sul corpo di Cossi mi hanno ricordato quelle».

LE INDAGINI

Gli accertamenti sono quindi partiti subito escludendo la rapina finita male e concentrandosi, dietro l'analisi del cellulare della vittima (trovato sul posto così come il portafoglio) sulle ultime ore di vita di Cossi e sulle chat della giornata che hanno portato gli investigatori a casa di quattro persone, quelle che per ultime avevano avuto contatti con la vittima: tre di loro hanno fornito alibi di ferro e verificati. Uno, Donadello, si è prima contraddetto raccontando di aver, sì, preso appuntamento con la vittima ma di non essersi fermato perché non lo aveva visto. A cambiare le carte in tavola era stato però il ritrovamento, nella sua auto, di un gilet smanicato nero intriso di sangue: lo stesso gilet con il quale era stato ripreso dalle telecamere di sicurezza della sua via mentre usciva poco dopo le 20.30 di domenica e rientrava dopo le 23.30. Dopo la versione di lunedì, che però lo aveva già portato all'iscrizione nel registro degli indagati per omicidio volontario, martedì mattina Donadello si è presentato in Questura e ha parlato in un interrogatorio durato dieci ore nel quale ha ricostruito i fatti e dato la versione del movente, cioè il food truck come copertura della droga. «Una dichiarazione auto accusante ma ininfluente al fine delle indagini – ha concluso il questore Odorisio – La scena del crimine e le indagini serrate ci hanno permesso di chiudere il caso nel giro di dieci ore».

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUESTORE ODORISIO «È UN CASO DI OVERKILLING: C'ERA LA VOLONTÀ DI ANNIENTARE ANCHE L'IDENTITÀ DI QUELLA PERSONA»

L'intervista Georgiana Costache

«Da ex moglie di Marco non riesco a sopportare le menzogne di Samuele»

«Non riesco più a starmene in silenzio. Marco merita rispetto e giustizia». A parlare è Georgiana Costache, 39 anni, di origine rumena, oggi residente a Santa Maria di Sala. È l'ex moglie di Marco Cossi: i due sono stati sposati ufficialmente per 14 anni. Si erano conosciuti sul posto di lavoro e fu la bontà di Marco, insieme alla sua capacità di farla sorridere, a conquistarla. Dopo anni vissuti insieme, prima a Trebaseleghe in un appartamento che la mamma di Marco aveva aiutato a comprare e poi in Inghilterra, il loro rapporto si è trasformato e l'amore ha lasciato spazio a una separazione maturata nel tempo, fino al divorzio formalizzato nel 2023. In queste ore, Costache ha deciso di parlare per difendere la memoria di Marco e per respingere l'idea che il progetto del food truck potesse nascondere altro.

Perché ha deciso di parlare proprio adesso?

«Perché in queste ore ho sentito troppe cose che non riconosco e che non corrispondono a verità. Marco merita rispetto. Merita che si dica chi era davvero».

E chi era davvero?

«Era un uomo buono, aveva un cuore enorme. E io questo non permetterò mai che venga dimenticato».

Che cosa l'ha infastidita di quello che è stato detto?

«Quel food truck era un sogno vero, non altro. Marco ne parlava da tempo e ci credeva davvero. Sentir dire che dietro quel progetto ci fossero altri scopi mi fa stare malissimo, perché so che non è così».

LUI L'HA SEMPRE AIUTATO, GLI PRESTAVA SOLDI PERFINO PER IL DENTISTA: FUMAVA QUALCHE SPINELLO MA NON HA MAI SPACCIATO»

Quindi esclude che il truck potesse servire ad altro?

«Lo escludo con tutta me stessa. Marco era una persona corretta, seria, uno che faceva le cose nel modo giusto. Ogni tanto fumava qualche spinello, ma solo nei momenti di relax, soprattutto nel weekend. Ma una cosa è concedersi qualcosa per staccare, un'altra è trasformare questa cosa in traffici o affari. Marco non c'entrava con quel mondo».

Come vi eravate conosciuti?

«Ci siamo conosciuti nel 2008, lavorando insieme nell'ufficio logistico di una ditta a Trebaseleghe. Mi sono innamorata della sua gentilezza e del fatto che sapesse sempre farmi ridere. Dopo pochi mesi siamo andati a vivere insieme e il 14 marzo 2009 ci siamo sposati in comune a Santa Giustina in Colle, poi abbiamo divorziato ufficialmente nel novembre 2023».

Le nozze di Cossi e Costache

Perché vi siete lasciati?

«Ad un certo punto volevamo cose diverse. Io desideravo costruire una famiglia, avere un figlio. La nostra situazione si era complicata, anche per il periodo passato in Inghilterra e per compagnie che ci avevano portato fuori strada quando eravamo più giovani».

Che rapporto avevate mantenuto?

«Eravamo rimasti molto legati. Ci sentivamo quasi tutti i giorni. Tanti si stupivano del fatto che fossimo ancora amici, ma tra noi c'era un affetto profondo».

Lei aveva conosciuto Samuele Donadello?

«Sì, ma non mi aveva fatto una buona impressione. Più volte avevo detto a Marco di stare attento e tenerlo lontano. Era una sensazione forte che non sono mai riuscita a togliermi».

Perché?

«Chiedeva spesso soldi a Marco, approfittava della sua bontà. Una volta gli ha chiesto dei soldi per curare un'infezione ad un dente e Marco non ha mai detto di no, anzi tendeva sempre a giustificare tutto. Diceva che Samuele era depresso e aveva bisogno di una mano».

In che senso "era depresso"?

«Stava attraversando un periodo difficile, anche per problemi familiari. Marco sperava persino che il progetto del truck potesse aiutarlo a risollevarsi».

Che cosa la fa soffrire di più oggi?

«Il fatto che si stia sporcando il nome di Marco. Io l'ho conosciuto come marito, come migliore amico, come uomo. E so chi era. Posso sopportare il dolore, ma non le bugie di Samuele su di lui».

Riccardo Magagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spari alla fermata del bus denunciati tre minorenni Lite su "maranza" e video

▶Il sindaco FdI di Legnago: «Chi pubblica il filmato lo fa per un tornaconto politico»

▶Stefani: «Lavori obbligatori per i bulli» Il Pd: «Sicurezza? Fallimento della destra»

LA VICENDA

VENEZIA Sulla sua maglietta svolazzano gli angeli, con l'aggiunta di una frase che oscilla fra Isaac Newton e gli Oasis: "*Standing on the shoulders of giants*". Ma non ha spalle di giganti su cui stare a riflettere il ragazzino che, con un gesto da gangster di periferia, dopo una zuffa si sfila dai pantaloni a vita bassa un'arma per assecondare l'urlo di un altro: «Dammi la pistola, dammi la pistola!». L'amico la riceve e la carica, alza il braccio e preme il grilletto. Parte il colpo, fortunatamente a salve, trattandosi di una scacciacani. Gli studenti in attesa del bus non possono però saperlo, sentono lo scoppio e gridano di paura, mettendosi a correre con gli zainetti. È successo fisicamente qualche giorno fa a Porto di Legnago, frazione affacciata sull'Adige nella Bassa Veronese, al confine con il Polesine. E da ieri torna ad accadere virtualmente sui social, attraverso un video di 15 secondi diventato inevitabilmente virale anche per le condivisioni dei politici, che trasversalmente si indignano per l'episodio e reciprocamente se ne addossano le responsabilità. Intanto i carabinieri hanno identificato e denunciato alla Procura per i minorenni di Venezia tre componenti di quella che in paese è chiamata «una banda di *maranza*», giovani immigrati di seconda generazione.

LA COMUNITÀ

La pistola scacciacani è stata trovata a casa di uno di loro ed è stata posta sotto sequestro. Il sindaco Paolo Longhi, avvocato di professione ed esponente di Fratelli d'Italia, annuncia le contromisure già da oggi: «Sarà rafforzata la presenza della Polizia locale nell'area del terminal, con presidi negli orari di entrata e uscita degli studenti. È un segnale concreto, ma non sufficiente. Serve uno sforzo collettivo. Serve il coinvolgimento delle famiglie, che non possono voltarsi dall'altra parte o rassegnarsi a episodi di questo tipo. Serve una comunità che reagisce». Forza Nuova lo accusa di «tenere nascosto» il filmato, girato da qualcuno del gruppetto, ma il primo cittadino chiede alle persone di non inoltrarglielo più: «Alcune lo stanno pubblicando per comprensibile strazio, altre per un tornaconto politico. Sono immagini che fanno male e non è giusto che la violenza trovi spazio anche sui social. Chi compie questi gesti cerca visibilità: io non gliela do».

VALDEGAMBERI (FUTURO NAZIONALE): «EDUCAZIONE ANCHE PER I GENITORI» DE BERTI (LEGA): «DOVE STIAMO SBAGLIANDO?»

SCACCIACANI Nel tondo la pistola caricata a salve. A sinistra un fotogramma del video in cui avviene il passaggio dell'arma fra i ragazzi: nel giro di pochi istanti parte il colpo che spaventa gli studenti alla fermata degli autobus

LE PROPOSTE

È un tema anche questo, nel dibattito sulla devianza giovanile. Alberto Stefani (Lega), presidente della Regione, rilancia la proposta dei lavori di pubblica utilità, già discussa con l'Ufficio scolastico regionale e con l'Associazione dei Comuni: «Basta con questo scempio. Non possiamo accettare che luoghi frequentati ogni giorno da studenti diventino teatro di episodi di questo tipo. È un segnale gravissimo di degrado educativo e sociale che va affrontato senza esitazioni. Chi compie azioni di questo genere deve essere obbligato a restituire qualcosa alla comunità. Questi ragazzi devono andare a lavorare per il loro paese, a pulire scuole, strade, cimiteri e parchi, per imparare quei valori che hanno reso ospitale e laborioso il Veneto».

Ribattono i consiglieri regionali Gianpaolo Trevisi e Antonio Dalla Pozza (Partito Democratico): «Gli spari a Legnago vanno oltre ogni limite. I responsabili dovranno risponderne senza attenuanti. Il presidente Stefani mostra i muscoli ma non dice nulla su cosa fare a monte per prevenire la deriva, dimostrando il fallimento delle politiche della destra». Il collega Stefano Valdegamberi (Futuro Nazionale) deposita un progetto di legge: «Nei casi in cui i minorenni commettano reati, i genitori o tutori saranno obbligati a partecipare a percorsi educativi e di recupero predisposti dai servizi sociali. Il mancato rispetto di tale obbligo comporterà conseguenze sull'accesso e sul mantenimento di provvidenze economiche regionali e alloggi di edilizia residenziale pubblica».

La senatrice Daniela Sbrollini (Italia Viva) punge il centrodestra: «Siamo in piena emergenza. Altro che decreto Sicurezza e stretta repressiva». Fra i leghisti si evidenziano sfumature. «Emergenza *maranza*» è la grafica scelta dall'eurodeputato Paolo Borchia per marchiare il video. Elisa De Berti dice di parlare «come madre», prima che da consigliere regionale: «Oggi si usa spesso il termine "*maranza*" per liquidare il problema con un'etichetta, ma dietro questo fenomeno c'è una complessità che non possiamo ignorare. Dobbiamo avere il coraggio di chiederci: dove stiamo sbagliando?».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giro di escort: «Tariffe per gli incontri» Ma i calciatori: «Rispetto per la privacy»

L'INCHIESTA

MILANO Sono tutte giovanissime, diciotto vent'anni al massimo. Molte sono studentesse, mantenute a Milano dai genitori, e così per arrotondare e concedersi qualche abito o borsa firmata si sono rivolte alla Ma.De., l'agenzia di eventi con sede a Cinisello Balsamo. Alcune come ragazze immagine o «table», con il compito di sedersi al tavolo dei clienti, altre per il «pacchetto dopopartita» di cui, secondo l'inchiesta della Procura di Milano, avrebbero usufruito anche calciatori della Serie A. Ascoltate dai pm, hanno confermato quello che una ha denunciato: quando veniva proposto loro di proseguire la serata in albergo, accettavano. Con compensi irrisori, inferiori alla metà di quello che la società guadagnava dagli «utilizzatori finali»: i giocatori professionisti, stando agli atti, hanno pagato direttamente 450 mila euro, mentre la cifra ritenuta profitto del reato supera 1,2 milioni di euro.

IL PRIVÉ

«Promotori e dominus del sodalizio», si legge nell'ordinanza, sono Deborah Ronchi e il compagno Emanuele Buttini, finiti ai domiciliari con i collaboratori Alessio Salamone e Luz Amilton Fraga. L'organizzazione delle serate era rodata ed efficiente, grazie soprattutto al nutrito numero di giovanissime a disposizione della squadra. Emerge da un'intercettazione del 22 novembre scorso, quando un interlocutore anticipa a Ronchi che «tra qualche settimana dovrebbe arrivare a Milano un mio amico brasiliano, che ha un po' di business a Dubai, con un suo finanziatore», e chiede alla Ma.De. «un tavolo con ragazze». La proposta arriva subito: il «super privé del Pineta, con camerieri formati da Buttini e almeno 80-90 nomi di ragazze invitate», che entrano da una porta sul retro «come se fosse un locale nel locale». È l'alternativa vip a quello che il titolare del club Giovanni Urso, estraneo alle indagini, definisce «accesso plebeo, cioè destinato a comuni avventori con limitate possibilità di spesa». Ai quali è precluso, sono le parole di Urso, «il tavolage per iniziare il gran chia..ge». A gestire le giovani è una ventottenne (indagata) che si occupa anche della loro sistemazione nella casa di Cinisello: «Oggi ne arrivano due e stanno nella stanza doppia e poi domani altre quattro che stanno tutte nella camera con i letti a castello». Molte sono straniere, definite sbrigativamente dagli indagati «la brasiliana» o «la greca», ed è a Salamone che una giovane confida di essere incinta «da più di tre settimane», chiedendo di ricordale gli ultimi appuntamenti per risalire al padre del bambino. «Eh, non mi ricordo, basta andare a vedere su Whatsapp quando mi ha scritto dei palloncini», ribatte l'arrestato riferendosi alla richiesta di consegna di gas esilarante inalato durante le nottate.

LE DONNE AVEVANO TRA I 18 E I 20 ANNI MOLTE ERANO STUDENTESSE CHE VOLEVANO CONCEDERSI BORSE O ABITI FIRMATI

Deborah Ronchi ed Emanuele Buttini, coppia agli arresti domiciliari. Secondo la Procura di Milano, i due sarebbero stati i promotori del giro di escort

LE SMENTITE

La Procura ha indicato una settantina di nomi di calciatori tra le parole chiave elencate nel decreto di perquisizione. L'attaccante del Milan Rafa Leao replica tramite social: «Non sono coinvolto e non ho commesso alcun reato. Invito tutti a evitare di associare il mio nome a questa situazione in modo arbitrario o superficiale, senza attenzione per la verità e rispetto per la vita privata. Prima che calciatori, siamo persone con una famiglia e una reputazione». Altrettanto fa Marcus Holmgren Pedersen del Torino: «Non ho alcun coinvolgimento nei fatti riportati, né legami con gli ambienti citati». Mentre il difensore della Nazionale Riccardo Calafiori «con non poco sgomento» si è rivolto allo studio legale Conte: «Sebbene venga specificato che il suo nome sia il risultato non di un riscontro documentale bensì di una ricerca per parole chiave, è davvero sconcertante che possa essere stato comunque pubblicato il riferimento del nostro assistito in spregio di qualsivoglia prudenza, diligenza professionale, nonché di obiettiva aderenza della notizia alla verità. Calafiori è estraneo in tutto e per tutto».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI MERETO DI TOMBA (UD)

AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO DIRETTO ALL'APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO (Art. 11, D.P.R. n. 327/2001 e s.m.i.)

In relazione al progetto "LAVORI DI REALIZZAZIONE DI UNA PISTA CICLABILE DI COLLEGAMENTO SAN MARCO - MERETO DI TOMBA - CUP F31B18000350002", si comunica che ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 327/01 e s.m.i. occorre rendere l'opera conforme alle previsioni urbanistiche dell'Ente espropriante, e pertanto si rende necessaria un'apposita variante al PRGC del comune. L'approvazione di tale progetto comporta variante agli strumenti urbanistici vigenti e l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree interessate: **Fg. 5** mapp.li 846 - 279 - 162 - 231 - 168 - 194; **Fg. 6** mapp.li 448 - 75 - 301 - 328 - 76 - 372 - 329 - 330 - 331 - 332 - 85 - 84 - 416 - 392 - 393 - 394 - 395 - 396 - 418 - 160 - 411 - 304 - 338 - 318 - 289 - 163 - 164 - 165 - 166 - 167 - 168 - 169; **Fg. 7** mapp.li 645 - 358 - 3 - 341 - 18 - 5 - 6 - 580 - 9 - 581 - 10 - 397

1. Deposito atti: La documentazione tecnica, le planimetrie e l'elenco delle particelle catastali interessate sono depositati presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Mereto di Tomba, via Divisione Julia 8 - 33036 Mereto di Tomba (UD) per la durata di 30 giorni consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso. **2. Consultazione online:** Gli atti sono consultabili sul sito web istituzionale all'indirizzo: https://www.comune.meretoditomba.ud.it/ **3. Osservazioni:** I proprietari delle aree interessate possono formulare osservazioni scritte, da far pervenire entro il termine perentorio di 30 giorni dal deposito, tramite PEC all'indirizzo comune.meretoditomba@certgov.fvg.it, raccomandata A/R o consegna al protocollo comunale. Il presente avviso tiene luogo della comunicazione personale agli interessati qualora il numero dei destinatari sia superiore a 50 (art. 11, comma 2, DPR 327/2001).

Mereto di Tomba, il 23.04.2026

Il Responsabile del Procedimento: arch. Nadia MICOLI

Legalmente
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari
legalmente@piemmemedia.it
www.legalmente.net

Ancona 071 2149811
Lecce 0832 2781
Mestre 041 5320200
Milano 02 757091
Napoli 081 2473111
Roma 06 377081

Economia

Borse del 23/4/2026

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	47.907	+0,26% ▲	Londra (Ft100)	10.457	-0,19% ▼	NewYork (Dow Jones)*	49.246	-0,49% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	13.248	+1,38% ▲	Parigi (Cac 40)	8.227	+0,87% ▲	NewYork (Nasdaq)*	24.382	-1,12% ▼
Francoforte (Dax)	24.155	-0,16% ▼	Tokio (Nikkei)	59.140	-0,75% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	25.915	-0,95% ▼

*ore 21.00 — Withub

TASSI

Spread Btp-Bund: **79**

Euribor: 2,2% (3m) | 2,4% (6m) | 2,7% (12m)

CAMBI (euro)

Dollaro	1,16	▼
Sterlina	0,87	▲
Yen	186,57	▼
Franco Svizzero	0,92	▲
Renminbi	8,01	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	1,959%
3 m	2,140%
6 m	2,326%
1 a	2,566%
3 a	2,897%
10 a	3,801%

METALLI

	Gr
Oro	129,70 €
Argento	2,08 €
Platino	55,51 €
Litio	21,69 €/Kg
Silicio	1.066 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	986
Marengo	783
Krugerrand	4.192
America 20$	4.063
50Pesos Mex	5.054

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	106,14 $ ▲
Petr. WTI	96,98 $ ▲
Energia (MW)	136,82 € ▲
Gas (MW)	45,43 € ▲

Mps, Lovaglio pigliatutto

▶Si prende le deleghe, si fa riassumere in banca come direttore generale, fa passare tutto con un solo voto in più (il suo). Dalla lista Plt scelti, oltre al presidente Bisoni, i due vice presidenti e tutti i componenti del comitato nomine. La terza banca del Paese adesso è governata da una "dittatura" della maggioranza

LA GOVERNANCE

ROMA Voleva tutto, ha preso tutto. Con arroganza, forzando la mano, spaccando il consiglio, raccontano più fonti. Senza nessuna concessione alle minoranze, sia per i sei consiglieri espressi dalla lista del cda che per il consigliere espresso dai fondi di Assogestioni. Luigi Lovaglio ha deciso di trascinare la terza banca italiana in uno scontro, duro violento, un Vietnam, di cui si

SCONTRO VIOLENTO SU TUTTE LE DECISIONI NEL PRIMO CONSIGLIO DEL MONTE CHE ORA RISCHIA IL "VIETNAM"

è assunto la responsabilità. Non ci sono precedenti ad un annichilimento così plateale delle minoranze azionarie in una società quotata. Nei fatti è l'imposizione di una dittatura della maggioranza. Di una maggioranza eletta con meno della metà dei voti assembleari. Una falsa partenza. Lovaglio ha ottenuto le deleghe di amministratore e la riassunzione come direttore generale a maggioranza, facendo pesare il suo stesso voto. Un comportamento giudicato dai rappresentanti della minoranza totalmente illegittimo, soprattutto per la riassunzione in banca del manager come direttore generale. Lovaglio era stato licenziato dal Monte per giusta causa e, a sua volta, aveva citato la banca in tribunale. Più volte su questo punto, i consiglieri hanno chiesto di sospendere e rinviare la discussione. Inutilmente. Così alla presidenza è stato eletto Cesare Bisoni, professore emerito dell'Università degli studi di Modena e già alla presidenza di Unicredit. Anche in questo caso un voto a maggioranza con l'astensione per garbo istituzionale (ma che vale comunque come voto contrario) di due consiglieri di minoranza. Ma soprattutto Lovaglio ha imposto che anche i due vice presidenti fossero eletti tra i consiglieri della lista Plt Holding. La scelta, sempre votata dalla sola maggioranza, è caduta su Flavia Mazzarella, ex presidente di Bper, ex vice direttore generale dell'Ivass ed ex amministratore di Saipem, Alerion e Garofalo, e su Carlo Corradini, ex consigliere delegato di Banca Imi. Riceveranno un compenso che oscillerà tra 200 e 400 mila euro. Un ulteriore strappo con le minoranze si è consumato sullo strategico comitato nomine. L'idea di nominare solo tre membri è stata ritirata. Ma la sostanza non cambia. Alla fine ne sono stati scelti soltanto quattro, tutti della maggioranza ed eletti a maggioranza (la presidente è Patrizia Albano). Antonella Centra, una delle consigliere elette nella lista del cda, ha rifiutato la candidatura a membro del comitato. Poi offerta e respinta anche dalla rappresentante di Assogestioni, Paola De Martini. Un ruolo da foglia di fico che hanno rifiutato entrambe.

I PASSAGGI

Ora dovranno essere nominati gli altri comitati endoconsiliari previsti dallo Statuto della banca. Ma è difficile che la

I CONSIGLIERI DI MINORANZA CONTESTANO LA RIASSUNZIONE COME DG DEL MANAGER: È TOTALMENTE ILLEGITTIMA

musica possa cambiare. La decisione di andare al muro contro muro assunta da Lovaglio, avrà l'effetto di una balcanizzazione del consiglio di amministrazione. La domanda è: per quanto tempo una banca di tale rilevanza può essere gestita in una condizione di conflittualità così estrema? Sugli istituti di credito di rilevanza sistemica l'occhio della Banca centrale europea, è particolarmente vigile.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

27 miliardi di euro, la capitalizzazione del Monte dei Paschi

3,03 miliardi di euro, l'utile netto di gruppo registrato nel 2025

4,95 miliardi, il fatturato di Mps compresi 800 milioni di Mediobanca

Antiriciclaggio, Italia promossa Gafi: «Efficace la supervisione»

IL RAPPORTO

ROMA Il Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale ha promosso l'Italia sull'antiriciclaggio. Il Gafi, questo l'acronimo dell'istituzione, ha pubblicato il suo nuovo rapporto sul Paese e tra i punti di forza segnala la supervisione della Banca d'Italia e le «robuste» misure di controllo adottate dagli istituti della penisola.

Tra i punti evidenziati ci sono l'utilizzo di un approccio basato sui dati, le analisi del rischio settoriali e sui singoli intermediari, il «forte» sistema di autorizzazione.

L'approccio seguito da Via Nazionale è definito «sofisticato e granulare».

Rispetto alla precedente valutazione, che risale al 2016, il nuovo rapporto rileva un significativo rafforzamento dell'assetto istituzionale e operativo nazionale, nonché un miglioramento delle capacità di individuazione e contrasto dei fenomeni finanziari illeciti.

L'AGGIORNAMENTO

In particolare, il documento sottolinea la qualità dell'analisi dei rischi e l'elevato livello di coordinamento tra le autorità competenti. Il rapporto riconosce inoltre la presenza di presìdi specifici per la vigilanza sui fornitori di servizi in valute virtuali, a conferma dell'attenzione del sistema italiano verso i nuovi rischi emergenti.

Nella sua analisi il Gafi mette inoltre in evidenza gli oltre 7 miliardi di euro confiscati nel corso del periodo di valutazione, a testimonianza della capacità italiana di far fronte agli illeciti. Un segnale anche della forza repressiva. «Le sofisticate strutture e procedure italiane per la gestione dei beni sequestrati — finalizzate a evitare la dispersione del loro valore — sono state impiegate per amministrare una varietà di tipologie di asset», notano gli esperti.

Altro punto a favore di Roma è la capacità di cooperazione internazionale. Le autorità di contrasto sono attivamente impegnate con le controparti estere, attraverso team di indagine congiunti e con gli uffici di collegamento della Guardia di Finanza sparsi nel mondo. Nel solo periodo di riferimento delle valutazioni del Gafi sono stati avviati oltre 50 team investigativi con altri Paesi europei, di cui 37 su iniziativa italiana.

PUBBLICATA L'ULTIMA VALUTAZIONE SUI PROGRESSI NELLA LOTTA AGLI ILLECITI E AL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO

Anche sul fronte del contrasto al finanziamento del terrorismo, il sistema ha dato buona prova di sé, facendosi valere in casi complessi. Risultati conseguiti grazie all'analisi delle segnalazioni sospette fatte dalla Guardia di Finanza e dall'Uif, l'Unità di informazione finanziaria di Bankitalia. Occorre tuttavia più tempestività nell'irrogazione delle sanzioni, così da non ridurne l'effetto deterrente.

Proprio l'Uif, si legge, gioca un ruolo chiave nell'analisi dell'intelligence finanziaria e delle informazioni raccolte.

I NODI

Alcuni aspetti dell'attività nazionale sono però da limare. Tra questi c'è la vigilanza sui soggetti non finanziari, per i quali la richiesta è di accrescere il livello di comprensione dei rischi. Un secondo punto su cui intervenire riguarda l'accesso alle informazioni sulla titolarità effettiva.

L'analisi chiede più trasparenza o il pieno ripristino del registro che garantisce l'accesso completo alle informazioni, o in alternativa meccanismi simili.

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Koch, sede della Banca d'Italia

Unicredit sale in Generali Partecipazione all'8,72%

▶ A sorpresa, all'assemblea della compagnia triestina, la banca emerge come terzo socio. La precisazione dell'istituto milanese: «è solo un investimento finanziario»

IL CASO

ROMA Unicredit sale in Generali. All'assemblea del Leone di Trieste di ieri, è emerso che la banca guidata da Andrea Orcel si è rafforzata nel capitale della compagnia di assicurazione portando la propria quota all'8,72 per cento da poco meno del 6,7 per cento con cui si era presentata un anno fa. Si tratta di una partecipazione che la banca guidata da Andrea Orcel continua a definire «un investimento finanziario», anche se il mercato sembrava convinto che la quota fosse stata ridotta al 2 per cento. La novità è arrivata dalla lettura del libro soci durante l'annuale appuntamento degli azionisti a Trieste. All'assemblea, durata due ore e mezza, ha partecipato il 69,69 per cento del capitale. Attraverso il rappresentante designato ha votato, praticamente all'unanimità con percentuali anche superiori al 99 per cento dei "presenti", tutti i punti all'ordine del giorno. Dal bilancio al dividendo salito a 1,64 euro per azione, dalla conferma dell'attuale collegio sindacale fino al buyback da 500 milioni. Fra gli azionisti della compagnia al primo posto con una quota del 13,19 per cento c'è sempre Mediobanca, ormai sotto il controllo del Monte dei Paschi di Siena. La Delfin degli eredi di Leonardo Del Vecchio resta al 10,05 per cento, il Gruppo Caltagirone al 6,26 per cento e i Benetton al 4,86 per cento. Unicredit invece si è riposizionata ed è ora il terzo socio di Generali. «La nostra partecipazione è un investimento finanziario. Ci garantisce un rendimento finanziario interessante. La posizione complessiva è in gran parte coperta, il che riduce al minimo l'esposizione economica e l'assorbimento di capitale», ha spiegato la banca riferendosi alla copertura dal rischio attraverso derivati. L'istituto ha anche ricordato «di avere una partnership commerciale con Generali in diverse aree di business» riferendosi all'accordo di bancassurance nel Centro ed Est Europa. Lo scorso ottobre il ceo di Piazza Gae Aulenti, Orcel, nel corso della presentazione dei risultati della banca agli analisti, aveva sottolineato come «l'esposizione netta» su Generali fosse scesa sotto il 2 per cento.

UN ANNO FA IL GRUPPO BANCARIO GUIDATO DA ANDREA ORCEL AVEVA DICHIARATO IL 6,7 PER CENTO

La torre di Unicredit a Milano

IL PASSAGGIO

Si deduce, insomma, che il riferimento fosse all'esposizione finanziaria netta, vale a dire con il rischio di Unicredit limitato al 2 per cento perché il resto risulta coperto dai derivati. A novembre in audizione alla Commissione banche, ricorda l'*Ansa*, Orcel aveva invece parlato di «quota, scesa al 2 per cento e lì è rimasta». Unicredit d'altra parte non ha mai comunicato alla Consob la discesa sotto la soglia rilevante del 5 per cento. Quindi è probabile che la partecipazione in Generali sia sempre rimasta sopra tale soglia. Salvo poi salire fino a quanto emerso ieri in assemblea.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nord America, joint venture tra Midea ed Electrolux

L'ACCORDO

VENEZIA I cinesi di Midea - colosso mondiale nella produzione di elettrodomestici e climatizzatori - hanno siglato una partnership di lungo periodo con Electrolux in Nord America. E l'eco dell'accordo riverbera anche a Nordest - tra Veneto e Friuli Venezia Giulia la multinazionale conta due sedi, a Susegana e Porcia - destando preoccupazione tra le organizzazioni sindacali. «Non capiamo quale sia la direttrice del management della multinazionale - dichiara Massimiliano Nobis, segretario nazionale della Fim-Cisl -. Le voci di una possibile cessione degli asset europei a Midea, la chiusura dello stabilimento in Ungheria, l'appello del ceo Yannick Fierling all'Europa per un intervento a sostegno dell'elettrodomestico e da ultima la notizia di una partnership strategica con al stessa Midea nel Nord America: notizie e rumors si susseguono rapidamente in una direttiva strategica confusa, si sta perdendo la bussola della gestione del gruppo?». Il segretario trevigiano della Fiom-Cgil Manuel Moretto aggiunge: «Quando si parla di un settore come quello del bianco, l'attenzione è elevatissima». L'accordo, dal terzo trimestre 2026, prevede tre joint venture nelle aree refrigerazione e lavaggio, combinando la presenza commerciale e la conoscenza dei consumatori di Electrolux con le capacità produttive e di innovazione di Midea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Magis, Russo: «Partnership? Dialogo sì, ma zero dossier»

LA MULTIUTILITY

VENEZIA Dialoghi aperti ma nessun dossier. Il sogno di una multiutility del Nordest, per il momento, rimane tale. Anche senza fare nomi e cognomi degli eventuali partner, Alessandro Russo, consigliere delegato di Magis (ex Agsm Aim), la multiutility dei comuni di Verona e Vicenza, si è fatto intendere. L'interesse per un eventuale "fidanzamento" con la trevigiana Ascopiave è assai flebile.

Anche Nicola Cecconato, presidente, ad, direttore generale in uscita della "Piave", non più di qualche mese fa aveva lasciato intendere quanto fosse lontano il progetto di un'unica, grande, multiutility del Nordest: «Serve un coordinamento che può essere dato solo dalla politica», aveva detto, lanciando la palla avanti.

Ora, a raffreddare la questione, ci sono pure le turbolenze causate dalla "deposizione" dello stesso Cecconato, il cui successore - manca solo la formalità - sarà il manager trevigiano Gianni Zoppas.

Ecco, allora, che le parole di Russo altro non fanno che confermare un generale calo di interesse per il progetto: «Abbiamo dialoghi aperti ma al momento non dossier sul tavolo». Intanto, l'utile di Magis sale a 58 mln (+9,4%). Il cda proporrà all'assemblea la distribuzione di un dividendo di 31,4 milioni (in incremento rispetto ai 28,9 milioni del 2024).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRIULI 1976
LA TERRA CHE TREMÒ, IL CUORE CHE RESTÒ
DE BASTIANI IL GAZZETTINO

FRIULI 1976
La terra che tremò, il cuore che restò

In edicola con IL GAZZETTINO

Nel maggio del 1976 il Friuli Venezia Giulia fu sconvolto da uno dei terremoti più devastanti della storia europea contemporanea.
Una tragedia che colpì nel profondo case, famiglie, comunità. Ma da quelle macerie emerse qualcosa di ancora più forte: il coraggio di ricominciare.
In occasione del 50° anniversario, Il Gazzettino ricorda quei giorni con un'opera inedita, arricchita con riproduzioni di pagine dell'epoca,
per capire non solo un evento storico ma lo spirito di un popolo.

A soli €6,80*

* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

Cementir Holding, sì dei soci ai conti Cedola a 0,30 euro

▶Via libera degli azionisti ai risultati dell'esercizio 2025 e al pagamento del dividendo (in crescita sul 2024). Il board rinnovato per il triennio

IL CASO

ROMA L'assemblea di Cementir Holding, riunita ieri ad Amsterdam, sotto la presidenza di Francesco Caltagirone, ha dato il via libera ai conti del 2025 e alla distribuzione di un dividendo ai soci di 0,30 euro per azione, in crescita rispetto agli 0,28 euro dell'anno prima. Complessivamente si tratta di oltre 46,6 milioni di euro. La cedola sarà messa in pagamento il 20 maggio, con stacco della cedola numero sette il 18 maggio e record date fissato al 19.

L'assise ha inoltre nominato il nuovo consiglio d'amministrazione. Un rinnovo all'insegna della continuità. Francesco Caltagirone è stato confermato executive director per un altro triennio, fino all'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio 2028.

Alessandro Caltagirone, Azzurra Caltagirone, Saverio Caltagirone, Fabio Corsico, Adriana Lamberto Floristan, Annalisa Pescatori e Benedetta Navarra sono stati confermati non-executive director (gli ultimi tre come indipendenti) che rappresentano oltre un terzo del totale dei componenti. «Nel nuovo consiglio d'amministrazione», si legge in una nota del gruppo, «la diversità di genere è equamente rappresentata».

IL PRESIDENTE E AD FRANCESCO CALTAGIRONE: «SOLIDE FONDAMENTA» PER IL 2026

Il presidente e ad di Cementir Holding, Francesco Caltagirone

LE ALTRE DECISIONI

Gli azionisti hanno infine dato voto consultivo favorevole alla Relazione sulla remunerazione per il 2025 e approvato la Politica di remunerazione per il 2026.

Lo scorso anno, ha spiegato Francesco Caltagirone presentando i risultati dell'ultimo esercizio in apertura dell'assise, è stato un anno «di consolidamento» per il gruppo nonostante le incertezze geopolitiche globali.

Cementir ha chiuso il 2025 con utili netti per 206,4 milioni di euro (+2,4% rispetto ai 201,6 milioni di euro del 2024).

L'utile di gruppo non-Gaap, ossia il dato che esclude gli impatti dell'iperinflazione e la valutazione degli immobili non industriali in Turchia, è stato invece pari a 245,9 milioni (in aumento dai 223,8 milioni dell'anno prima).

In crescita il margine operativo lordo. L'ebitda ha raggiunto i 439,5 milioni, in crescita del 7,9%, e l'aumento è del 15,3% sul dato non-Gaap a 460,2 milioni. Quanto ai ricavi, sono stabili attorno a quota 1,64 miliardi.

GLI OBIETTIVI

Già in occasione del cda dello scorso marzo che ha dato il via libera ai conti, Caltagirone aveva sottolineato come il gruppo si stia preparando «ad affrontare il prossimo triennio con una presenza industriale rafforzata e una posizione patrimoniale molto solida che consentono di guardare con fiducia rinnovata alle sfide future». Il 2026, ha specificato nell'assemblea di ieri, parte da «solide fondamenta, una visione chiara e un rinnovato senso di responsabilità verso tutti i nostri stakeholder». Le guidance indicano per fine anno ricavi consolidati a circa 1,7 miliardi e un margine operativo lordo tra 400 e 420 milioni. La posizione di cassa netta è prevista a 590 milioni circa. Guardando al 2025,

L'ULTIMO ANNO È STATO CHIUSO CON UTILI E MARGINI IN AUMENTO CASSA NETTA IN MIGLIORAMENTO

la cassa netta è stata fotografata a quota 465,1 milioni, contro i 290,4 milioni del 2024.

Nello stesso periodo, il patrimonio netto totale è salito fino a 1.975 milioni contro i 1.856,4 milioni toccati alla fine dell'anno precedente. Nel 2025 il gruppo ha inoltre proseguito il proprio impegno nella decarbonizzazione.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre veneti "Maestri del made in Italy"

IL PREMIO

VENEZIA «Le mie più sincere congratulazioni a Poli Distillerie, Midac Spa e Zintek, insignite oggi a Roma del prestigioso riconoscimento di Maestri del Made in Italy, un premio che celebra imprenditori e realtà capaci di lasciare un segno duraturo, trasmettere competenze e costruire un ponte concreto tra tradizione e innovazione».

Lo dichiara in una nota l'assessore regionale veneto allo Sviluppo economico, Massimo Bitonci, commentando il premio ricevuto ieri dal vicentino Jacopo Tonino Poli, il veneziano Gianni Schiavon e il veronese Filippo Girardi.

Il premio della Fondazione Imprese e Competenze per il Made in Italy, Mimit e Ministero dell'Istruzione e del merito che per la prima volta ha premiato 19 imprenditori simbolo dell'eccellenza produttiva nazionale. «Il Veneto si conferma ancora una volta protagonista assoluto del panorama produttivo italiano, grazie a imprese che rappresentano pienamente l'identità del nostro territorio. Le storie di Poli, Midac e Zintek sono la dimostrazione che il saper fare italiano, quando è radicato nei territori, è in grado di primeggiare a livello globale. A loro va il ringraziamento e l'orgoglio di tutto il Veneto» conclude Bitonci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

SOLIDWORLD
COMMESSA AEROSPAZIALE NEGLI EMIRATI ARABI

La società della stampa in 3D avanzata SolidWorld, di Treviso, attraverso la propria controllata SolidWorld Middle East, con sede a Dubai (Emirati Arabi Uniti), ha acquisito una nuova commessa da 400mila euro da parte di una realtà dell'area emiratina operante nel settore aerospaziale.

CRISI IN MEDIO ORIENTE
COOP ALLEANZA 3.0: 11 MILIONI PER CALMIERARE PREZZI

Coop Alleanza 3.0 risponde alla crisi in Medio Oriente con un piano di mitigazione «a favore dei soci, principalmente per tenere calmierati i prezzi al consumo e sugli scaffali» spiega il presidente Domenico Trombone. «Abbiamo investito sempre importanti plafond finanziari nella convenienza: nel 2025 30 milioni ma già primi mesi 2026 sono stati stanziati altri 11 milioni».

ABI VENETO
IMPRESE SOLIDE MA INVESTIMENTI IN ATTESA

Imprese venete solide, con elevati livelli di liquidità e disoccupazione ai minimi storici. Tuttavia, pur in condizioni favorevoli, si rinviano decisioni strategiche e investimenti a causa dello scenario internazionale, del rallentamento economico tedesco, dell'aumento dei costi energetici e delle difficoltà di approvvigionamento di materie prime; soprattutto nei comparti chimico, elettronico e componentistica. È in sintesi l'analisi della Commissione regionale Abi Veneto, riunita a Padova, e presieduta da Sergio Bava.

Essilux, deludono i conti: titolo giù del 5%

▶Acquisita la veneziana Faro: tecnologie ad alta precisione

IL MERCATO

ROMA Non sono piaciuti agli investitori i conti del primo trimestre dell'anno diffusi da Essilorluxottica mercoledì nel tardo pomeriggio a mercati chiusi. Il titolo del gruppo italo-francese ieri alla borsa di Parigi ha chiuso con un ribasso che ha sfiorato il 5% (-4, 8% a 191, 8 euro) con il listino generale invece in rialzo (+0, 9% l'indice guida Cac40).

I numeri pubblicati dal gruppo sono risultati sostanzialmente in linea con le attese, ma gli investitori si aspettavano di più. Sullo sfondo poi restano i dubbi sulla domanda di occhiali intelligenti, quelli prodotti in collaborazione con Meta, la società a cui fa capo Facebook, e soprattutto sui margini che questi apparecchi garantiscono al gruppo.

L'azienda fondata da Leonardo Del Vecchio ha archiviato il primo trimestre dell'anno con un fatturato di 7, 12 miliardi, in aumento del 10, 8% a valute costanti (calcolato utilizzando i tassi medi in vigore per il corrispondente periodo dell'anno precedente) e del 4, 1% a cambi correnti.

Ma gli analisti non hanno una visione univoca sulle prospettive del gruppo e soprattutto sono incerti sui multipli da applicare alla società, che può essere considerata un'azienda del lusso, della tecnologia o del med-tech (il settore che combina tecnologia e medicina). «La strategia di accelerare sul medtech può essere apprezzabile, ma negli ultimi anni è il settore che ha registrato le performance peggiori», rileva un analista citato dall'agenzia Radiocor.

La società di ricerca e gestione del risparmio Berstein è cauta sulle azioni Essilorluxottica e si interroga sulla performance degli occhiali intelligenti, che per adesso garantiscono margini modesti e in più sono soggetti alla concorrenza di colossi come Google e Apple.

Per la casa d'affari «il business tradizionale dell'occhialeria continua a crescere», ma al tempo stesso lo sviluppo dei dispositivi wearable sembra essere rallentato. Servirà insomma più tempo per capire quali saranno le potenzialità di crescita di questi dispositivi, su cui il gruppo punta molto.

IL CONTRIBUTO

Il direttore finanziario della società italo-francese, Stefano Grassi, ha cercato di rassicurare gli investitori spiegando che «maggiore sarà il contributo alla crescita» degli occhiali intelligenti e «maggiore sarà anche il contributo al margine di profitto». Altri analisti, come quelli di Equita, comunque continuano a consigliare di comprare le azioni con obiettivo di prezzo indicato a 290 euro, sottolineando che il gruppo continua a crescere più del mercato di riferimento. Anche i ricercatori di Jefferies raccomandano di acquistare le azioni Essilorluxottica, pur avendo tagliato da 325 a 300 euro il target.

L'OPERAZIONE

Ieri infine la società ha annunciato l'acquisizione della veneziana Faro (Santa Maria di Sala), attiva nella produzione di macchinari per fresatura e diamantatura dedicati ai settori dell'occhialeria e della gioielleria, con 70 dipendenti e circa 15 milioni di fatturato (i numeri sono relativi al 2024). Un'operazione del valore di poche decine di milioni, che espande ulteriormente il modello di integrazione verticale di EssilorLuxottica, ampliandone le capacità tecnologiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

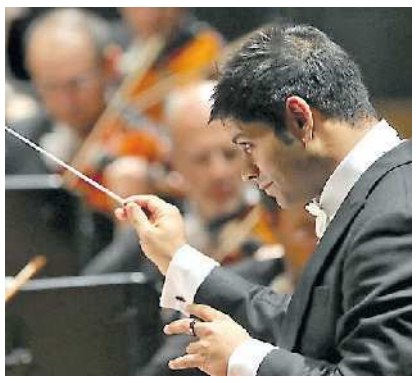
	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,413**	0,84	2,311	2,597	9127556
Azimut H.	**37,330**	-0,37	31,888	37,477	601794
Banca Generali	**55,750**	-0,54	49,862	59,058	161350
Banca Mediolanum	**18,315**	-1,13	16,510	20,284	982974
Banco Bpm	**12,130**	-0,86	11,177	13,394	4991609
Bper Banca	**12,070**	-0,38	10,568	12,764	5419127
Brembo	**8,390**	-0,06	7,494	10,921	197352
Buzzi	**47,760**	-0,38	41,931	54,025	359894
Campari	**6,282**	-0,76	5,497	6,721	2208592
Enel	**9,884**	1,04	8,866	10,197	13268929
Eni	**23,215**	1,20	15,742	24,835	8387336
Ferrari	**305,850**	-0,73	274,300	327,459	354672
FinecoBank	**21,520**	-1,15	18,366	22,848	1398058
Generali	**37,660**	0,83	32,767	37,835	2664813
Intesa Sanpaolo	**5,678**	-0,86	5,024	6,123	34246543
Italgas	**10,410**	1,02	9,612	11,166	2472100
Leonardo	**54,340**	-0,97	50,750	64,484	2340905
Mediobanca	**19,880**	0,84	15,310	20,401	1644974
Moncler	**54,820**	-2,11	47,861	58,539	1672664
Monte Paschi Si	**9,100**	0,22	6,985	9,375	19457109
Piaggio	**1,609**	-0,68	1,476	1,852	893653
Poste Italiane	**22,180**	-0,94	19,753	23,321	1774888
Recordati	**50,050**	0,26	44,293	50,351	257609
S. Ferragamo	**7,800**	-1,08	5,869	8,496	205600
Saipem	**4,222**	1,17	2,476	4,194	29331174
Snam	**6,800**	1,61	5,650	6,796	4683463
Stellantis	**7,192**	-1,52	5,570	9,684	20355071
Stmicroelectr.	**42,820**	14,10	23,105	37,906	15577926
Telecom Italia	**0,772**	-0,08	0,622	0,775	7458941
Tenaris	**26,640**	1,14	16,470	26,377	1704734
Terna	**10,225**	0,79	8,945	10,294	2385090
Unicredit	**64,450**	-1,87	59,700	78,161	4466517
Unipol	**22,250**	-1,11	18,458	22,626	1094245
NORDEST					
Ascopiave	**3,410**	0,29	3,284	3,910	45471
Banca Ifis	**22,920**	0,09	20,882	27,464	126606
Carel Industries	**26,150**	0,58	20,222	26,568	55722
Danieli	**67,200**	0,15	51,214	69,153	40380
De' Longhi	**33,380**	-0,77	28,846	39,269	231561
Eurotech	**0,886**	-2,85	0,834	1,085	248460
Fincantieri	**12,750**	-0,74	12,392	20,181	2288797
Geox	**0,293**	-0,68	0,245	0,319	333364
Gpi	**16,720**	0,24	15,514	18,281	53993
Hera	**4,124**	-0,34	3,883	4,421	1332725
Italian Exhibition Gr.	**12,850**	0,39	8,663	12,888	581
Ovs	**5,190**	-2,44	4,286	5,386	602760
Safilo Group	**1,763**	0,40	1,610	2,165	370598
Sit	**2,710**	-0,37	2,402	2,925	63676
Somec	**16,800**	-2,33	12,495	17,356	9539
Zignago Vetro	**7,110**	0,42	6,459	8,073	60365

Alla Fenice

Con Chauhan viaggio sinfonico nel folklore europeo

Alpesh Chauhan torna alla testa dell'Orchestra del Teatro La Fenice. Nel concerto in programma oggi alle 20 (fuori abbonamento), nell'ambito della Stagione Sinfonica 2025-2026, il maestro di Birmingham, attualmente direttore ospite principale della Düsseldorfer Symphoniker Orchestra e direttore musicale della Birmingham Opera Company, proporrà un viaggio sinfonico tra folklore europeo, lirismo romantico e solenne espressività nordica, grazie a un programma musicale che comprende tre pagine di grande presa: Vltava (La Moldava) di Bedřich Smetana, le Galántai Táckok (Danze di Galánta) di Zoltán Kodály e, nella seconda parte della serata, la Seconda Sinfonia in re maggiore op. 43 di Jean Sibelius. Nelle composizioni di Bedřich Smetana (1824-1884) è sempre viva una tensione narrativa e un gusto per l'immagine musicale sorprendentemente moderni. Vltava prende il nome dal fiume che noi conosciamo come Moldava.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presentato il fitto programma del festival veneto che si svilupperà tra Bassano, Castelfranco, Mogliano, Montebelluna e anche in gran parte della Pedemontana
Dal prossimo giugno sono previsti 110 spettacoli e 680 artisti provenienti da 15 paesi

Linguaggio che attinge dalle tradizioni di altri continenti

MUSICA E DANZA Il 26 luglio Paolo Fresu, a Bassano, ricorda la musica di Miles Davis. A sinistra la compagnia Zappalà Danza (foto Guerzoni) a destra i francesi Remue-Ménage con Legendary (foto Thome)

C'è Operaestate Musica, danza e nuove visioni

L'EVENTO

«Gli artisti sono le antenne non solo di quello che succede nel contemporaneo, ma anche della visione del futuro».

In questo pensiero espresso da Rosa Scapin, direttrice generale e artistica di Operaestate Festival Veneto, è racchiuso il senso delle scelte artistiche della quarantaseiesima edizione di questa rassegna multidisciplinare presentata a Venezia, che da fine giugno a metà settembre animerà non solo la città di Bassano del Grappa e il territorio bassanese, ma anche Castelfranco Veneto, Mogliano Veneto, Montebelluna, l'Altopiano dei Setti Comuni e gran parte della Pedemontana.

LA PROPOSTA

Il programma del festival 2026 è imponente, con numeri da capogiro: 110 spettacoli e 680 artisti provenienti da 15 paesi, pronti a esplorare i linguaggi di danza, teatro, musica e circo contemporaneo. L'apertura ufficiale è affidata alla danza, che porterà in scena eccellenze italiane e internazionali, grandi compagnie e giovani autori emergenti. Si comincerà con la parata luminosa dei francesi Remue-Ménage, che vedrà protagonista la leggendaria la volpe bianca, animale simbolo di buona fortuna (1 luglio). Seguirà il debutto nazionale di Chiara Frigo, segnato da un'altra invasione di piazza, con un'onda umana di artisti per un'evocativa creazione collettiva (9 luglio). Tra gli appuntamenti di rilievo, spiccano la personale dedicata a Roberto Zappalà e alla sua Compagnia Zappalà Danza, con due nuove creazioni: la prima, "Brother to Brother - Dall'Etna al Fuji" (7 agosto), svilupperà la relazione tra i due fratelli vulcani, attraverso il rapporto tra la danza e la musica dei Munedaiko, specialisti del tamburo tradizionale giapponese; la seconda sarà un'anteprima nazionale per "Bach Dance Concert" (9 agosto), dove la compagnia si unirà al pianista Ramin Bahrami, tra i più apprezzati interpreti bachiani.

LE AMERICHE

Tra le nuove produzioni, l'affermata coreografa belga Ayelen Parolin (29 luglio), ispirata all'esuberanza del carnevale latinoamericano, e il pluripremiato coreografo Michele di Stefano (11 agosto). Il programma teatrale intreccerà storia e innovazione. Tornerà, ad esempio, Davide Enia con "Autoritratto" (16 luglio), una vera e propria orazione civile che amalgama storia personale e memoria collettiva, mentre l'attore Enrico Ianniello, conosciuto dal grande pubblico per l'interpretazione del commissario Nappi nella serie Rai "Un passo dal cielo", debutterà con "Isidoro". Le storie connesse al territorio avranno un ruolo importante: tra queste, il ricordo dell'alluvione della Valbrenta (6 agosto) e i racconti della Grande Guerra. Attesa, come sempre, l'ormai consolidata collaborazione con la compagnia Anagoor, ma anche l'omaggio a Dario Fo di Stivalaccio Teatro. Lunga la frequentazione del festival, poi, con il teatro di Marta e Diego Dalla Via, che riassumeranno in "Anni in spalla" (2 luglio) i loro primi dieci anni di attività. La musica vedrà il ritorno dell'opera al festival con la Cavalleria Rusticana di Pietro Mascagni, diretta da Marco Angius (4 agosto).

Il 6 luglio il Ponte Vecchio di Bassano ospiterà un evento spettacolare con l'Orchestra di Padova e del Veneto, tra composizioni di Haendel e fuochi d'artificio sul fiume. Due speciali appuntamenti con il jazz porteranno Paolo Fresu con altri grandi nomi per "Kind of Lives", dedicato a Miles Davis (26 luglio). Un altro concerto da non perdere sarà quello a Villa Dolfin Boldù di Rosà (30 luglio), "Pensieri e Parole", un omaggio a Lucio Battisti ad opera di Peppe Servillo e cinque jazzisti: Rita Marcotulli, Javier Girotto, Fabrizio Bosso, Furio di Castri e Mattia Barbieri. Paolo Angeli, fra gli artisti più innovatori, visionari e coerenti della musica italiana contemporanea, sarà protagonista il 18 luglio.

LINGUAGGI

La scena si allargherà anche ai Giovani Talenti della classica, con un programma curato dal violinista Giovanni Andrea Zanon, protagonista pure di un concerto insieme al pianista canadese Toni Siqi Yun. B.Motion, la sezione dedicata ai linguaggi del contemporaneo, dal 21 al 30 agosto presenterà trentotto nuovi spettacoli di teatro, musica e danza, con focus sulle scene di Svizzera e Lituania. Tornerà infine B.Network con tre giorni di incontri dedicati ad artisti ed operatori invitati a riflettere sul tema dell'accessibilità. In questo contesto si inserisce la nuova produzione per i Dance Well Dancers. Per gli amanti del circo contemporaneo, settembre porterà, ad esempio, lo chapiteau del Circo El Grito al Parco Ragazzi del '99. Il festival è molto atteso anche dai piccoli spettatori: il Minifest proporrà storie di ieri e di oggi, parlando di una terra preziosa che chiede rispetto e amore.

Elena Ferrarese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ORGANIZZATORI DELLA RASSEGNA: «MOLTI ARTISTI SONO COME ANTENNE CHE GUARDANO IL NOSTRO FUTURO»

A VILLA DOLFIN BOLDÙ "PENSIERI E PAROLE" OMAGGIO A BATTISTI CON PEPPE SERVILLO CHE SARÀ AFFIANCATO DA CINQUE JAZZISTI

Illustrata la 79ma rassegna dell'Olimpico. La direzione alla compagnia "Stivalaccio"
Nel cartellone, da settembre, ci sono soprattutto i testi di Euripide, Ovidio ed Eschilo

DA EURIPIDE Filippo Dini porta in scena la meditazione sulla morte di "Alcesti" (foto Centaro)

Teatro, a Vicenza i temi dei classici guardano all'oggi

LA STAGIONE

Dopo l'esperienza ad alta densità di Ermanna Montanari e Marco Martinelli, il Ciclo di Spettacoli Classici del Teatro Olimpico di Vicenza guarda al territorio e si presenta alla 79ma edizione con la direzione artistica dalla compagnia vicentina Stivalaccio Teatro, da anni punto di riferimento in Italia e all'estero per il rinnovamento della Commedia dell'Arte e del teatro popolare. E proprio in questa direzione si orienta il percorso tracciato dal gruppo. «Siamo fermamente convinti che il teatro popolare non indichi un genere, ma uno sguardo – dice il direttore Federico Corona - un'attitudine al lavoro per e con il pubblico, un modo di abitare la scena e la città come spazio di relazione. Come nella Grecia classica, l'idea è quella di riunire la polis non solo per assistere a uno spettacolo, ma per esercitare un atto di cittadinanza democratica: un rito civile in cui una comunità si riconosce, si interroga, si mette in ascolto di sé stessa. Il Teatro Olimpico non è un monumento immobile, ma un organismo vivo, capace ancora di generare pensiero, relazione e comunità».

IL CARTELLONE

Il programma è strutturato lungo quattro linee progettuali - Skenè, Polis, Téchnè e Agorà – e si articola in sette spettacoli ospitati nello spazio architettonico del gioiello palladiano e patrimonio Unesco, ma anche in progetti comunitari, masterclass, workshop e incontri con alcuni protagonisti della scena italiana e internazionale (info classiciolimpicovicenza.it). Il percorso performativo occupa un mese e si apre il 18 e 19 settembre con la prima assoluta di "Orestea Parte prima" nella rilettura di Carmelo Rifici, imperniata sulla figura di Cassandra tragica e inascoltata, sulla democrazia che nasce nella violenza, sulla polis che non elimina la barbarie ma la trasforma. Il 22 e 23 settembre (ancora in prima assoluta) "Verso Itaca", con le coreografie di Hervé Koubi, reinterpreta il mito del ritorno di Ulisse intrecciando breakers e dervisci rotanti, con musiche di Hamza El Din che contaminano Bach con la tradizione sufi.

Il 26 e 27 settembre Filippo Dini porta in scena la meditazione sulla morte di "Alcesti" da Euripide, con musiche raffinate di Paolo Fresu. Il 30 settembre e l'1 ottobre debutta in prima italiana "Bord de Mer", un monologo devastante sulla maternità tratto dal bestseller di Véronique Olmi, interpretato da Élise Clary per la regia di Muriel Mayette-Holtz (direttrice di Villa Medici). Il 7 e 8 ottobre prima assoluta di "Eumenidi, tutta, tutta del padre io sono" da Eschilo, che nella lettura di Serena Sinigaglia pone l'enfasi sul femminile domato e sulla parabola inversa delle Erinni. Il 14 ottobre un particolare evento site-specific in Basilica Palladiana: "Metamorfosi", diretto da Andrea Baracco con Nina Pons e il gruppo di percussioni giapponesi Munedaiko, fa incontrare la poesia di Ovidio e il taiko.

Chiude il cartellone il 17 e 18 ottobre l'iperbolica compagnia tedesca Familie Flöz con la creazione originale per il Teatro Olimpico "Amore e Tirannia – Miti Antichi, Sguardi Contemporanei", utilizzando le maschere stralunate e il gesto di otto attori per sviluppare in scena (senza parole) tre archetipi sull'amore e sul potere: Orfeo ed Euridice, Zeus ed Era, Ade e Persefone.

PREVISTA ANCHE UNA SEZIONE TUTTA DEDICATA ALLE PROPOSTE CHE ARRIVANO DAL TERRITORIO

ATTORNO AGLI SPETTACOLI

Accanto agli spettacoli la seconda linea progettuale è dedicata agli artisti del territorio. Sotto il titolo "Polis", la Basilica Palladiana accoglie "Iliade, il coraggio dei codardi" de La Piccionaia (17/9), "L'ottava porta" di Theama Teatro (24/9), "Il poema della forza" di Patricia Zanco/fatebenesorelle (6/10) e "Il passo segreto delle forme" di Naturalis Labor (10/10).

Dalla collaborazione con la Biblioteca Bertoliana nasce il progetto per famiglie "Mitici Pasticci: Dei, Eroi E Giornate No (Ma Anche Sì)" a cura della compagnia exvUoto Teatro, mentre Stivalaccio Teatro cura "Cinque Cadute – Piccola enciclopedia mitologica dei gesti proibiti", una chiamata popolare con laboratorio che culminerà in un evento diffuso nel centro storico di Vicenza (il 13 settembre).

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mostra del cinema. Barbera nomina Maggie Gyllenhaal presidente di giuria

CINEMA

Negli anni il direttore della Mostra del cinema Alberto Barbera ci ha abituati alle sorprese nell'assegnazione dell'incarico prestigioso di presidente della giuria, quella che decide il Leone d'oro e gli altri premi. Al contrario del suo collega cannense Fremaux, sempre pronto a servirsi di figure prestigiose, accattivanti o à la page, ha spesso dato la sensazione di non essere schiavo di questa necessità, preferendo artisti meno eclatanti, un modo forse anche di andare controcorrente: ad esempio sono passati al Lido con tale nobile incarico Alexandre Desplat, Annette Bening, Lucrecia Martel (che però aveva l'entusiasmo dei cinefili), Alexander Payne, ma volendo anche Julianne Moore, Damien Chazelle, servendo ogni tanto una Huppert, una Blanchett, che sembrerebbero più appropriate per il secondo festival mondiale.

Forse stavolta ha stupito ancora di più, non solo per l'alternanza perfetta uomo/donna al settimo anno: per questo settembre ha chiamato al comando della giuria Maggie Gyllenhaal, regista, attrice, sceneggiatrice e produttrice statunitense (quarta presenza Usa negli ultimi cinque anni, una egemonia riscontrabile anche tra i recenti Leoni d'oro: il pronostico è già indirizzato?). Non un pedigree forse così illustre, che per Barbera comunque «incarna un percorso artistico di rara coerenza, costruito nel tempo con intelligenza e coraggio», con uno sguardo sul cinema «insieme intellettuale e viscerale che trova ulteriore conferma nel recente "La sposa!", che ne consolida la statura di filmmaker originale», film che si ricollega al mito del Mostro di Frankenstein.

Della Gyllenhaal, figlia d'arte (il padre Stephen era anche lui regista che di fatto la avviò in un paio di suoi film) e sorella di Jake, si ricordano più le qualità attoriali, al servizio di Nolan, Mendes, Stone, Assayas, Jonze, che registiche (oltre a "La sposa!" c'è da ricordare la sua opera d'esordio "La figlia oscura", entrambe non particolarmente brillanti). La speranza è che lasci un ricordo migliore come presidente di giuria: si sa che la bravura ad assolvere questo compito è indipendente da ogni altra considerazione.

(adg)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCELTA DEL DIRETTORE «PERCORSO ARTISTICO MOLTO COERENTE COSTRUITO NEL TEMPO CON INTELLIGENZA E CORAGGIO»

MOSTRA DEL CINEMA Nella foto Maggie Gyllenhaal, nuova presidente della giuria

1886 – 1975 Nino Springolo
e 'I due compagni'

CITTÀ DI TREVISO
Musei Civici Treviso

Treviso, Museo Luigi Bailo
14.03.2026
01.11.2026

DA MARTEDÌ A DOMENICA
ORE 10.00 > 18.00

in Sala

Delude l'attesissimo biopic sulla star di "Thriller" che omette tutta la parte controversa della vita del protagonista. Non è da escludere un possibile seguito

Una voce al juke-box

MICHAEL
Regia: Antoine Fuqua
Con: Jaafar Jackson, Miles Teller, Kat Graham
BIOGRAFICO ★★

Non è mai stata particolarmente brillante l'idea di portare al cinema biopic di star musicali: la mitologia ha spesso soffocato la voglia di scardinare gli artisti da un percorso spesso didascalico, banalmente riassuntivo, forse più per i fan che non uno spettatore in sala. Forse il risultato migliore degli ultimi tempi resta "Elvis" di Baz Luhrmann, che nel suo consueto luna park ne fa un film barocco, ingombrante, eccessivo, ma almeno vitale e personale. Non si può dire altrettanto di questo ultimo capitolo, dedicato a Michael Jackson e firmato da Antoine Fuqua, spesso più a suo agio con l'action.

Che cosa non funziona in "Michael"? Verrebbe da dire: quasi tutto. La delusione non sta solo nello scoprire che tutta la parte più controversa è bellamente sottratta alla storia. Al massimo emergono la sindrome del fanciullino che si è sempre portata addosso (da Peter Pan fino allo zoo paradisiaco casalingo) e il rapporto conflittuale con un padre tiranno che ne ha minato per quasi tutta la sua esistenza la libertà personale, in casa e sul palcoscenico. Ma è proprio l'insieme a lasciare insoddisfatti.

INFLUENZA

Certo il fatto che la quasi totalità della famiglia abbia influenzato la progettazione e la realizzazione del film, per poi autorizzarla, è alla base di tutta la "distrazione" sul lato più oscuro della popstar, con le accuse di pedofilia e molestie sessuali, qui nemmeno lontanamente accennata. Ed è altrettanto vero che la scritta che sembra rimandare a un capitolo successivo potrebbe far pensare che in futuro saranno sviluppate anche queste situazioni, ma siccome non è detto, quel che rimane di questo scolorito biopic è una consacrazione della star, con quel sogno americano sempre in testa, a maggior ragione con la purezza di un fragile ragazzo prigioniero di un'infanzia perenne, generoso in attività benefiche verso bambini sofferenti e con una voce strabiliante.

Fuqua così fa scorrere la prima parte in un riepilogo quasi stanco, spesso narrativamente piatto e quando scatta almeno una scintilla di regia (la fuga da casa, l'immersione nella folla adulante al cancello verso un altro mondo, tutto nella stessa sequenza), il film sembra finalmente aprirsi. Ma è già trascorsa quasi un'ora.

Sfilano con lui i vari protagonisti della sua vita artistica (da Quincy Jones a John Branca) e qualche momento, come la realizzazione del magnifico corto "Thriller" firmato da John Landis, accende un minimo di emozione. Restano le convincenti interpretazioni di Juliano Krue Valdi (da bambino) e del sorprendente nipote Jaafar Jackson (da grande), ma anche la sensazione che più di altre volte il juke-box con le canzoni storiche e indimenticabili abbia preso il sopravvento e alla fine è davvero tutto quello che resta. Ma allora tanto valeva accendere il giradischi.

Adriano De Grandis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Francia

Piccola e attratta dalle donne

LA PIÙ PICCOLA
Regia: Hafsia Herzi
Con: Nadia Melliti, Park Ji-min, Amina Ben Mohamed
DRAMMATICO ★★1/2

In una famiglia di immigrati algerini, che vivono nella banlieue parigina, la giovane Fatima comprende di essere attratta dalle donne. La sua vita scorre tra i compagni di scuola, mentre inizia a frequentare ambienti dedicati, facendo sporadici incontri. Un coming of age piuttosto guardingo, che resta conflittuale in una dimensione personale ed esistenziale e che non trova mai il coraggio di esplodere con l'affermazione di sé in famiglia. "La più piccola" è un film delicato, anche troppo, piuttosto convenzionale, senza mai destare un sussulto autentico. (adg)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANTANTE Una delle scene di "Michael" l'atteso film del regista Antoine Fuqua

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

L'oppressione dentro l'Egitto

LE AQUILE DELLA REPUBBLICA
Regia: Tarik Saleh
Con: Fares Fares, Lyna Khoudri, Zineb Triki
DRAMMATICO ★★★1/2

George El-Nabawi, la star più famosa del cinema egiziano, è costretto ad interpretare Abdel Fatah al-Sisi in un film che inneggia alle gloriose gesta del presidente. L'attore non può rifiutare perché metterebbe in pericolo la vita del figlio, ma inizia così un viaggio pericoloso e di continui compromessi. L'Egitto raccontato nel film è quello dov'è stato assassinato Giulio Regeni, dove servizi segreti, corruzione e controllo dei cittadini sono la norma. Il tutto in un riuscito amalgama di narrazioni: c'è il meta cinema, l'azione, la denuncia politica, la satira e l'intrigo sessuale. È leggero in apparenza e in visione, ma il film colpisce bene l'obbiettivo di tratteggiare l'opprimente regime di al-Sisi.

Giuseppe Ghigi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un secolo di cinema

RESURRECTION
Regia: Bi Gan
Con: Jackson Yee, Qi Shu, Mark Chao, Gengxi Li
DRAMMATICO ★★★1/2

Un'opera enciclopedica di un secolo (il ventesimo), rivissuto attraverso la sua presenza artistica più innovativa (il cinema) e come tale il sogno che permette ancora ad alcuni (i fantasmers) di viverlo attraverso il passaggio del tempo. La morte e la rinascita, come quella del cinema, nella circolarità del film, portano Bi Gan a sorprendere ancora una volta con un percorso visivo strabiliante (non solo nello stordente piano sequenza di fine secolo), ma anche più incline alla fascinazione che all'emozione, ad assuefarsi davanti a uno spettacolo così teorico, dove le innumerevoli sono una forma di amore e una continua distrazione. Fin troppo ricco, ridondante, dalle immagini magnifiche. (adg)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scaffale

Il commissario Balistreri e gli intrighi in Sardegna

Torna il commissario Balistreri, amatissimo protagonista nato dalla fantasia letteraria di Roberto Costantini: a otto anni di distanza, ne "L'amore non basta" (Marsilio, pag. 416, euro 19,90) il tormentato e ombroso commissario è impegnato nel doppio registro del presente e del passato. Distaccato nel 1984 per punizione in Sardegna, nel cuore della Barbagia, Balistreri è ancora giovane in un luogo nel quale la violenza si presenta "normale" componente della società, e il concetto di vendetta un dovere. Contesto nel quale la protagonista Grazia Mulas, cresciuta in un clima ostile e retrogrado sin da bambina, non può che provare il desiderio più normale: andarsene. L'amore non basta, come recita il titolo. Balistreri, come sanno i lettori di Costantini, è un uomo disposto ad avere rimorsi, ma non rimpianti: la sua condotta imprudente ed egoistica lo conferma, e pure un'idea di giustizia "sui generis" maturata negli anni giovanili. Sperando di fare del bene, cerca di imporre il suo credo nietzschiano, riassumibile nel possibile cambiamento che ciascuno può apportare al proprio destino, all'agente sardo Filippo Martiradonna che lo affianca.

L'AMORE NON BASTA di Roberto Costantini
Marsilio editore

LA RIFLESSIONE

Quest'ultimo, all'opposto, naturalmente convinto e rassegnato ad un fato immutabile (scontro Nietzsche / Schopenhauer), la non necessità di cambiare. L'influenza di Balistreri, pur in buona fede, farà scaturire conseguenze tutte da leggere. Certo, la complessità di Balistreri non si può riassumere in una posizione netta: il distacco che sfocia nel nichilismo apre ad ulteriori sfumature. Ne "L'amore non basta", riguardo ai rapporti di coppia, si percepisce una possibile idea da parte dell'autore: alla distanza, difficilmente vedute diverse concorrono a mantenere salda un'unione. Amore, come pure rispetto e stima, se non si "sposano" con ideali condivisi, inevitabilmente sfociano in profonde e, perlopiù, non ricomponibili fratture. Benché la quasi totalità del libro sia ambientata nel passato, la parte rimanente vede un odierno Balistreri settantenne ricordare: soluzione "gialli-sticamente" utile, come si vedrà, e lo stesso Costantini ha in più occasioni sottolineato come siano importanti finali "emozionalmente inaspettati", più che teatrali colpi di scena. Casi drammatici di sequestri di persona avviano le indagini del commissario, affiancato dal suo aiutante, in movimento fra una nascosta Barbagia e una lussuosa Costa Smeralda; scorrerà sangue, si succederanno eventi imprevisti: e solo a distanza di quattro decenni, sarà svelata un'ultima tessera nel puzzle della verità.

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sipario

Risate in musica con Paolantoni

SI RIDE...A CREPAFAVOLE!
con Francesco Paolantoni e l'Orchestra Saverio Mercadante
29 aprile, ore 21
Porto Tolle Palazzetto dello Sport Milani

Un evento speciale nella programmazione curata da Arteven a Porto Tolle. Lo spettacolo "Si ride...a crepafavole!" nasce dall'incontro improbabile (ma riuscitissimo) tra la musica sinfonica e la comicità di Francesco Paolantoni. Sul palco, l'attore napoletano – conosciuto dal grande pubblico per le sue apparizioni televisive, soprattutto con la Gialappa's - affronta le favole classiche dell'immaginario collettivo e le smonta pezzo per pezzo, con ironia e leggerezza, accompagnato dall'Orchestra Saverio Mercadante di Altamura diretta dal maestro Rocco Debernardis.

FAVOLE STRAVOLTE

Il sipario si apre sulla celebre fiaba (sinfonica) di Sergej Prokof'ev "Pierino e il lupo", composta nel 1936: un'opera scritta per voce narrante e orchestra, che in questa versione acquista un accento marcatamente partenopeo e una modernità sorprendente.

Gli animali evocati dalla partitura, già delineati dai timbri orchestrali, vengono arricchiti da sfumature ironiche e piccoli dettagli caratteriali che avvicinano la fiaba al pubblico contemporaneo.

Nella seconda parte lo spettacolo diventa un monologo comico a tutto campo. "Cappuccetto Rosso", che vuol farsi chiamare Olga, si intreccia con i sette nani di Biancaneve, la quale fa le bizze e manda in terapia la strega cattiva; i tre porcellini sono ben diversi rispetto al racconto noto a tutti i bambini, mentre la Bella addormentata nel bosco e il suo principe azzurro, così come il povero Pollicino, non trovano alcun lieto fine.

Lo spettacolo porta dunque una serata che unisce tradizione musicale e ironia contemporanea, parlando a bambini e adulti con linguaggi diversi ma complementari.

È una "dissacrazione" affettuosa dell'immaginario fiabesco, in cui il talento affabulatorio di Paolantoni ha campo libero.

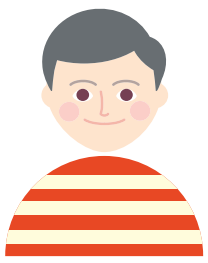
Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTO TOLLE Francesco Paolantoni protagonista al palasport

METEO

Tempo stabile sull'Italia con cieli sereni o poco nuvolosi.

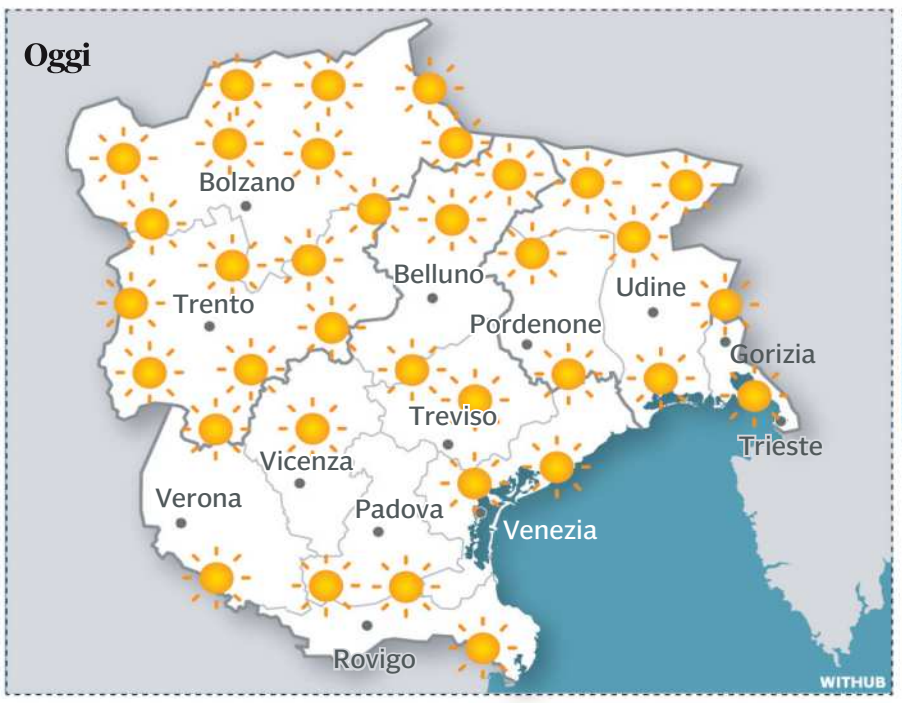


DOMANI

VENETO
Alta pressione sulla regione, a garanzia di un'altra giornata stabile e ampiamente soleggiata. Clima asciutto, con temperature in ulteriore rialzo diurno.

TRENTINO ALTO ADIGE
Alta pressione sulla regione, a garanzia di un'altra giornata stabile e ampiamente soleggiata. Clima asciutto, con temperature in ulteriore rialzo diurno.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Alta pressione sulla regione, a garanzia di un'altra giornata stabile e ampiamente soleggiata. Clima asciutto, con temperature in ulteriore rialzo diurno.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	23	Ancona	12	21
Bolzano	10	27	Bari	12	20
Gorizia	8	25	Bologna	11	25
Padova	13	25	Cagliari	11	20
Pordenone	11	24	Firenze	8	24
Rovigo	12	25	Genova	12	20
Trento	10	25	Milano	13	26
Treviso	10	24	Napoli	15	21
Trieste	12	18	Palermo	10	23
Udine	9	23	Perugia	8	22
Venezia	13	20	Reggio Calabria	10	21
Verona	12	25	Roma Fiumicino	10	21
Vicenza	9	26	Torino	12	26

Programmi TV

Rai 1
- 6.00 **UnoMattina News** Attualità
- 8.00 **TG1** Informazione
- 8.35 **UnoMattina** Attualità
- 9.50 **Storie italiane** Società
- 11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.05 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
- 16.00 **TG1** Informazione
- 16.10 **Il paradiso delle signore** Fiction
- 16.55 **Vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
- 18.40 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
- 20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
- 21.30 **Dalla Strada al Palco Special** Show. Condotto da Carlo Conti, Mara Venier, Nino Frassica
- 0.15 **Tg 1 Sera** Informazione
- 0.20 **TV7** Attualità

Rai 2
- 7.15 **La Pennicanza** Show
- 8.00 **Techegram** Società
- 8.30 **Tg 2** Informazione
- 8.45 **Radio2 Social Club** Show
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
- 13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
- 14.00 **2 di picche** Attualità
- 14.05 **Ore 14** Attualità
- 15.30 **BellaMà** Talent
- 17.00 **La Porta Magica** Società
- 18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.15 **Tg 2** Informazione
- 18.35 **TG Sport Sera** Informazione
- 19.00 **F.B.I.** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **Delitti in paradiso** Serie Tv. Con Don Gilet, Kris Marshall, Don Warrington
- 22.30 **Oltre il Paradiso** Serie Tv
- 23.35 **Mudù... quante risate** Serie Tv. Condotto da Uccio De Santis
- 24.00 **Paradise** Show

Rai 3
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **Leonardo** Attualità
- 15.05 **Piazza Affari** Attualità
- 15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 15.25 **La biblioteca dei sentimenti** Società
- 16.15 **Gli imperdibili** Attualità
- 16.20 **Aspettando Geo** Attualità
- 17.00 **Geo** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.10 **Kong - Con la testa tra le nuvole** Società. Condotto da Fabio Volo
- 20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità. Condotto da Marco Damilano
- 20.55 **Un posto al sole** Soap
- 21.25 **Vespucci - Il viaggio più lungo** Documentario. Di Flavio Maspes
- 23.20 **Quelli che il Cinema** Documentario. Condotto da Andrea Piersanti, Federica Gentile
- 24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
- 6.10 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
- 7.45 **Elementary** Serie Tv
- 9.15 **Gli imperdibili** Attualità
- 9.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
- 10.45 **Hudson & Rex** Serie Tv
- 12.15 **Criminal Minds** Serie Tv
- 13.40 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv
- 14.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
- 16.05 **Senza traccia** Serie Tv
- 16.50 **Elementary** Serie Tv
- 18.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
- 19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **Take Cover** Film Thriller. Di Nick Mckinless. Con Scott Adkins, Jack Parr, Alice Eve
- 22.50 **Fuori in 60 secondi** Film Drammatico
- 0.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
- 0.50 **Wonderland** Attualità
- 1.25 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv
- 2.10 **Strike Back: Vengeance** Serie Tv
- 3.40 **Coroner** Fiction
- 4.20 **Stranger Europe** Doc.

Rai 5
- 6.00 **Camera con vista** Viaggi
- 6.55 **Oggi è - La Giornata Mondiale delle Telecomunicazioni e delle Società d'Informazione** Attualità
- 7.25 **Overland 21** Documentario
- 8.15 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
- 10.00 **American Genius** Doc.
- 10.50 **Geo** Documentario
- 13.05 **Armonie cremonesi** Doc.
- 13.35 **Santa Flora il paese dell'acqua** Documentario
- 14.00 **Overland 21** Documentario
- 14.50 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
- 16.35 **Io sono Ingrid** Film
- 18.25 **Via dei Matti Numero Zero** Show
- 18.50 **Gli imperdibili** Attualità
- 19.00 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.05 **Come ridevamo** Show
- 19.55 **Save the Date 2025-2026** Attualità
- 20.30 **Overland 21** Documentario
- 21.20 **La pelle del mondo** Doc.
- 23.20 **Art Night** Documentario
- 0.15 **Notti Jazz** Musicale

Rete 4
- 6.00 **Movie Trailer** Show
- 6.05 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
- 7.00 **La promessa** Telenovela
- 7.30 **Terra Amara** Serie Tv
- 8.30 **Tradimento** Serie Tv
- 10.40 **Tempesta d'amore** Soap
- 11.55 **Tg4 - Telegiornale/2026** Informazione
- 12.23 **Meteo.it** Attualità
- 12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 **Tg4 - Diario Del Giorno** Attualità
- 15.40 **Diario Del Giorno** Attualità
- 16.55 **La Ciociara** Serie Tv
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.30 **10 Minuti** Attualità. Condotto da Nicola Porro
- 19.45 **Meteo.it** Attualità
- 19.50 **La promessa** Telenovela
- 20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
- 21.35 **Quarto Grado** Attualità
- 0.55 **Il camorrista** Serie Tv

Canale 5
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.40 **Mattino Cinque** Attualità
- 10.45 **Tg5 Ore 10** Attualità
- 10.55 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.25 **Meteo** Informazione
- 13.30 **X-Style Design In Motion 2026** Attualità
- 13.35 **Grande Fratello Vip - Pillole** Reality
- 13.45 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Forbidden Fruit** Telenovela
- 14.45 **Uomini e donne** Talk show
- 16.00 **La forza di una donna** Telenovela
- 16.50 **Amici di Maria** Talent
- 16.55 **Dentro La Notizia** Attualità
- 18.35 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.30 **Meteo** Informazione
- 20.35 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
- 21.20 **Grande Fratello Vip** Reality. Condotto da Ilary Blasi
- 0.55 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
- 6.40 **MacGyver** Serie Tv
- 8.35 **Chicago Fire** Serie Tv
- 10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 12.58 **Meteo.it** Attualità
- 13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
- 13.10 **Sport Mediaset** Informazione
- 14.00 **Sport Mediaset Extra** Informazione
- 14.15 **The Simpson** Cartoni
- 14.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
- 16.35 **MacGyver** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 18.25 **Meteo.it** Attualità
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 18.55 **Grande Fratello Vip** Reality
- 19.05 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
- 20.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.30 **Spider-Man: Far from Home** Film Azione. Di Jon Watts. Con Tom Holland, Samuel L. Jackson, Jake Gyllenhaal
- 0.10 **Wanted - Scegli il tuo destino** Film Drammatico
- 2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
- 6.00 **Ciak News** Attualità
- 6.05 **Kojak** Serie Tv
- 6.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 7.40 **Il cuore grande delle ragazze** Film Drammatico
- 9.15 **Cast Away** Film Drammatico
- 12.10 **Vediamoci chiaro** Film Commedia
- 14.20 **Colpevole d'omicidio** Film Thriller
- 16.30 **Manchester by the Sea** Film Drammatico
- 19.15 **Kojak** Serie Tv
- 20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.15 **I ponti di Madison County** Film Commedia
- 23.50 **Firefox - Volpe di fuoco** Film Avventura
- 2.05 **Colpevole d'omicidio** Film Thriller
- 3.45 **Ciak News** Attualità
- 3.50 **Confidenze ad uno sconosciuto** Film Drammatico
- 5.20 **La guerra segreta** Film Guerra

Cielo
- 6.00 **Tg24 Pagine** Attualità
- 6.25 **TG24 Preview** Attualità
- 6.30 **TG24 Buongiorno** Attualità
- 6.55 **Affari di famiglia** Reality
- 7.35 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
- 10.00 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
- 10.05 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
- 10.55 **Friends** Serie Tv
- 12.40 **MasterChef Italia** Talent
- 16.35 **Cucine da incubo** Cucina
- 17.55 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
- 19.00 **4 Hotel** Reality. Condotto da Bruno Barbieri
- 20.25 **Friends** Serie Tv
- 21.15 **Django Unchained** Film Western. Di Quentin Tarantino. Con Jamie Foxx, Leonardo DiCaprio, Samuel L. Jackson
- 0.15 **The Day of the Jackal** Serie Tv
- 2.15 **Termination Point** Film Fantascienza
- 3.50 **Top 20 Countdown** Avventura
- 4.45 **Affari al buio** Documentario

Telenuovo
- 17.00 **Studionews Rubrica di informazione**
- 18.00 **Documentario** - rubrica
- 18.15 **Informazione** locale
- 19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
- 20.05 **Terra&Natura Rubrica di informazione**
- 20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
- 20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il Tg Gialloblu**
- 21.15 **Dorian Grey - Film: drammatico, Gb 2009 di Oliver Parker con Colin Firth e Ben Barnes**
- 23.00 **TgVeneto - Notte**
- 23.25 **Film di seconda serata**

DMAX
- 6.50 **Banco dei pugni** Doc.
- 8.30 **Quella pazza fattoria** Doc.
- 10.30 **Vado a vivere nel bosco XL** Reality
- 12.20 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 14.10 **Affari al buio - Texas** Reality
- 16.00 **Affari al buio** Documentario
- 17.50 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 19.45 **Border Security: America Latina** Documentario
- 21.40 **Il presidio** Reality
- 22.40 **Il presidio** Reality
- 23.40 **Airport Security: Spagna** Documentario

La 7
- 14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
- 16.40 **Taga Focus** Attualità
- 17.30 **La Torre di Babele** Attualità
- 18.30 **Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca** Documentario. Condotto da Pino Rinaldi
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
- 21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
- 1.00 **Tg La7** Informazione
- 1.10 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber

TV 8
- 10.00 **Quattro matrimoni** Reality
- 11.15 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
- 11.20 **Foodish - Anteprima** Cucina
- 11.25 **Foodish** Cucina
- 12.30 **4 ristoranti** Cucina
- 13.50 **Vacanza omicida** Film Thriller
- 15.40 **Scatti d'amore** Film Commedia
- 17.30 **Matrimonio negli Hamptons** Film Commedia
- 19.15 **4 ristoranti** Cucina
- 20.30 **Foodish - Anteprima** Cucina
- 20.40 **Foodish** Cucina
- 21.40 **MasterChef Italia** Talent
- 23.10 **MasterChef Italia** Talent

NOVE
- 6.00 **Crimini in diretta** Attualità
- 7.45 **Alta infedeltà** Reality
- 11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 14.00 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
- 15.00 **Storie criminali** Documentario
- 16.50 **Crimini in diretta** Attualità
- 17.50 **Little Big Italy** Cucina
- 19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 20.35 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
- 21.30 **Fratelli di Crozza** Varietà
- 23.20 **Che tempo che fa Bis** Attualità

7 Gold Telepadova
- 13.05 **Tg7 Nordest** Informazione
- 13.30 **El Beker** Rubrica
- 14.00 **Casalotto** Rubrica
- 15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 16.45 **Le Avventure di Shirley Holmes** Telefilm
- 17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
- 19.00 **Tg7 Nazionale** Informazione
- 19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
- 9.00 **Sveglia Veneti**
- 12.00 **Focus Tg**
- 15.30 **Santo Rosario**
- 16.30 **Ginnastica**
- 18.00 **Santa Messa**
- 18.45 **Meteo**
- 18.50 **Tg Bassano**
- 19.15 **Tg Vicenza**
- 20.30 **Tg Bassano**
- 21.00 **Tg Vicenza**
- 21.20 **Focus**
- 23.25 **In Tempo**
- 23.30 **Tg Bassano**
- 24.00 **Tg Vicenza**
- 0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
- 12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
- 14.45 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 15.45 **Film: The Long Run**
- 18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.20 **Tg Veneto** Informazione
- 21.00 **Film: Days of Heaven**
- 23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
- 18.30 **Maman – program par fruts**
- 19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
- 19.30 **Sport FVG – diretta**
- 19.40 **Meteo**
- 19.45 **Screenshot – diretta**
- 20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
- 20.40 **La bussola del risparmio**
- 20.45 **Gnovis**
- 21.00 **Piccoli amici, grandi storie – diretta**
- 22.30 **Bianconeri a canestro**
- 23.15 **Echi di acqua e di pietra – documentario**
- 23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
- 17.55 **Anziani in movimento** Rubrica
- 18.10 **Tg Pordenone** Informazione
- 18.30 **Tg Regionale** Informazione
- 19.00 **Tg Udine** Informazione
- 19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
- 20.00 **Tg Udine** Informazione
- 20.30 **Tg Pordenone** Informazione
- 20.45 **Tg Regionale** Informazione
- 21.10 **30 minuti SPI** Rubrica
- 21.40 **Film: Una botta di vita**
- 23.00 **Tg Udine** Informazione
- 23.30 **Tg Pordenone** Informazione
- 23.45 **Tg Regionale** Informazione
- 0.10 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
- 0.40 **Tg Friuli in diretta - R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La configurazione odierna ti tratta con riguardo e ne rilevi subito l'atteggiamento benevolo in un cambiamento del tuo stato d'animo. Ridiventi quello che sei sempre stato, alleggerito da preoccupazioni che ti hanno imbrigliato. Forse finora eri troppo preso da te stesso per accorgerti che l'**amore** con la sua presenza cambia in maniera significativa le regole del gioco? Adeguati e scopriti vincente!

Toro dal 21/4 al 20/5
L'effetto liberatorio della configurazione odierna è raddoppiato dal convergere di più elementi che vanno nella stessa direzione. Adesso sei finalmente pronto a toglierti di dosso quel freno che, per effetto della paura del nuovo e del rischio, ti imprigionava limitando la tua libertà di movimento. Nel **lavoro** sei finalmente pronto a dare ascolto a te stesso e ridiventi protagonista della tua vita.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
L'arrivo di Venere nel tuo segno è solo il preludio di una fase inebriante che inizia dopodomani quando la raggiungerà Urano, dando inizio a un nuovo periodo della tua vita, ricco di novità, cambiamenti ed eventi folgoranti. Che si faccia precedere da Venere significa che fa dell'**amore** il suo ambasciatore. Sei alla vigilia di una nuova stagione, adesso lascia spazio ai sentimenti, si aprono le danze!

Cancro dal 22/6 al 22/7
L'opposizione tra la Luna e Plutone ti invita a riconsiderare alcune decisioni in materia **economica** alla luce delle opportunità che adesso si delineano, piuttosto diverse da quelle con cui ti eri misurato finora. Inizi forse solo adesso a vedere le vere potenzialità della situazione che stai vivendo in ambito professionale, la quale può rivelarsi una gradevole sorpresa. Fidati delle tue risorse.

Leone dal 23/7 al 23/8
La Luna è arrivata nel tuo segno ed evidenzia le sfide con cui stai misurandoti attualmente, sia a livello personale, costretto a cambiare atteggiamento nei confronti degli altri, che nel **lavoro**, settore in cui questi giorni possono rivelarsi decisivi. Il cambiamento che hai al tempo stesso desiderato e temuto è già in atto e adesso puoi veramente misurarne la portata. Forse non era così pericoloso...

Vergine dal 24/8 al 22/9
Oggi nel **lavoro** ti viene chiesto qualcosa in più di quello che forse avevi preventivato e non sei nelle condizioni di tirarti indietro. Spesso sei anche troppo misurato nelle tue manifestazioni, la discrezione ti mantiene in una posizione meno brillante di quanto non ti corrisponda. Le opportunità che ti mette a disposizione Venere adesso vanno colte al volo e tu in queste circostanze sai osare.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La congiunzione esatta di Venere, che ti governa, con Urano ti trasmette una dose supplementare di impazienza che non ti consente di startene con le mani in mano. Irrequieto ed elettrico, vorresti fare anche più di quello che è nelle tue mani. C'è qualcosa di liberatorio in queste energie che ti attraversano, lascia che l'**amore** riprenda le redini della tua vita e affidati al suo potere, è immenso.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Tra oggi e domani la configurazione ti mette di fronte a una sorta di aut aut, devi posizionarti da un lato o dall'altro, schierarti anche rischiando di sbagliarti perché non c'è più spazio per il temporeggiamento. Forse è solo una piccola decisione, una parola che se pronunciata cambia in maniera significativa molte cose. L'elemento dirimente si manifesta nell'**amore** ma ha effetto un po' su tutto.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Se vuoi cogliere tutte le potenzialità della configurazione odierna, prova a osare quel passo nel **lavoro** che potrà sorprendere, innescando con un piccolo gesto una reazione a catena che sblocca molte cose. Goditi l'aspetto piacevole degli imprevisti, le soluzioni più importanti spesso non nascono dal ragionamento ma da un qualcosa di inspiegabile che è il prodotto di un lungo processo interiore.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Tra oggi e domani il cielo crea le condizioni giuste affinché tu ti senta autorizzato a fare un piccolo gesto i cui effetti potrebbero rivelarsi rivoluzionari. Il tuo lato più geniale e creativo affiora senza che tu sappia bene come, ma se ti affidi potrai forse realizzare oggi qualcosa i cui effetti sono infinitamente maggiori di quelli che i ragionamenti rendono possibili. È la forza dell'**amore**.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Sono due giorni particolari questi, in cui arrivi alla fine di un percorso durato sette anni e del quale a breve vedrai i risultati. Ti viene chiesta una decisione di rottura, che scardina gli equilibri precedenti e che ti riguarda in prima persona. Ma non è niente di nuovo, è da molto tempo che convivi con questi pensieri in mente. Il partner ti porge uno specchio e attraverso il suo **amore** capisci.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Oggi la configurazione diventa intransigente e ti spinge a fare un salto che ti consenta di chiudere una fase della tua vita. Nel **lavoro** adesso gli effetti della maggiore fiducia nelle tue risorse si fanno tangibili e ti senti pronto a trasgredire e a modificare almeno in parte i piani che hai seguito finora. Non sarà difficile, anzi, probabilmente scoprirai che si tratta di qualcosa di piacevole.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 23/04/2026

Bari	22	71	52	35	2
Cagliari	33	7	64	51	60
Firenze	23	47	73	31	38
Genova	84	5	61	81	2
Milano	22	41	75	10	46
Napoli	7	73	55	6	61
Palermo	19	41	84	77	50
Roma	9	6	69	15	38
Torino	46	89	21	26	67
Venezia	55	37	67	49	54
Nazionale	74	1	80	35	21

SuperEnalotto

18 56 28 24 58 35 — Jolly 72

MONTEPREMI		JACKPOT	
	157.159.638,44 €		152.765.993,24 €
6	- €	4	297,49 €
5+1	- €	3	26,24 €
5	26.361,88 €	2	5,34 €

CONCORSO DEL 23/04/2026

SuperStar

Super Star 57

6	- €	3	2.624,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	29.749,00 €	0	5,00 €

Sport

LE PARTITE				34ª GIORNATA
NAPOLI-CREMONESE	DAZN	oggi	ore 20.45	
PARMA-PISA	DAZN	domani	ore 15	
BOLOGNA-ROMA	DAZN	domani	ore 18	
VERONA-LECCE	DAZN/SKY	domani	ore 20.45	
FIORENTINA-SASSUOLO	DAZN	domenica	orr 12.30	
GENOA-COMO	DAZN	domenica	ore 15	
TORINO-INTER	DAZN/SKY	domenica	ore 18	
MILAN-JUVENTUS	DAZN	domenica	ore 20.45	
CAGLIARI-ATALANTA	DAZN	lunedì	ore 18.30	
LAZIO-UDINESE	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45	

LA CLASSIFICA			
INTER	78 (33)	UDINESE	43 (33)
NAPOLI	66 (33)	TORINO	40 (33)
MILAN	66 (33)	GENOA	39 (33)
JUVENTUS	63 (33)	PARMA	39 (33)
COMO	58 (33)	FIORENTINA	36 (33)
ROMA	58 (33)	CAGLIARI	33 (33)
ATALANTA	54 (33)	CREMONESE	28 (33)
BOLOGNA	48 (33)	LECCE	28 (33)
LAZIO	47 (33)	PISA	18 (33)
SASSUOLO	45 (33)	VERONA	18 (33)

L'ADDIO Claudio Ranieri nel centro sportivo di Trigoria nel ruolo di senior advisor durante un allenamento della squadra (Foto MANCINI)

RANIERI-ROMA IL DIVORZIO

▶Sta per concludersi la sua ennesima avventura a Trigoria
I rapporti con Gasparini sono pessimi, da qui la scelta di Friedkin
Con i giallorossi ha fatto il giocatore, l'allenatore e il dirigente

LA SVOLTA

Una da calciatore, tre da allenatore e una da dirigente. Per la quinta volta, il rapporto tra la Roma e Ranieri deve interrompersi. Una serie di innamoramenti e divorzi, di promesse, di fatti e fallimenti. Stavolta finisce con pochi baci e abbracci, ma tanta amarezza, specie da parte di Claudio, che da dieci mesi comanda le operazioni a Trigoria, anche se non da dietro una scrivania. Cinque interruzioni diverse, alcune scontante (agli inizi degli anni '70 prima da giovanotto alla corte di Liedholm e poi a cercare fortuna a Catanzaro), altre sicuramente più traumatiche (l'esonero del 2011 dopo aver sfiorato lo scudetto l'anno prima, con una cavalcata straordinaria conclusasi con la sconfitta in casa contro la Sampdoria dopo un derby vinto in rimonta, escludendo insieme Totti e De Rossi) e altre ancora forzate-inevitabili (come quella del 2019, quando si sapeva che la sua presenza in panchina sarebbe durata pochi mesi: una gestione tecnica non esaltante, forse la più anonima e un rapporto con Franco Baldini, mai decollato) e l'ultima è di ieri pomeriggio, dopo che, prima di vestire la giacchetta del consulente, aveva già salvato la Roma da brutte acque, riemergendola fino al miracoloso quinto posto. Ranieri e la Roma, insomma, in tutte le vesti possibili: calciatore, allenatore e dirigente esterno. Eroe prima e causa di tutti i mali dopo. Qui è così, si cambia idea facilmente. Chissà se ci sarà un sesto incontro con la Roma per l'uomo venuto da Testaccio? Appare difficile, a 74 anni e un'ultima avventura - per molti - contraddittoria, che ha toccato l'apice con l'invettiva contro Gasperini, con cui avrebbe tradito l'amore dei tifosi, che hanno scelto il tecnico. E a quanto pare, lo stesso ha fatto la proprietà, costretta a prendere una decisione di questo tipo. Dimissionario o dimissionato conta poco: Ranieri non fa più parte della Roma. Si è fatto da parte, forse perché costretto. In attesa del comunicato ufficiale.

Il dato comune dei suoi arrivi a Trigoria è quello di essere sempre stato individuato come il salvatore della patria, sia nel 2009 sia nel 2019 e pure l'ultima volta lo scorso campionato, quando i Friedkin gli hanno prima affidato la squadra dopo gli esoneri di De Rossi e Juric e poi i loro affari calcistici e le cose di Trigoria, promuovendolo come consulente senior del patron in persona, Dan Freiddkin. Poi, al suo posto, è arrivato Gasperini, scelto anche dallo stesso Claudio ed è finita che il figlio ha mangiato il padre, che il dipendente (l'allenatore) ha fatto saltare il consulente: decisione presa di comune accordo, ma ormai inevitabile. Il rapporto tra i due era diventato incandescente, per il club anche dannoso: a Gasp non andava bene nulla di ciò che aveva fatto Ranieri, dalla scelta del ds, fino a quella del responsabile sanitario e di alcuni collaboratori tecnici. Ranieri, fino a due giorni fa, era convinto di avere ancora in mano la situazione, che aveva fatto tutto per difendere la società e il suo operato (compresa l'intervista della sera di Roma-Pisa).

FINO A DUE GIORNI FA PENSAVA DI ESSERE ANCORA UNA FIGURA FORTE PER LA PROPRIETÀ IERI MATTINA AL CONI L'ULTIMO APPUNTAMENTO

Ieri mattina si è fatto vedere, a sorpresa (non era nella lista dei premiati) al Coni per la consegna di un riconoscimento dedicato alla Città di Roma, che lui, appunto, in varie fasi della sua carriera, ha sempre rappresentato. «Ci aspettiamo il meglio. I ragazzi stanno dando tutto, quindi forza Roma sempre comunque vada. E tutti uniti per un unico scopo», questo aveva detto, forse ignaro di ciò che sarebbe accaduto di lì a poco. La scelta di Gasperini era la più facile, quella scontata, apparentemente indolore: si può fare a meno di un consulente (e magari di un ds) e meno di un allenatore così quotato, anche se scomodo, come Gasperini, specie andando incontro a una stagione storica, quella del centenario della Roma.

LA NAZIONALE

Il comunicato del club era in divenire, Ranieri infatti ha dovuto rinunciare (e magari ha solo rimandato) anche all'intervista promessa al Tg1: non poteva esprimere alcun pensiero prima delle comunicazioni e lo avrebbe fatto volentieri, aggiungendo pure altro a quanto anticipato la sera di Roma-Pisa, quando ha parlato con la voce nervosa e mani tremule: a Trigoria, presenti ieri pomeriggio, gli avvocati del senior advisor e quelli del club, la sera è stata lunga. Claudio rinuncia a un contratto con il club che sarebbe scaduto nel 2027, avrà la sua parte, figlia di un divorzio consensuale: per la Roma aveva anche detto no alla Nazionale, quando lo scorso giugno era stato allontanato Spalletti (poi chiamato Gattuso) e Gravina era a caccia di un uomo forte, che mettesse tutti d'accordo e capace di radunare il meglio degli azzurri e portarli alla conquista della qualificazione al Mondiale in America. Roma andrà avanti senza Ranieri e i Friedkin sperano di aver fatto la scelta giusta, non solo quella più facile.

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mondiali, ripescaggio per gli azzurri L'Italia dice subito no: «È un'offesa»

L'idea era nell'aria ma nessuno si è mai azzardato a dargli forma. Poi l'italo americano Paolo Zampolli, fidato inviato di Donald Trump, gli ha dato consistenza al Financial Times: «Gli azzurri ripescati ai Mondiali al posto dell'Iran? L'ho suggerito a Infantino e al presidente Usa, sarebbe un sogno». Il dibattito si è scatenato e ha coinvolto le più importanti cariche dello Stato. Tutti hanno rigettato l'idea. Quel sano orgoglio italiano è venuto fuori perché la qualificazione si ottiene sul campo e non per via politica sfruttando le segrete stanze del potere. «Mi vergognerei», ha detto il ministro dell'Economia, Giorgetti. «Mi sentirei offeso. Bisogna meritarselo, di andare ai mondiali» ha commentato il presidente del Coni, Luciano Buonfiglio. «Non è possibile e inopportuno», ha sentenziato il ministro dello Sport, Andrea Abodi. Insomma, un coro unanime respinge oltreoceano un'idea che a un Paese che vive di calcio, proprio non piace. E poco importa se il momento è tragico, il campo ha decretato che l'Italia non è all'altezza e percorrere scorciatoie sarebbe umiliante. Qualora l'Iran non volesse andare negli Stati Uniti, Canada e Messico allora sarebbe la Fifa a decidere. La scelta di coinvolgere l'Italia sarebbe la più sensata considerando quanto il movimento muova a livello internazionale e soprattutto quanto il nostro Paese sia amato negli Stati Uniti. L'ipotesi non è piaciuta all'Iran che attraverso l'account X dell'ambasciata a Roma ha replicato: «Il calcio appartiene ai popoli, non ai politici. L'Italia ha conquistato la grandezza sul campo, non grazie a rendite politiche. Il tentativo di escludere l'Iran dalla Coppa del Mondo mostra soltanto la 'bancarotta morale' degli Stati Uniti, che temono perfino la presenza di undici giovani iraniani sul terreno di gioco». Una richiesta, quella di Zampolli, che non è condivisa dal presidente della Fifa Infantino perché la sua idea è di confermare l'Iran al Mondiale.

BOCCIATA L'IDEA DELL'INVIATO DI TRUMP ZAMPOLLI IL MINISTRO GIORGETTI: «LA QUALIFICAZIONE BISOGNA MERITARLA»

FIFA Il presidente Gianni Infantino

IL PRECEDENTE

Fatto sta che, fanno notare da Zurigo, la stessa idea Zampolli l'ha proposta ai tempi di Qatar 2022, un altro Mondiale al quale l'Italia non ha preso parte. In quel caso gli azzurri non furono riammessi.

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TONFO UMANA, SI VA A GARA 3

▶Schio domina il secondo atto della finale scudetto Davanti al tutto esaurito del Taliercio finisce 53-74

▶Sarà la "bella" ad assegnare il tricolore: si torna al PalaRomare domenica, palla a due alle 20.15

BASKET

Lo scudetto del basket femminile verrà assegnato nella decisiva gara3 della finale playoff, il Famila Schio espugna 74-53 un affollato Taliercio e impatta la serie 1-1 riconquistando il fattore campo. L'eterna sfida del derby veneto si concluderà domenica 27 (palla a due ore 20.15) al PalaRomare in quello che sarà il nono incrocio stagionale fra "cugine" che quest'anno si sono affrontate sia sul palcoscenico nazionale fra Supercoppa italiana, regular e post season di serie A1 sia su quello europeo nel play-in di Eurolega.

Il bilancio fin qui recita 5-3 a favore del Famila anche se l'Umana l'ha spuntata in Europa conquistando il pass per la Final Six di Eurolega. L'ultimo atto dirà se il tricolore resterà sulle canotte orange o se invece si trasferirà su quelle orogranata. Per quanto visto negli 80' della finale scudetto è difficile fare pronostici perché la Reyer matura, solida e a tratti dominante di gara1 (vinta 71-60) è stata ridimensionata in gara2 da un -21 che ha mostrato probabilmente la vera faccia di Schio, una squadra "cattiva" e di una fisicità impressionante che al Taliercio è scesa in missione.

UMANA REYER Il coach Andrea Mazzon mentre spiega lo schema alla squadra

INTENSO

Ne è nato un derby-scudetto di un'intensità pazzesca, che il Famila – sempre avanti nel punteggio a parte per un minuto e mezzo nel primo quarto – ha dominato sotto tutti gli aspetti (l'86-41 di valutazione finale la dice lunga) trovando la chiave di volta nell'intervallo lungo. Dal 42-34 dei primi 20', le orange hanno infatti piazzato un 32-19 che ha mandato letteralmente alle corde la squadra di coach Andrea Mazzon che, rispetto a gara1, stavolta è stato imbrigliato dal collega Georgios Dikaioulakos. L'avvio è di massimo agonismo con Schio a imporre il gioco interno di Shepard e Keys (6-4) in un derby di estrema fisicità. L'importanza dei rimbalzi è subito evidente, la Reyer prova a cavalcare il talento offensivo di Dojkic ma la circolazione palla sul perimetro delle campionesse d'Italia in carica produce ottimi tiri aperti (14-7) mentre Venezia non trova flusso e dopo 10' il vantaggio orange è già in doppia cifra 23-12. La Reyer prova a costruire qualcosa sull'asse Dojkic-Mavunga e su quello azzurro Santucci-Cubaj (29-25) ma Zandalasini ha un talento smisurato al quale abbina tanta carica agonistica e l'atmosfera del derby – in un Taliercio sold out con i suoi 3.509 spettatori – si surriscalda quando l'ex Shepard urla in faccia a Santucci. Clima rovente anche per alcuni fischi arbitrali non condivisi dal pubblico di casa, manna per una Schio che all'intervallo conduce 42-34. Si riparte aspettandosi un'Umana tonica e presente, invece a fare la partita è soltanto Schio che in un amen allarga la forbice piazzando un parziale di 14-0 in meno di 4': è la fase che indirizza il derby verso il vicentino. La difesa orange non concede linee di passaggio, quella veneziana al contrario si sfalda e Mazzon si raccapezza poco. La sua Reyer sprofonda 56-36 sotto i colpi dell'asse scledense Zandalasini-Andre. Il Taliercio è ammutolito e le orogranata fanno capire di non crederci più, mentre la fisicità e la "faccia" del Famila incutono paura. Alla mezzora è 61-45 Schio. Ultimi 10' ma bucare la difesa di Schio è complicatissimo, l'Umana non segna mai e il bonus a metà quarto regala liberi alle vicentine (65-48). Il Famila passa 74-53: domenica si assegna il tricolore al PalaRomare.

VENEZIA RISPONDE AL PRIMO TENTATIVO DI FUGA DELLE "ORANGE", MA CAPITOLA DOPO L'INTERVALLO, CON LE OSPITI CHE INFILANO IL PARZIALE DECISIVO

Giacomo Garbisa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anticipi e posticipi

Sabato 9 maggio l'altra sfida tra Lazio ed Inter

La Lega Calcio Serie A ha definito date, orari e programmazione televisiva delle partite della terzultima giornata. Un turno di campionato nel quale spicca l'antipasto della finalissima di Coppa Italia del 13 maggio. In sostanza, quattro giorni prima, il 9 maggio, Lazio e Inter (nella foto Chivu) si affronteranno anche in campionato. Il match è in programma, sempre all'Olimpico alle ore 18. La terzultima giornata, però, si apre venerdì 8 maggio alle 20.45 con Torino-Sassuolo, per proseguire con Cagliari-Udinese, sabato alle 15, Lazio-Inter e Lecce-Juventus alle 20.45. invece, domenica 10 maggio all'ora di pranzo tocca a Verona-Como, appena prima di Cremonese-Pisa e Fiorentina-Genoa, entrambe alle 15. Alle 18 scendono in campo Parma e Roma, mentre il programma della domenica termina con Milan-Atalanta a San Siro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA

LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo**.

A soli €3,80*

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Lettere&Opinioni

«ODIO GOMORRA, MI HA ROVINATO LA VITA. MA È COLPA MIA. A UN CERTO PUNTO AVREI POTUTO TIRARMI INDIETRO. NON CI SONO RIUSCITO»
Roberto Saviano, *scrittore*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Ieri e oggi

Il 25 aprile non è memoria condivisa: accettiamo che ognuno lo celebri con la propria storia e identità

Roberto Papetti

Caro direttore,
il presidente del Senato, Ignazio La Russa, dichiara che, il 25 aprile, tornerebbe ad omaggiare sia i partigiani al cimitero di Milano, sia i caduti della Repubblica Sociale Italiana. Vale a dire omaggerebbe, ed equiparerebbe, sia le vittime che i carnefici, insistendo così nel proposito di banalizzare la lotta di liberazione e di deresponsabilizzare il regime fascista. Se il presidente vuole ricordare anche i caduti di Salò, gli rammento che il giorno della commemorazione dei defunti è il 2 novembre.

Cosimo Moretti
Martellago (Ve)

Caro lettore,
è evidente che non si può mettere sullo stesso piano chi combatté e perse la vita per la libertà e chi si adoperò per perpetuare la dittatura e il fascismo. Il 25 aprile si chiama per questo Festa della Liberazione, perché segna la fine di una stagione liberticida, che invece chi scelse la Repubblica sociale di Salò voleva, seppur sotto forme diverse, proseguisse. Tutti i morti hanno diritto ad eguale rispetto, ma sul piano politico e storico, in una guerra civile, non tutti i morti sono uguali. Detto ciò credo che a oltre 80 anni di distanza dalla Liberazione bisogna accettare il fatto che ciascuno celebri questa data riconoscendone quindi la sua importanza per la nostra democrazia e per la storia del nostro Paese, ma lo faccia con la propria identità, la propria storia e la propria sensibilità. Purtroppo non esiste, non è mai esistita e difficilmente potrà esistere una memoria condivisa di quella pur straordinaria stagione. Perché molto poco è stato fatto per costruirla. La lotta di liberazione non è mai diventata, per usare un'efficace espressione di Gian Enrico Rusconi, «una solida memoria collettiva». Prima di tutto proprio tra le forze che si richiamavano all'antifascismo. Sin dal dopoguerra e per decenni il 25 aprile è stato teatro di scontri politici molto accesi tra Dc e Pci, con i primi che consideravano la lotta di liberazione un'esperienza importante ma storicamente conclusa e i secondi che invece la ritenevano una battaglia da proseguire contro il pericolo del ritorno al fascismo. Una controversa lettura della storia o, se si preferisce, un uso politico della memoria che, scomparsi quei partiti, è continuata nel tempo fino ai giorni nostri, con il 25 aprile declinato da una parte della sinistra prima in chiave anti-craxiana, poi anti-berlusconiana e oggi anti-meloniana. Aver esasperato gli aspetti conflittuali del 25 aprile invece di valorizzare i fattori unitari (il riconoscimento della democrazia e il rifiuto di ogni dittatura) ha impedito che la festa della Liberazione diventasse un patrimonio collettivo. Si è preferito perseguire la guerra delle memoria. E, mi pare, si continua a farlo.

Una critica al sistema

Campagna elettorale perenne

Egregio direttore,
per un motivo o per l'altro il Bel Paese è sempre in campagna elettorale e ogni qual volta si discute di legge elettorale. Uninominale o proporzionale, liste bloccate o preferenze, quorum o non quorum e premio di maggioranza. Si rispetti la Costituzione, dove sta scritto che i senatori e deputati sono eletti a suffragio universale dai cittadini. Quote rosa e maschietti (voto di preferenza sulla scheda) ci si renda conto di quanto è difficile completare le liste dei candidati consiglieri comunali, sia data libera scelta per chi vuol metterci la faccia, se anche fossero tutte rosa o maschi l'importante è che svolgano bene il mandato ricevuto. Affluenza alle urne e assenteismo, preso atto della sempre minor fiducia nella politica, si cerchino date in cui i cittadini sono in sede; basti pensare che di norma elezioni e ballottaggi cadono in giugno, quando con la chiusura delle scuole la gente va in vacanza. Un po' di buon senso eviterebbe molte controversie.
Celeste Balcon
Belluno

Migranti / 1

Più ne ospitiamo e più ne arriveranno

I cosiddetti accoglienti (però a casa altrui) vogliono capire o no che più ne ospitano e più ne arriveranno? Posso capire che agli imprenditori fanno comodo così abbassano i salari anche dei nostri, ma i buonisti a tutti i costi, si sono accorti che siamo strapieni di sta gente e che non possiamo mantenere tutti i disperati del mondo?
Claudio Franceschi
Treviso

Migranti / 2

Onore al benefattore anonimo di Treviso

In questi giorni mi sento proprio veneto. Era ora! Emigranti aiutati da preti e da industriale anonimo. Perché i partiti di destra non si arrendono all'idea che i migranti vanno accolti e inseriti? Lo Stato ne avrebbe vantaggi, ovviamente se tutti seguono le regole di convivenza.
Angelo Picot

Alpini / 1

Non sacrifichiamo i simboli per un selfie

Sono il direttore del giornale della sezione ANA di Conegliano. Per decenni il Cappello Alpino è stato il segno tangibile di un sacrificio: mesi di naja, fango, caserma e una tradizione militare che si tramanda per sangue e sudore. Invece è stato distribuito come il pezzo più pregiato di un kit di merchandising olimpico, un "supergadget" per suggellare un'esperienza di poche settimane. Trasformare il Cappello in un premio di partecipazione significa ignorare che quella penna non serve a farsi un selfie, ma è il frutto di un giuramento fatto alla Patria e ad una tradizione di sofferenza e abnegazione che non ha nulla a che vedere con lo spirito festoso e patinato dei cinque cerchi. Mettere quel cappello in testa a dei giovani per fini coreografici significa svuotarlo di significato, riducendolo a un souvenir per turisti. La cerimonia del 18 aprile a Verona ha celebrato il successo organizzativo, ma ha anche segnato un punto di non ritorno: il momento in cui la sacralità di un'icona nazionale è stata piegata alle esigenze coreografiche di un grande evento commerciale. Se il Cappello Alpino diventa un accessorio per tutti, finisce per non rappresentare più nessuno. La penna nera merita il silenzio e il rispetto, non il chiasso di uno stadio.
Gino Ceccherini
Conegliano

Alpini / 2

Non cedete al metodo Anpi

Un unico pensiero desidero condividere con gli alti vertici ANA: non cediate per la necessità di sopravvivere al metodo ANPI. Le penne nere non possono abbassarsi a tanto. Servire la patria e poi essere al servizio di essa anche in congedo. Portiamo rispetto per chi ha marciato, sudato, imprecato e gioito nel corpo più amato d'Italia. Lo dobbiamo alla loro storia e alla loro peculiarità.
Giovanni Gastaldi
Preganziol (Treviso)

La Russia contro Meloni

Anche da loro forse una legge Basaglia

Con la legge 180 del 1978 dovuta allo psichiatra Franco Basaglia, furono chiusi i manicomi e i malati di mente vennero poi curati dalla medicina territoriale. Ebbene, un amico di poche, ma appuntite, parole mi ha di recente fatto notare, con una forte dose di sarcasmo, che alcuni personaggi dal dubbio equilibrio mentale devono al dottor Basaglia la possibilità di girare liberamente il mondo. Ora il violento, volgare, inaccettabile linguaggio rivolto dall'opinionista di punta del più importante canale televisivo russo contro la Meloni mi porta ad affermare che una legge dello stesso tenore sia in vigore anche da quelle parti.
Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (Treviso)

Trump e le guerre

Non c'è diplomazia senza credibilità

Mentre i sondaggi americani collocano Donald Trump ai minimi di popolarità, il presidente tenta di accreditarsi ancora come artefice di una via d'uscita dal conflitto che egli stesso ha contribuito a innescare. Ma non è forse evidente che, a questo punto, qualsiasi iniziativa di pace da lui intrapresa rischi di essere priva di reale efficacia? La scarsa affidabilità che oggi gli viene attribuita ne indebolisce profondamente la capacità negoziale. La storia insegna che senza credibilità, la diplomazia perde forza e risultati. Dobbiamo davvero rassegnarci ad attendere il 2028, con la fine del suo mandato, per intravedere un cambiamento in questo drammatico scenario internazionale?
Aldo Sisto

Palestina

Cos'è realmente Hamas?

Israele, l'occupazione e la natura di Hamas
Notizia di questi ultimi giorni: "Meloni prende le distanze da Netanyahu e apre una nuova fase nei rapporti con Israele".
Forse è il caso di riavvolgere il nastro e andare a vedere come è avvenuto il ritorno degli ebrei in Palestina, un secolo fa. E allora, Hamas è un movimento terrorista o un movimento di resistenza contro l'occupazione sionista della Palestina?
Natale Trevisan

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 23/4/2026 è stata di **35.638**

Il Gazzettino lo trovi anche qui

TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

Il commento

Quando la forma prevale sul merito

Giuseppe Vegas

Come sempre, quando manca la sostanza, occorre salvaguardare la forma. Esattamente quanto si può osservare nell'azione dell'Unione Europea quando sono in ballo questioni che riguardano problemi di finanza pubblica. È accaduto al momento dell'entrata in vigore dell'euro, quando la Germania, che allora conduceva le danze, fu irremovibile sulla necessità che l'obiettivo del rispetto del limite massimo del deficit rispetto al Pil non potesse superare il 3 per cento "virgola zero", senza alcun decimale aggiuntivo. Si è ripetuto anche in questi giorni, quando toccava al nostro governo deliberare il Documento di finanza pubblica, che descrive l'andamento dei conti pubblici e illustra le prospettive finanziarie del Paese, dopo averne analizzato le previsioni economiche ed enunciato quelle programmatiche. L'Italia è sottoposta ad una procedura di infrazione da parte di Bruxelles per aver infranto la ferra barriera dei limiti a debito e deficit negli anni della pandemia e della guerra in Ucraina. Dopo di allora, abbiamo fatto i compiti a casa e già pregustavamo di riacquistare una maggiore libertà di azione e soprattutto una migliore valutazione delle nostre performance, indispensabile per ottenere un miglioramento del rating e, di conseguenza, una diminuzione del costo degli interessi sul debito pubblico. Ma, come in una sorta di gioco dell'oca, proprio sul traguardo, si è affacciata la guerra con l'Iran, con il suo carico di incertezze sulle prospettive dell'economia mondiale. È stato pertanto indispensabile ricalcolare i ragionevoli andamenti del Pil nel corso dell'anno e, di conseguenza, rivedere la quantificazione del disavanzo. Così l'obiettivo del 3 per cento è stato superato per un misero decimale. Tanto è bastato per giustificare il verdetto negativo di Eurostat, che ci impone di proseguire per altri due anni la politica di risanamento, pena l'irrogazione di sanzioni da parte dell'Unione. Un approccio, ancorché basato sulla normativa europea, che manifesta la visione ostinatamente formalistica che lo contraddistingue, come ci eravamo permessi di osservare su questo Giornale l'11 aprile. E ciò per due motivi fondamentali. Il primo riguarda il fatto che ragionare senza tener conto della dinamica degli eventi è come guidare guardando nello specchietto retrovisore. Non sappiamo ancora come potrà evolversi il conflitto in atto, ma siamo già in grado di comprendere che i suoi effetti non saranno indifferenti sull'andamento dell'economia europea. Anche se tutto si concluderà, come ciascuno auspica, in tempi ragionevolmente brevi, la sua ricaduta in termini di incremento del prezzo dell'energia e di molte materie prime è destinata ad essere duratura. Anche perché la guerra ogni giorno di più sta palesando la propria natura di levatrice di un nuovo asset allocativo della ricchezza tra i diversi centri di attrazione delle attività economiche mondiali. Essa segna la cesura tra l'ordine preesistente, che vedeva il mondo occidentale nella funzione di arbitro delle transazioni globali, e quello nuovo, nel quale si assiste uno spostamento dell'equilibrio a favore dell'oriente. Realtà che comporterà inevitabilmente, anche in conseguenza dell'inflazione generata dall'aumento dei prezzi, un impoverimento nel nostro mondo, a cui sarà indispensabile far fronte con una crescente presenza degli investimenti pubblici, e non solo nel settore militare. Il secondo motivo dipende dalla circostanza che, come si è avuto modo di constatare nella storia dell'ultimo secolo, in simili frangenti le politiche di austerità, e segnatamente l'innalzamento dei tassi di interesse, non sortirebbero altra funzione che quella di fornire la "corda del boia" ad una economia che rischia la stagnazione, anziché costituire la garanzia per una sostenibile crescita dell'economia. Il ricordo delle cause della grande depressione del 1929 dovrebbe costituire un monito per tutti. Di conseguenza, un alleggerimento temporaneo delle regole rigide del patto di stabilità, come è avvenuto nel caso della pandemia, potrebbe consentire di usufruire di un fondamentale buffer di liquidità per far fronte agli indispensabili, anche se attualmente non quantificabili con precisione, interventi anticiclici, che non potranno non essere richiesti in un prossimo futuro. E, si sa, che prima si agisce e meno si spende. In conclusione, non sarebbe certo desiderabile trovarsi nelle condizioni, in cui troppo spesso si è mossa l'Unione Europea, di essere costretta a recuperare il tempo perduto. Non si può credere di essere nel migliore dei mondi possibili, semplicemente perché ci compiaciamo per aver scolpito sulla pietra una realtà che, nel medesimo momento in cui la abbiamo scritta, non esiste più. Basterebbe guardare quello che avviene nel mondo delle imprese: Apple ha deciso di cambiare il suo vertice nel momento in cui si è resa conto che la sua posizione di superiorità non sarebbe potuta durare se non fosse rapidamente passata da una comoda posizione di quasi-monopolio a quella, molto più aggressiva, di ricerca di prodotti innovativi. È giunto il momento anche per l'Europa di adeguarsi alla velocità del mondo contemporaneo e alla domanda di una nuova politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

Le idee

Riforma elettorale, la Meloni tira dritto

Bruno Vespa

Aldilà di quello che si dice, Giorgia Meloni per ora non ha nessuna intenzione di rinunciare alla modifica della legge elettorale. È forte il rischio di un pareggio che potrebbe portare a un quarto governo tecnico dopo quelli di Dini, Monti e Draghi. Cosa che, come è noto, non ha esempi nel mondo. Nelle simulazioni che vanno in giro, Forza Italia e Lega potrebbero perdere seggi e questo ne motiva le resistenze. È soprattutto il partito di Tajani ad avere perplessità. Ancora maggiori ne avrebbero i fratelli Berlusconi che vengono, non sappiamo con quanto fondamento, iscritti al partito del pareggio. Silvio Berlusconi non ha mai amato i governi tecnici e di unità nazionale. Appoggiò di malavoglia il gabinetto Dini, soffrì con Letta, dovette subire Monti e Draghi. Ha sempre temuto, a ragione, l'irrilevanza. Ma questa volta il problema non si porrebbe perché Forza Italia – come la Lega – sarebbe decisiva sia in un governo di centrodestra che in uno di unità nazionale. Dinanzi a un governo che metta insieme gli opposti, Fratelli d'Italia andrebbe all'opposizione. Avrebbe senso per il partito fondato da Silvio Berlusconi farsi dare del traditore e pagarne le conseguenze alle prime lezioni utili? Il problema, semmai, è come fare in tempi stretti una buona legge che superi le temute obiezioni del Quirinale e trovi una qualche sponda nell'opposizione, dove si dice che Elly Schlein non sarebbe contraria alla riforma.

Comunque vadano le cose, per il governo l'anno che ci separa dalle elezioni politiche sarà particolarmente duro. Non è un momento fortunato. La mancata discesa sotto il 3% del rapporto tra deficit e prodotto interno lordo ha un valore più psicologico che reale. Come accade ogni anno, sarà probabilmente corretto al ribasso tra qualche mese, quando non servirà più per i conti europei. In tre anni mezzo, il governo ha portato quel rapporto dall'8,1 al 3,1 percento. Francia e Germania hanno conti molto peggiori, ma un debito storico molto più basso di quello italiano. In ogni caso, la crisi energetica prodotta dalla guerra fa saltare ogni ragionevole previsione. Giorgia Meloni ne ha parlato ieri sera a cena con i suoi colleghi europei nella riunione informale di Cipro. Certamente, nelle condizioni attuali, non è immaginabile che senza deroghe l'Italia possa far fronte al pur necessario aumento delle spese militari. Un nuovo dispiacere per Trump. A nostro giudizio, anche nei momenti in cui il ponte tra Palazzo Chigi e la Casa Bianca era più attivo, l'Italia non si è mai allontanata dall'Europa. Oggi vi è incollata con entrambi i piedi. Ultima riflessione. Vladimir Soloyev è il più popolare e putiniano conduttore della televisione russa, oligarca ricco e influente. Il 20 giugno 2022 ebbi un durissimo confronto con lui che secondo gli accordi fu trasmesso anche dal primo canale della televisione russa. La televisione ucraina ne rilanciò alcuni brani che mi fruttarono una certa popolarità da quelle parti. Colpisce che tra i molti insulti a Giorgia Meloni, vi abbia aggiunto quello di aver tradito Trump. Parole rivelatrici. Alla premier italiana non viene perdonata la vicinanza all'Ucraina, fin da quando Fratelli d'Italia era all'opposizione. Vicinanza che ovviamente non piace alla Russia, ma nemmeno al presidente degli Stati Uniti sempre più pronto a sacrificare Zelensky per privilegiare personali disegni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme MEDIA PLATFORM

PER LA TUA PUBBLICITÀ PUOI CONTARE SUI NOSTRI NUMERI

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111
MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

segreteriacentrale@piemmemedia.it - segreteriacentralemi@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

RISTORAZIONE
OTTAVIAN

È sempre fantastico
fare gioco di Squadra
con Voi!

www.ristorazioneottavian.it

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 24, Aprile 2026

San Fedele da Sigmaringen, sacerdote e martire. Fu dapprima avvocato e, entrato poi tra i Frati Minori Cappuccini, condusse un'austera vita di veglie e di preghiera.

7°C 22°C

Il Sole Sorge 6.04 Tramonta 20.04
La Luna Sorge 12.12 Cala 3.03

PREMI SAN MARCO A TRE VOLTI DELLA CITTÀ CHE SORPRENDE: DUE IMPRENDITORI E UN PARATLETA

Opara a pagina XIV

Fumetti

Davide Toffolo disegna la vita dell'editore Feltrinelli

Bassi a pagina XIV

Cinema

Feff al via con 52 titoli in gara Azuchi arreda Spazio Villalta

Matteo Da Ros, giocatore dell'Apu Udine, è tra i promotori della mostra del giapponese Shuzo Azuchi Gulliver alla Spazio Villalta.

Pontoni a pagina XV

«Mi ha aggredito, poi l'ho colpito»

▶Samuele Donadello, arrestato per l'omicidio di Marco Cossi ha ricostruito i fatti: lite dopo il diverbio sull'uso del food truck

▶Si scava nella vita della vittima: chieste le bolle di lavoro Gli investigatori analizzano le chat e gli incarichi alla ditta

VITTIMA Marco Cossi

Alla fine è stata una questione d'affari e di droga. Eccola la cornice nella quale si inscrive l'omicidio di Marco Cossi, il 48enne di Latisana (Udine) residente da due anni nella casa dell'anziana madre (della quale si prendeva cura) a Tencarola di Selvazzano, alle porte di Padova. Cossì è stato ucciso domenica sera con almeno quindici coltellate dall'amico e socio Samuele Donadello, 47 anni di Treponti di Teolo, arrestato ieri mattina dagli agenti della squadra mobile di Padova che hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare chiesta dalla sostituto procuratore Martina Varagnolo.

A pagina II nazionale

Morto Travanut fu presidente della Regione

▶Il cordoglio del mondo politico Fvg per la scomparsa dell'esponente Pd

Addio al padre nobile della sinistra del Friuli Venezia Giulia. Si è spento ieri sera nel capoluogo friulano Renzo Travanut, già presidente della Regione fra gennaio e luglio del 1994, nonché esponente di spicco prima del Pci, poi del Pds e quindi del Partito democratico, di cui era stato anche segretario regionale. Da alcuni anni sofferente ma sempre lucido, aveva fatto la sua ultima apparizione pubblica a Udine lo scorso febbraio in occasione dell'anniversario dell'invasione dell'Ucraina. Nei giorni scorsi era stato ricoverato in ospedale per l'aggravarsi della malattia.

Il comunismo, Travanut, che era nato ad Aquileia il primo aprile del 1946, l'aveva respirato già in famiglia: il papà, infatti, era segretario del Pci di Terzo d'Aquileia, mentre la mamma era stata consigliera comunale del medesimo partito nel 1948. Giovanissimo, Renzo Travanut si era scritto all'associazione pionieri italiani, che aveva rappresentato una sorta di anticamera della Fgci.

A pagina VII

Salute La vasca è chiusa da quasi 15 mesi

Piscina per la riabilitazione al via i lavori di revamping

A quasi quindici mesi dalla chiusura, dopo i lavori di manutenzione straordinaria sulla copertura e il ritrovamento - negli scorsi mesi - di un batterio nell'acqua in ingresso (non nella vasca), la piscina terapeutica sarà soggetta a un nuovo intervento. **De Mori** a pagina VI

Il dossier

Ecco i Comuni più ricchi Comanda Moruzzo

Il Friuli Venezia Giulia si conferma tra le regioni più solide del Paese per reddito imponibile Irpef. Secondo l'analisi di Alessandro Russo di Ires Fvg su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, basata sulle dichiarazioni presentate nel 2025, il territorio si colloca all'ottavo posto nazionale con un reddito medio di 25.764 euro, su oltre 960 mila contribuenti.

A pagina III

Sanità

Oncologia e infermieri Il Friuli premiato

Un sistema sanitario regionale sostanzialmente promosso, che investe 60 euro in più a paziente rispetto alla media nazionale e in cui la componente della sanità privata resta «assolutamente minoritaria» rispetto alle altre realtà italiane. Ma ci sono anche margini per migliorare: tra questi, lavorare sull'appropriatezza delle visite per migliorare le liste d'attesa.

A pagina II

Udinese, pericolo Lazio ma la coppa è un aiuto

I bianconeri lunedì sera affronteranno un avversario gasato a mille per aver conquistato a spese dell'Atalanta il pass per accedere alla finalissima di Coppa Italia in calendario a Roma il 13 maggio contro l'Inter. A Bergamo l'altra sera la Lazio ha pienamente convinto sotto tutti gli aspetti, mentali, fisici, tattici segno evidente che il lavoro di Sarri sta dando i frutti sperati, ma è da due mesi che il vento soffia alle spalle dei capitolini che, dopo un girone di andata modesto, se non insufficiente, sta mostrando il suo vero volto.

A pagina XI

BIANCOCELESTI La Lazio in Coppa Italia

Le sfide della sanità

Piano tumori promosso Infermieri, nodo chiave

▸Il rapporto "Oasi" sponsorizza la riorganizzazione friulana degli ospedali ma ci sono troppe visite inappropriate. Riccardi: «Nostro sistema premiato»

IL DOSSIER

Un sistema sanitario regionale sostanzialmente promosso, che investe 60 euro in più a paziente rispetto alla media nazionale e in cui la componente della sanità privata resta «assolutamente minoritaria» rispetto alle altre realtà italiane. Ma ci sono anche margini per migliorare: tra questi, lavorare sull'appropriatezza delle visite per migliorare le liste d'attesa e continuare a operare con le reti ospedaliere per concentrare le complessità nelle strutture hub, che diventano così ancora più attrattive per i giovani medici. Sono alcuni degli elementi che sono emersi ieri dal Rapporto Oasi 2025 del Cergas-Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale della Sda Bocconi presentato a Udine.

IL REPORT

«Il Rapporto promuove il nostro servizio sanitario regionale indicando dove ci siano margini di miglioramento – ha commentato l'assessore Riccardo Riccardi -. Il tema più forte che emerge è la necessità di riorganizzazione, concentrando la complessità negli ospedali hub e l'investimento sul capitale umano». L'analisi evidenzia un sistema che funziona, con ottimi livelli di qualità dell'assistenza in termini di esiti di salute e aspettativa di vita, una condizione che ora va mantenuta e rafforzata garantendo assistenza territoriale e prevenzione. Riguardo ai margini, il miglioramento dell'appropriatezza delle visite consentirebbe di governare l'accesso dei pazienti. Tra gli aspetti positivi, i dati sull'assistenza alle persone non autosufficienti, dove la regione mostra una capacità di presa in carico nettamente superiore alla media: l'indicatore di investimento sulla residenzialità sociosanitaria e sociale è infatti pari al 16 per cento, ovvero il doppio rispetto alla media nazionale dell'8 per cento. Il primato si estende anche all'assistenza domiciliare integrata, dove il territorio regionale raggiunge il 73 per cento di investimento a fronte di una media italiana del 31 per cento. È stato affrontato anche il tema della mancanza di infermieri, focalizzandosi sulle strategie di reclutamento, di selezione e della necessaria valorizzazione per trattenere queste professioni dentro il sistema. Promossa l'iniziativa regionale – con la campagna di comunicazione che partirà il 3 maggio – di orientamento alla professione a partire dagli ultimi anni delle superiori e la forte connessione università, con il percorso formativo specifico, e le aziende sanitarie. Tuttavia, molta della partita per trattenere il personale si gioca nel primo periodo post assunzione, che va curato e accompagnato per contrastare la scarsa attrattività. «La tendenza che vediamo confermata è che la carenza di infermieri resta un tema di grande preoccupazione nell'intero paese e quindi anche qui – ha commentato Riccardi -: in generale, l'attrattività nei confronti delle nuove generazioni rispetto a quelle professioni è molto bassa. Su questo noi abbiamo assunto delle decisioni importanti sul versante dell'incentivazione retributiva da una parte, e dall'altra stiamo sostenendo le nostre università ma anche lavorando ad accordi con atenei di altri Paesi, in particolare in Argentina, favorendo l'allineamento dei titoli di studio, la mediazione linguistica, strumenti di welfare e opportunità di ricongiunzione familiare».

RETI

Lo studio Oasi ha proposto un'analisi comparata dell'utilizzo delle reti cliniche in tre regioni – Fvg, Valle d'Aosta e Liguria – restituendo come esse rappresentino oggi il principale strumento di governo per superare assetti istituzionali esistenti e garantire percorsi di cura innovativi e, comunque, efficaci. Per quanto riguarda la regione, è stata analizzata la Rete oncologica, «un esempio di rete orientata all'efficienza allocativa». Essi, ha aggiunto l'analisi, «utilizza criteri clinici – volumi/esiti, appropriatezza, percorribilità – per concentrare la chirurgia complessa negli hub e garantire la prossimità per le patologie ad alta prevalenza». La Rete diventa, quindi, «canale di implementazione delle decisioni regionali, mediando tra interessi locali e obiettivi di sistema».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Pordenone

Amici del cuore rinnova il direttivo: Bruschetta presidente

Si è svolta sabato l'assemblea dell'associazione "Amici del cuore Domenico Zanuttini Odv" della provincia di Pordenone, da anni attiva nella promozione della salute e della prevenzione cardiovascolare.
Nel corso dell'incontro è stato eletto il nuovo Consiglio di amministrazione, che raccoglie l'eredità del fondatore Renato Battiston, alla guida dell'associazione fino alla sua scomparsa, e prosegue nel percorso portato avanti successivamente dalla figlia Stefania, venuta a mancare nel dicembre 2025.
Un ringraziamento è stato rivolto a Livio e Sabina Battiston, che hanno accompagnato l'associazione nella fase di transizione fino all'assemblea.
Il nuovo direttivo è composto da Eugenia Bruschetta (presidente), Andrea Buzzai (vicepresidente), Dario Martin (segretario), con Isabella Santini e Alessandra Cover consiglieri. Nominati revisori dei conti Nadia Stella, Ada Vignati e Pierluigi Ceciliot.
Nel suo intervento, la presidente Bruschetta ha sottolineato la volontà di restituire alla comunità l'esperienza maturata in anni di attività in ambito cardiologico, proseguendo l'impegno dell'associazione nella prevenzione e nella diffusione di corretti stili di vita.
Soddisfazione è stata espressa anche dalla direttrice della cardiologia, Daniela Pavan, che ha evidenziato come la continuità dell'associazione rappresenti un valore importante per il territorio e per le attività di volontariato e promozione della salute.
Nei prossimi mesi è previsto il passaggio di consegne tra i direttivi e l'avvio della programmazione per il 2026, con particolare attenzione alle iniziative collegate a Pordenone Capitale Italiana della Cultura 2027.

Asfo proroga i servizi esterni: 8 milioni per il soccorso

LA PROROGA

Asfo proroga per un anno i servizi esternalizzati del sistema di soccorso: 8,1 milioni per garantire continuità in un quadro di grave carenza di personale. L'Azienda sanitaria Friuli Occidentale proroga per un altro anno il più consistente dei suoi servizi esternalizzati: quello a supporto del sistema di soccorso, che da solo vale 8,16 milioni di euro e rappresenta la quota principale della determinazione n. 386 firmata il 22 aprile.

Una scelta dettata – si legge nell'atto – dalla persistente carenza di medici, infermieri e operatori socio assistenziali, che non ha trovato soluzione né con i concorsi né con gli incarichi libero professionali attivati negli ultimi mesi. La proroga, affidata alla cooperativa Arkesis, copre un ventaglio molto ampio di attività, indispensabili per mantenere operativo il sistema dell'emergenza urgenza e le nuove Case della Comunità.

I DETTAGLI

Nel dettaglio, il contratto garantisce: ambulanze h24 nelle postazioni di Sacile e Maniago; Medico e infermiere h12, sette giorni su sette, nelle CdC di Sacile, Maniago, Pordenone, Spilimbergo e San Vito; medico e infermiere h12 per sei giorni su sette nella CdC di Cordenons; guardia medica nei PS di Spilimbergo e San Vito, con 64 68 turni mensili da 12 ore; copertura medica del Pronto soccorso di Pordenone, con 33 turni mensili, di cui la maggior parte in fascia notturna; servizio medico presso SIP Sacile per tutti i turni notturni e festivi; assistenza medica nella RSA di Maniago; personale infermieristico e OSS h24 per il Fast Track del PS di Pordenone; assistenza infermieristica a minori con bisogni complessi. Un pacchetto di attività che, di fatto, sostiene una parte rilevante dell'operatività. La delibera richiama esplicitamente la necessità di garantire «la continuità assistenziale nelle more del concludersi del procedimento in itinere volto a individuare il nuovo aggiudicatario», ricordando come le Linee annuali per la gestione del Servizio sanitario regionale per il 2026 prevedano «l'attivazione di ulteriori Case della Comunità, hub con gestione delle urgenze non complesse da attivarsi attraverso la riconversione dei Punti di Primo Intervento all'esternalizzazione per garantire la continuità assistenziale». Da qui Asfo rileva l'esigenza di ricorre «all'esternalizzazione dei servizi specialistici per le CdC», in attesa della conclusione del procedimento che dovrà individuare il nuovo aggiudicatario. Nella delibera si ricorda inoltre la persistente carenza di personale interno che rende impossibile, al momento, qualsiasi internalizzazione.

SOCCORSO Un'ambulanza in un'area di emergenza

ALTRI SERVIZI

Ma Asfo proroga anche altri servizi in scadenza. Tra questi: Mobilità per persone con disabilità: 1,035 milioni di euro fino al 31 dicembre 2026; cattura animali vaganti: 129.611 euro, con condizioni economiche in ridefinizione; assistenza medica in Casa circondariale: 16.000 euro fino al 31 maggio 2026; pulizie e sanificazioni: 1,6 milioni di euro, con proroga differenziata tra sedi territoriali (nove mesi) e sedi rimanenti (due mesi); servizio di dosimetria: proroga tecnica di sei mesi per 1.498 euro. In totale, la spesa complessiva del provvedimento ammonta a 10,94 milioni di euro, coperti dal budget 2026 e, per la parte residua, dai bilanci degli esercizi successivi. La delibera fotografa un sistema sanitario che, per mantenere attivi servizi essenziali, continua a fare ricorso in modo massiccio all'esternalizzazione. Una scelta obbligata, secondo Asfo, in attesa che le nuove gare Arcs vadano a regime e che il personale interno torni a essere sufficiente per garantire la piena operatività dei servizi.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle tasche dei cittadini

Redditi, Fvg ottavo: bene Pordenone

▶La Regione si mantiene nella top ten a livello nazionale: traina Trieste, seguita dalla Destra Tagliamento e da Udine

▶Tra i Comuni comanda dal 2011 Moruzzo, seguito da Pagnacco Ottavo posto sul Noncello, in provincia ultimo sempre S. Giorgio

L'INDAGINE

Il Friuli Venezia Giulia si conferma tra le regioni più solide del Paese per reddito imponibile Irpef. Secondo l'analisi di Alessandro Russo di Ires Fvg su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, basata sulle dichiarazioni presentate nel 2025, il territorio si colloca all'ottavo posto nazionale con un reddito medio di 25.764 euro, su oltre 960 mila contribuenti. Un risultato che mantiene la regione nella fascia alta della graduatoria, pur con differenze interne molto marcate. A trainare il dato regionale è ancora una volta Trieste, che con 27.409 euro di reddito imponibile medio si conferma la provincia più "ricca" del Fvg e la nona in Italia. Seguono Pordenone (25.584 euro), Udine (25.508) e Gorizia (24.418), che chiude la classifica regionale. Il confronto con il Triveneto vede Trieste seconda solo a Bolzano, mentre Pordenone e Udine si collocano in una fascia intermedia, davanti a Gorizia che rimane tra i territori più deboli dell'area. Il 2025 segna anche un aumento del numero di contribuenti: +0,6% sia in Italia sia in Fvg, pari a 5.267 persone in più nella regione. Crescono soprattutto i lavoratori dipendenti (+1,1%), mentre i pensionati aumentano in misura minima. Proprio i pensionati mostrano un'evoluzione significativa: in vent'anni il loro reddito medio è passato da due terzi a oltre il 92% di quello dei lavoratori dipendenti, riducendo un divario storico e riflettendo l'andamento delle carriere e delle dinamiche demografiche. «In Friuli Venezia Giulia, in base alle dichiarazioni presentate nel 2004, il reddito medio dei pensionati era infatti pari a due terzi di quello dei lavoratori subordinati; tale rapporto è costantemente cresciuto nel tempo fino ad arrivare attualmente a oltre il 92% (23.153 euro contro 25.085). Anche a livello nazionale la situazione è analoga, con i pensionati che dichiarano in media circa l'8% in meno rispetto ai lavoratori dipendenti (22.390 euro contro 24.250)».

LA CLASSIFICA Fvg tra i ricchi

NEL FRIULI OCCIDENTALE GUIDA IL CAPOLUOGO, SEGUONO ROVEREDO PORCIA, CORDENONS E FONTANAFREDDA

I COMUNI

Sul fronte comunale, il primato regionale non cambia: Moruzzo è di nuovo il Comune con il reddito medio più alto, come accade ininterrottamente dal 2011. Con 37.613 euro, balza anche al 21° posto nazionale, un salto notevole rispetto alla 78ª posizione dell'anno precedente. Seguono Pagnacco (31.155 euro), Monrupino (29.515), Duino-Aurisina (29.292), Campoformido (29.159), Udine (28.768) e Pordenone ottava (28.449). Si tratta di territori caratterizzati da una forte presenza di lavoratori qualificati, nuclei familiari con redditi stabili e un tessuto residenziale di medio-alto profilo. All'estremo opposto si collocano i Comuni montani e delle Valli del Natisone, dove il reddito medio scende sotto i 20 mila euro. Drenchia, con 15.626 euro, è il Comune più povero della regione, seguito da Grimacco, Savogna, Pulfero e Stregna. Qui il peso dei redditi da pensione è molto elevato e la struttura demografica incide in modo determinante sui valori medi. Tra i peggiori dieci anche San Giorgio alla Richinvelda, Barcis e San Martino al Tagliamento. A Trieste, dove è possibile analizzare i dati anche per aree subcomunali, emergono differenze nette: il Cap 34123, che comprende parte del quartiere di San Vito, supera i 39.700 euro di reddito medio, mentre il Cap 34137, che include il rione di San Giacomo, si ferma a 21.685 euro. Una forbice che fotografa con precisione la geografia sociale della città.

Il reddito imponibile medio in provincia di Pordenone premia nei primi cinque posti: il Capoluogo, quindi Roveredo in Piano, Porcia, Cordenons e Fontanafredda. Tra i Comuni che si sono sempre qualificati tra i primi 15 posti in regione in base al reddito imponibile negli ultimi dieci anni, ci sono Moruzzo, Pagnacco, Udine, Campoformido, Pordenone, Tricesimo e Roveredo in Piano.Il quadro complessivo restituisce un Friuli Venezia Giulia stabile nelle sue posizioni nazionali, con poli urbani e periurbani dinamici e aree periferiche che continuano a mostrare fragilità strutturali. Una fotografia che conferma la necessità di politiche territoriali differenziate, capaci di sostenere i territori più deboli e valorizzare quelli che trainano la crescita regionale.

Elena Del Giudice

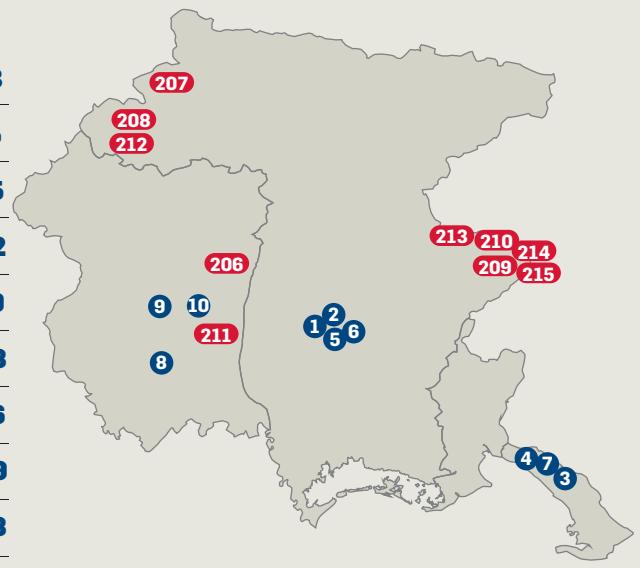
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primi e ultimi 10 comuni della regione per reddito imponibile medio

Dati in euro, dichiarazioni Irpef 2025

I più ricchi

Pos.	Comune	
1	Moruzzo	37.613
2	Pagnacco	31.155
3	Monrupino	29.515
4	Duino-Aurisina	29.292
5	Campoformido	29.159
6	Udine	28.768
7	Sgonico	28.746
8	Pordenone	28.449
9	Tavagnacco	28.268
10	Moimacco	28.264



I meno ricchi

Pos.	Comune	
206	San Martino al Tagliamento	19.710
207	Prato Carnico	19.658
208	Barcis	19.654
209	Stregna	19.561
210	Pulfero	19.434
211	San Giorgio della Richinvelda	19.243
212	Forni di Sotto	18.996
213	Savogna	18.883
214	Grimacco	18.584
215	Drenchia	15.626

Fonte: elaborazioni IRES FVG su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze — Withub

Missione al Congresso Usa per promuovere gli scambi e valorizzare nuovi corridoi

IL SUMMIT

«Nel corso di questi colloqui con alcuni esponenti del Congresso, sia repubblicani sia democratici, abbiamo ribadito la volontà di costruire nuovi rapporti con i singoli Stati americani, avviando interlocuzioni specifiche per la sigla di nuovi Memorandum of understanding volti a favorire investimenti reciproci. Siamo convinti che il legame fondamentale tra Italia e Stati Uniti passi anche attraverso i territori: gli accordi che stiamo sviluppando creano opportunità concrete per le imprese, favoriscono le connessioni tra le persone e consolidano relazioni stabili nel tempo». Lo ha detto il governatore Massimiliano Fedriga a margine di una serie di incontri avuti con alcuni rappresentanti del Congresso americano, tra cui Mike Rulli (rappresentante dell'Italian-American Congressional delegation), Joe Wilson (presidente della Commissione Helsinki della Camera) e Jimmy Panetta (vicepresidente dell'Italian-American Congressional delegation). Presenti anche l'assessore Bini e il portavoce del governatore Edoardo Petiziol. Il focus si è incentrato in maniera considerevole sulla strategicità del porto di Trieste, riconosciuto dagli interlocutori d'Oltreoceano con un nodo centrale per i collegamenti marittimi che uniscono l'Europa centro orientale al resto del mondo. «Disporre - ha sottolineato Fedriga - di un hub logistico di primo piano come lo scalo giuliano, unitamente alla rete di connessioni che la Regione garantisce verso il Centro e il Sud del continente, rappresenta un'occasione strategica fondamentale. Questo progetto deve essere sostenuto non solo dall'Italia e dall'Europa, ma auspichiamo anche dagli Stati Uniti, come peraltro sta già avvenendo». Secondo il governatore, considerate le crescenti tensioni internazionali, è infatti necessario attivare corridoi alternativi che garantiscano la stabilità dell'economia, evitando che le crisi e le tensioni possano mettere in ginocchio il sistema produttivo nazionale. Infine il confronto con Jimmy Panetta, il quale ha annunciato la prossima visita in Italia di una delegazione di membri del Congresso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impennata di pensioni anticipate: crescono gli importi

TERZA ETÀ

Pensioni, in Friuli Venezia Giulia il 2026 si apre con un aumento delle nuove decorrenze: +3,7% sul trimestre precedente. Crescono vecchiaia e anticipate, importi medi in rialzo.

Nel primo trimestre del 2026 il Friuli Venezia Giulia registra 4.359 nuove pensioni, in aumento rispetto alle 4.205 del quarto trimestre 2025 (+3,7%). È quanto emerge dall'Osservatorio Inps sui flussi di pensionamento, che fotografa l'andamento delle nuove decorrenze nelle principali gestioni previdenziali. Il dato regionale si inserisce in un quadro nazionale che, nei primi tre mesi dell'anno, ha visto 211.524 nuove pensioni, con un importo medio di 1.285 euro.

I DETTAGLI

Nel dettaglio, in Fvg le pensioni di vecchiaia passano da 1.401 nel quarto trimestre 2025 a 1.287 nel primo trimestre 2026, segnando una lieve flessione. A crescere in modo significativo sono invece le pensioni anticipate, che salgono da 1.411 a 1.528 (+8,3%). Scendono le pensioni di invalidità (da 201 a 130, dato fisiologicamente più volatile), e le pensioni ai superstiti, erano 1.281 nel 4° trimestre '25, sono 1.187 nel primo trimestre di quest'anno.

Nel complesso il periodo gennaio marzo 2026 mostra un profilo di crescita moderata, trainata soprattutto dalle uscite anticipate, che continuano a rappresentare una quota rilevante delle nuove decorrenze regionali.

I VALORI

L'importo medio delle nuove pensioni in Fvg sale da 1.267 euro del quarto trimestre 2025 a 1.374 euro del primo trimestre 2026 (+8,5%).

L'aumento riguarda tutte le principali categorie: vecchiaia: da 991 a 1.130 euro, anticipate: da 1.987 a 2.022 euro, invalidità: da 865 a 875 euro, superstiti: da 959 a 1.029 euro Il rialzo degli importi medi riflette sia l'aggiornamento dei coefficienti sia la composizione delle nuove uscite, con un peso crescente delle pensioni anticipate, mediamente più elevate.

LA FOTOGRAFIA RIVELA L'AUMENTO DEI "RITIRI" PRIMA DELL'ETÀ FISSATA

TERZA ETÀ Aumentano le pensioni anticipate

LE TIPOLOGIE

La gestione più rilevante resta il Fondo lavoratori dipendenti (Fpld), che nel primo trimestre 2026 totalizza 1.745 nuove pensioni, in aumento rispetto alle 1.713 del trimestre precedente. L'importo medio sale da 1.343 a 1.567 euro, segnando uno degli incrementi più marcati.

Gli autonomi, che includono artigiani, commercianti e parasubordinati, registrano 1.514 nuove pensioni, in lieve calo rispetto alle 1.525 del quarto trimestre 2025. L'importo medio cresce però da 804 a 901 euro. La gestione pubblica passa da 693 a 560 nuove pensioni, con importo medio in aumento da 2.095 a 2.110 euro, confermandosi la gestione con i valori più elevati.

Gli assegni sociali salgono da 205 a 227 nuove decorrenze. L'importo medio scende leggermente da 507 a 489 euro, in linea con la dinamica nazionale. Un avvio d'anno in linea con il trend nazionale Il quadro regionale rispecchia le tendenze nazionali: incremento delle pensioni anticipate, importi medi in crescita e una composizione delle uscite che riflette l'invecchiamento della forza lavoro e la progressiva maturazione dei requisiti contributivi. Con 4.359 nuove pensioni nel primo trimestre, il Friuli Venezia Giulia si conferma una delle regioni con il più alto tasso di turnover previdenziale, in un contesto demografico che continua a spingere verso l'alto il numero delle nuove decorrenze.

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giro d'Italia
GEMONA DEL FRIULI
1976-2026
PIANCAVALLO
2026

Official Partners Comitato Locale Tappa

CAMERA DI COMMERCIO PORDENONE-UDINE

CONFINDUSTRIA UDINE

COMUNITÀ DI MONTAGNA DEL GEMONESE

COMUNITÀ COLLINARE DEL FRIULI

Confartigianato UDINE SERVIZI SRL

80 2025 1945 Confartigianato Imprese UDINE

BCC BANCA DI UDINE GRUPPO BCC ICCREA

BCC CREDIFRIULI GRUPPO BCC ICCREA

BCC PORDENONESE E MONSILE GRUPPO BCC ICCREA

BCC VENEZIA GIULIA GRUPPO BCC ICCREA

130 ANNI 1896-2026

PROSCIUTTO DI SAN DANIELE SD

PARK HOTEL MONTECAVALLO Hotel & Aparthotel Spa & Wellness

PROGETTOAUTISMO

DESPAR EUROSPAR INTERSPAR

digas

E-MAC edilizia >>>integrata

fantoni

ASEM A ROCKWELL AUTOMATION COMPANY

CMF

GEO.COIL

GESTECO

ITALSOLEmangimi

MIDOLINI GROUP

CUSSIGH BIKE

Fun Active TOURS

DOLOMIA L'acqua delle Dolomiti

GRAPHI STUDIO

www.grafichecivaschi.it

Città di
Gemona del Friuli

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

1976 2026 FRIÛL

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

Comune di
Aviano

Giro d'Italia
GEMONA DEL FRIULI
1976-2026
2026

72 6 GEMONA

109° GIRO D'ITALIA

20ª Tappa Gemona del Friuli - Piancavallo (Aviano)

SABATO 30 MAGGIO 2026

SAVE THE DATE

Giro d'Italia
PIANCAVALLO
2026

PIANCAVALLO
IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

Piscina Gervasutta al via un intervento di "revamping"

▶Dopo quasi 15 mesi la vasca idroterapica risulta ancora chiusa. Ora nuovi lavori

▶Liguori: «Gli utenti chiedono delle risposte. Interrogazione inevasa»

IL CASO

UDINE A quasi quindici mesi dalla chiusura, dopo i lavori di manutenzione straordinaria sulla copertura e il ritrovamento - negli scorsi mesi - di un batterio nell'acqua in ingresso (non nella vasca), si annuncia un nuovo intervento sulla piscina terapeutica dell'Istituto Gervasutta di Udine. L'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, infatti, ha ritenuto necessario dare corso a un'operazione di ammodernamento della struttura, nel cuore dell'area di idroterapia dedicata al professor Renato Soldati. Il revamping è stato affidato alla ditta Acquaservice srl di Remanzacco, che ha presentato un ribasso dell'1 per cento (di cui lo 0,5% in alternativa alla presentazione della garanzia definitiva), per un importo complessivo massimo - al netto dell'Iva - di 117.152,49 euro, comprensivo degli oneri per la sicurezza (3.549 euro). In totale, quindi, la spesa richiesta, al lordo dell'Iva, sarà di 142.926,04 euro.

INTERROGAZIONE

Nel frattempo, la consigliera regionale Simona Liguori (Civica Fvg), che a fine gennaio aveva presentato un'interrogazione alla giunta Fedriga sulla mancata riapertura della piscina terapeutica, destinata ai trattamenti riabilitativi in acqua, rileva che «continuo a ricevere segnalazioni da parte dell'utenza. I cittadini chiedono che venga fatto qualcosa per riaprire la vasca terapeutica del Gervasutta. Nel frattempo, la mia interrogazione giace ancora inevasa». Liguori, nella sua richiesta di chiarimenti, depositata in presidenza il 28 gennaio scorso, aveva ricordato come l'idrokinesiterapia sia fondamentale «per pazienti con gravi difficoltà motorie, esiti neurologici, disabilità e patologie croniche» e spesso l'unica terapia riabilitativa possibile «in condizioni di dolore, rigidità articolare o limitazioni funzionali importanti». Il timore espresso dalla consigliera con il suo intervento era legato al fatto che «la chiusura prolungata della piscina» potesse «interrompere o compromettere terapie continuative, con ricadute sulla salute e sull'autonomia dei pazienti». Per questo, aveva chiesto di sapere dove fossero stati ricollocati gli utenti che prima della chiusura usufruivano della piscina terapeutica del Gervasutta, «per continuare la riabilitazione in acqua durante questo lungo periodo di inattività» e «se la continuità terapeutica sia stata effettivamente garantita». All'epoca anche la pentastellata Rosaria Capozzi aveva chiesto risposte sulla vicenda.

L'ITER

Come si ricorderà, a fine gennaio 2025 c'era stata la consegna dei lavori per la manutenzione straordinaria della copertura della piscina (con un quadro economico complessivo di mezzo milione), affidati a una ditta carnica. L'intervento, seppur con un iter più lungo del previsto, si era poi regolarmente concluso. Ma, anche dopo il termine del cantiere, verso la fine dell'estate scorsa, la vasca terapeutica - pur nel frattempo riempita d'acqua e riscaldata - non era tornata operativa, perché, come confermato a fine gennaio scorso dalla stessa AsuFc, nell'acqua in ingresso (non è mai stato rinvenuto nella vasca) era stato trovato un batterio ubiquitario di difficile eradicazione. Per questo, vista la fragilità degli utenti della struttura, l'azienda aveva ritenuto prudenziale attuare provvedimenti tecnici aggiuntivi per eliminarlo. Ora, a distanza di quasi tre mesi, la decisione di avviare un radicale revamping della piscina, che, nel frattempo, a quanto risulta, sarebbe stata svuotata.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTITUTO DI RIABILITAZIONE L'ingresso dell'istituto Gervasutta

Vidoni (FdI)

«Via di Pers, tentativo maldestro di rimediare a scelte sbagliate»

Il capogruppo di FdI Luca Onorio Vidoni torna alla carica sulla viabilità dell'area di piazzale Unità a Udine, dopo i lavori di modifica avviati ieri su via di Pers: «Sulla viabilità cittadina l'amministrazione comunale sta offrendo l'ennesima prova di improvvisazione e incapacità. Quello che oggi viene presentato come un nuovo intervento su via Cussignacco e piazzale Unità d'Italia è in realtà il tentativo maldestro di rimediare a una scelta sbagliata, imposta un anno fa dall'assessore Marchiol e difesa per mesi nonostante i disagi evidenti e le proteste di residenti. Come Fratelli d'Italia avevamo denunciato fin da subito quanto fosse scellerata la decisione di modificare i sensi di svolta sulla rotonda. Era chiaro che quell'intervento avrebbe complicato la circolazione, aumentato i problemi e peggiorato la vita quotidiana di chi attraversa quella zona con aumento di traffico e inquinamento. È esattamente ciò che è accaduto. Adesso il Comune torna sui propri passi e certifica nei fatti il fallimento di una scelta politica che noi avevamo contestato con forza sin dall'inizio. L'assessore Marchiol dovrebbe assumersi la responsabilità di quanto accaduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA ZONA DI PIAZZALE UNITÀ **L'amministrazione ha varato novità viabilistiche nell'area dopo un avvio segnato da lunghe code**

Passo Monte Croce Carnico riaperto da metà maggio Critica la minoranza

MONTAGNA

UDINE L'intervento su Passo di Monte Croce Carnico dopo la frana del 2023, che ha interritto la circolazione, è stato al centro ieri del dibattito nella commissione consiliare regionale, con un'audizione ad hoc. «La Regione non si è mai sottratta al confronto su una infrastruttura strategica come il Passo di Monte Croce Carnico. Pur trattandosi di una strada di competenza Anas, abbiamo seguito con attenzione ogni fase, ha dichiarato l'assessore regionale Cristina Amirante, intervenendo sulla situazione della viabilità sulla statale 52 bis elle prospettive progettuali di medio-lungo periodo. Nel corso dell'audizione, l'assessore ha evidenziato come gli interventi in corso, a seguito della frana del 2023 che ha interrotto la circolazione, non si limitino al semplice ripristino ma puntino a un significativo incremento degli standard di sicurezza. «I lavori prevedono, tra l'altro, l'allungamento delle gallerie paramassi e l'installazione di reti di nuova generazione per il contenimento del materiale roccioso, soluzioni tra le più performanti oggi disponibili». Secondo quanto riferito in Commissione dall'assessore e confermato dai tecnici Anas, la riapertura del passo è prevista a partire da metà maggio, inizialmente con limitazioni: per alcune settimane il transito sarà consentito ai mezzi fino a 7,5 tonnellate e con un tratto a senso unico alternato, supportato da un sistema di monitoraggio costante. «Da giugno è prevista la piena riapertura senza limitazioni». «Questi interventi permettono di riaprire il passo e garantire condizioni di sicurezza sensibilmente migliorate, ma il tema di una soluzione strutturale resta centrale».

«Quello che abbiamo sentito oggi non fa altro che confermare che la soluzione più fattibile e l'unica reale è quella della variante di valico. Questa è la strada da seguire, la stessa che è emersa lo scorso 14 novembre con la presentazione conclusiva dello studio di fattibilità sul Passo di Monte Croce Carnico e che ha dimostrato quanto la propaganda fine a se stessa abbia le gambe corte e che il tunnel è solo un pericoloso miraggio». Lo affermano i consiglieri regionali Massimo Mentil (Pd), già sindaco di Paluzza, Massimo Moretuzzo (Patto per l'Autonomia-Civica Fvg), Serena Pellegrino (Avs) e Rosaria Capozzi (M5s) a margine delle audizioni in IV commissione sul tema della viabilità del Passo di Monte Croce Carnico.

«Dopo aver ascoltati i molti interventi in commissione da parte degli auditi non si può che confermare quello che ripetiamo da tempo. Il resto, come hanno confermato alcuni dei tecnici intervenuti, mette a rischio il territorio e pone una serie di questioni a partire da quelle idrogeologiche che riguardano l'attività dell'erogazione di energia elettrica da parte di Secab e dell'acquedotto che porta l'acqua da Timau a Tolmezzo. Accanto a queste considerazioni tecniche, poi ci sono questioni politiche, a partire dal fatto che, l'irreale ipotesi del tunnel, non ha trovato l'accordo dell'Austria. Ma soprattutto è impossibile da finanziare».

COMMERCIANTI.

«Gli investimenti della Regione a favore del territorio montano sono una leva concreta di sviluppo economico, occupazionale e sociale», ha dichiarato il vicepresidente di Confcommercio Udine Alessandro Tollon, facendo riferimento al Passo. Confcommercio Udine allarga il ragionamento anche alle rilevanti risorse stanziate per il potenziamento dei poli sciistici: «Investimenti che non sono episodici, ma essenziali per la sopravvivenza della montagna». È proprio questa visione che va riconosciuta, prosegue il vicepresidente nazionale di Confcommercio, presidente di Confcommercio Udine e della Camera di Commercio Pn-Ud Da Pozzo: «Ci riferiamo alla lungimiranza delle scelte avviate già ai tempi della presidenza Illy, quando vennero destinati importanti fondi alla montagna, e oggi riprese e rafforzate con determinazione dall'assessorato alle Attività produttive e Turismo di Sergio Emidio Bini, anche attraverso l'integrazione di realtà strategiche come Sappada nel sistema turistico regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Vittime di violenza Lgbtqia+, nasce Casa Carra

Nasce a Udine Casa Carra, il nuovo servizio di accoglienza per persone Lgbtqia+ vittime di violenza in Friuli Venezia Giulia. Presentato ieri il progetto guidato da Arcigay Udine Fur e realizzato all'interno del progetto Power. L'iniziativa risponde alla necessità urgente di ristabilire una risorsa territoriale dopo la chiusura della precedente esperienza di accoglienza specializzata in Friuli Venezia Giulia, Villa Carra. Fino ad oggi, per trovare una struttura simile, le persone vulnerabili dovevano fare riferimento a centri distanti oltre 160 chilometri. L'appartamento destinato al servizio è stato messo a disposizione dal Centro Balducci, per l'utilizzo operativo della struttura. Attraverso l'assistenza integrata di un'equipe multidisciplinare (legale, psicologica, sanitaria, educativa e sociale) , le persone ospiti vengono accompagnate verso l'autonomia lavorativa e abitativa in un ambiente sicuro e a indirizzo riservato. Il servizio è strutturato per accogliere persone maggiorenni della comunità Lgbtqia+ vittime di violenza intrafamiliare , persone trans in condizioni di estrema precarietà , richiedenti asilo o rifugiate e persone escluse dai canali di protezione tradizionali. L'inaugurazione apre la strada a un importante appuntamento culturale e formativo previsto per il prossimo 13 maggio. L'incontro, idealmente collegato alle celebrazioni e alle rivendicazioni del 17 maggio , affronterà i temi cruciali dell'accoglienza LGBTQIA+ in contesti di vulnerabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giacomello all'Immacolata: «Criticità superate»

▶Al momento presenti 56 minori, il dato più basso della storia recente

MINORI

UDINE L'assessore all'Equità sociale Carlo Giacomello ha fatto visita alla Casa dell'Immacolata di Udine, che ospita, in convenzione con il Comune di Udine, minori stranieri non accompagnati e alcune persone adulte in condizione di fragilità. La visita si è articolata in un momento di confronto con la dirigenza della Fondazione e in un sopralluogo completo della struttura, che ha interessato le camerate, gli spazi per la formazione, la comunità per adulti, le aree verdi, i laboratori di falegnameria, carpenteria e imbottitura tessile, oltre alla biblioteca.

Attualmente la struttura ha una capienza complessiva di 71 minori e ospita 56 ragazzi, un dato che rappresenta al momento l'affluenza più bassa nella storia recente del servizio. La comunità adulti ospita invece 12 persone, di cui 7 inviate dal Comune di Udine. Per quanto riguarda i minori e i giovani accolti in convenzione con il Comune, risultano presenti 47 minori e 7 maggiorenni. Tra i ragazzi ospitati figurano 16 provenienti dall'Egitto, 2 dal Pakistan, 20 dal Bangladesh, 13 dall'Afghanistan, 3 dalla Tunisia e 2 da Albania e Kosovo.

La struttura può contare sul lavoro di una ventina di educatori, oltre a personale aggiuntivo, assistenti, mediatori culturali e a una serie di figure connesse al funzionamento della struttura, tra cui 6 operatori notturni, a conferma di un'organizzazione articolata e capace di rispondere a bisogni complessi.

«Ho voluto cominciare con la Casa dell'Immacolata la serie di visite che intendo programmare per fare la conoscenza delle strutture che operano in città. Alla Casa dell'Immacolata si erano verificate delle criticità, poi superate, grazie anche alla collaborazione tra enti e Comune, che ritengo sia fondamentale. La questione dei minori stranieri non accompagnati è una delle grandi sfide sociali con cui le istituzioni sono chiamate a confrontarsi in questa fase storica. Il Comune c'è, fa la propria parte ed è convinto che solo attraverso una collaborazione stretta e continua con gli operatori, con i servizi e con le strutture educative sia possibile governare al meglio fenomeni che hanno una dimensione ampia e strutturale, ma che ricadono poi concretamente sui territori e sulle comunità locali».

VISITA Con Boem durante la visita

Il presidente della Fondazione Vittorino Boem : «La stragrande maggioranza dei ragazzi che abbiamo sono ragazzi con i quali si possono fare percorsi di vita importanti e che possono diventare una risorsa per le nostre comunità in futuro». Un impegno che, ha aggiunto, passa anche attraverso il rafforzamento dell'offerta formativa e delle opportunità di inserimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio al padre nobile della sinistra

▶Si è spento in ospedale a Udine Renzo Travanut Nel 1994 era stato anche presidente della Regione Fvg

▶Il cordoglio del Pd: «Perdiamo un punto di riferimento» Serracchiani: «Dove sono e quella che sono lo devo anche a lui»

LUTTO

UDINE Addio al padre nobile della sinistra del Friuli Venezia Giulia. Si è spento ieri sera nel capoluogo friulano Renzo Travanut, già presidente della Regione fra gennaio e luglio del 1994, nonché esponente di spicco prima del Pci, poi del Pds e quindi del Partito democratico, di cui era stato anche segretario regionale. Da alcuni anni sofferente ma sempre lucido, aveva fatto la sua ultima apparizione pubblica a Udine lo scorso febbraio in occasione dell'anniversario dell'invasione dell'Ucraina. Nei giorni scorsi era stato ricoverato in ospedale per l'aggravarsi della malattia.

IL RITRATTO

Il comunismo, Travanut, che era nato ad Aquileia il primo aprile del 1946, l'aveva respirato già in famiglia: il papà, infatti, era segretario del Pci di Terzo d'Aquileia, mentre la mamma era stata consigliera comunale del medesimo partito nel 1948. Giovanissimo, Renzo Travanut si era scritto all'associazione pionieri italiani, che aveva rappresentato una sorta di anticamera della Fgci (la Federazione giovanile comunista italiana).

Aveva iniziato giovanissimo l'attività sindacale e politica fra le fila comuniste, vivendo le fasi della ricostruzione post terremoto, guidando quindi a livello regionale la transizione dalla Prima alla Seconda Repubblica, anche nella carica di presidente della Regione nel 1994, per un breve interregno da gennaio a luglio. Aveva partecipato attivamente alla costituzione e al consolidamento del Partito democratico, di cui era stato segretario regionale nel 2013, succedendo a Debora Serracchiani, che aveva accompagnato nelle prime fasi della sua affermazione.

LE REAZIONI

Ed è proprio la parlamentare ed ex presidente di Regione a ricordare così Travanut: «Dove sono e quella che sono lo devo anche a lui. Mi ha insegnato tanto politicamente, mi ha fatto conoscere a fondo e amare questa terra che è diventata la mia, la sua forza era soprattutto la dirittura umana, la dignità e la sincerità. Sapeva essere affettuoso, poteva essere ruvido, non nascondeva mai il suo pensiero. Sono vive nella mia memoria tante giornate di lavoro insieme. È un pezzo della nostra e della mia storia che scompare», dice Serracchiani.

Al segretario provinciale dem Luca Braidotti «mancano le parole adatte a descrivere il dolore che provo. Renzo è stato un maestro premuroso, una fonte di ispirazione e, soprattutto un amico vero. Ci sarà modo e tempo per ricordare ciò che lascia a questa Regione, al Friuli e alla sua amata Bassa friulana. È sicuramente tanto». Per il presidente dem Fvg Franco Lenarduzzi, ha lasciato «un vuoto profondo, umano e istituzionale. Ha vissuto la politica come apertura, dialogo, capacità di leggere il mondo senza cedere ai settarismi».

Per la senatrice Tatjana Rojc, «con la scomparsa di Renzo Travanut viene a mancare un politico di grande saggezza che è stato per noi tutti un maestro che con grande sapienza sapeva consigliare. Il suo pensiero, mai banale, ci accompagnava con la semplicità dei grandi. Una stretta di mano cordiale, un uomo che conosceva la politica, ma conosceva anche la società e il mondo. Il Friuli perde un grande, il Pd un padre fondatore con un sistema valoriale di grande spessore». Si uniscono il vicesindaco di Udine Alessandro Venanzi, il segretario Pd di Udine Rudi Buset e il capogruppo consiliare cittadino Iacopo Cainero che rivolgono «alla moglie Bertilla, a tutta la famiglia e a tutti gli amici di una vita» la loro «più affettuosa vicinanza». «Renzo ha sempre partecipato attivamente alla vita politica e amministrativa della nostra regione, di cui fu consigliere regionale e anche presidente nel 1994, e diede un forte contributo alla nascita e rafforzamento del Partito democratico in Fvg, che guidò come segretario nel 2013», affermano i consiglieri regionali del Pd. Dal mondo delle istituzioni giunge il profondo cordoglio del presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin: «Con la morte di Renzo Travanut la Regione perde un protagonista autorevole e appassionato della sua storia politica. Uomo delle istituzioni, ha saputo interpretare con serietà e dedizione il proprio ruolo, contribuendo in maniera significativa alla crescita democratica e civile del nostro territorio». I consiglieri del Patto per l'Autonomia-Civica Fvg lo ricordano come «protagonista della stagione della ricostruzione post terremoto». Per il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni, «la scomparsa di Renzo Travanut è una perdita che riguarda l'intera comunità del Friuli Venezia Giulia». «In lui c'era un'idea esigente della politica: non come spazio di affermazione personale, ma come servizio. Un punto di riferimento per il centrosinistra, capace però di essere rispettato anche oltre gli schieramenti. Il suo esempio ci richiama a una politica più rigorosa e più profonda», conclude De Toni.

R.U.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA IN LUTTO Nato il 1º aprile 1946 ad Aquileia aveva iniziato giovanissimo l'attività sindacale e politica con il Pci

Spaccio, arrestato un ventunenne trovato con un chilo di hashish

INTERVENTI

UDINE Sul fronte della sicurezza urbana, i Carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Udine hanno arrestato un 21enne residente nella Bassa Friulana con l'ipotesi di reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Un'operazione che si inserisce nel quadro dell'attività di monitoraggio e controllo del territorio svolta con continuità dall'Arma per contrastare il fenomeno dello spaccio. Il giovane è stato individuato nei giorni scorsi mentre si aggirava con fare sospetto lungo una via della zona est della città. I militari hanno deciso di procedere al controllo, trovandolo in possesso di circa un chilogrammo di hashish e di 900 euro in contanti, somma ritenuta presumibilmente provento dell'attività di spaccio. Sia la droga sia il denaro sono stati posti sotto sequestro. Per il 21enne sono quindi scattate le manette e, al termine delle formalità di rito, il trasferimento alla casa circondariale di Udine, dove si trova ora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

INCIDENTI

La mattinata di ieri è stata poi segnata da due distinti episodi sulle strade, entrambi fortunatamente senza gravi conseguenze. Il primo si è verificato a Udine, in piazzale Cella, dove una madre e il suo bambino hanno rischiato di essere investiti mentre stavano attraversando la strada sulle strisce pedonali nel tratto che conduce a viale delle Ferriere. Secondo una prima ricostruzione ancora in fase di verifica, la donna stava spingendo un passeggino, che in quel momento era vuoto, mentre il figlioletto si trovava al suo fianco in bicicletta. In quegli stessi istanti, un'automobile proveniente dallo svincolo esterno alla rotonda sarebbe arrivata improvvisamente, riuscendo a frenare soltanto all'ultimo momento. L'impatto è stato evitato per una manciata di secondi, ma la situazione avrebbe comunque provocato la caduta del bambino, con ogni probabilità spaventato dall'arrivo del veicolo a brevissima distanza. Sul posto sono intervenuti tempestivamente i soccorritori con un'ambulanza, prestando le prime cure direttamente sul luogo dell'accaduto. Nessuno dei coinvolti ha avuto bisogno del trasporto in ospedale. L'altro incidente si è verificato nel tratto di strada regionale compreso tra Pozzuolo e Mortegliano, all'altezza della ditta Sertech. Intorno alle 9, tre automobili sono rimaste coinvolte in uno scontro la cui dinamica è ancora in fase di ricostruzione. A seguito dell'urto, uno dei mezzi ha perso il controllo, finendo fuori dalla carreggiata e ribaltandosi su un fianco. A intervenire è stata un'ambulanza della Croce Rossa, che ha prestato le prime cure. Nessuno, secondo le prime informazioni raccolte, avrebbe riportato ferite gravi.

LA VICENDA

In piazzale Chiavris, a Udine, nella serata di mercoledì 22 aprile un pincher nano di circa 17 anni, anziano e affetto da sordocecità, ha perso la vita dopo essere precipitato da un'abitazione al secondo piano di un condominio. È intervenuta la polizia locale di Udine. Sul posto sono arrivati anche il cinovigile e il veterinario, che purtroppo hanno potuto soltanto constatare il decesso dell'animale. Dalle verifiche effettuate nelle ore successive è emerso che il cane sarebbe passato attraverso la grata del terrazzo, precipitando nel vuoto. A intervenire pubblicamente sull'accaduto è stata anche l'assessora al Benessere animale Rosi Toffano: «L'episodio richiama l'attenzione sull'importanza di mettere in sicurezza terrazze, balconi e aperture delle abitazioni, specialmente in presenza di animali anziani o particolarmente fragili».

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

FRIULI 1976

La terra che tremò, il cuore che restò

In edicola

Nel maggio del 1976 il Friuli Venezia Giulia fu sconvolto da uno dei terremoti più devastanti della storia europea contemporanea.
Una tragedia che colpì nel profondo case, famiglie, comunità. Ma da quelle macerie emerse qualcosa di ancora più forte: il coraggio di ricominciare.
In occasione del 50° anniversario, Il Gazzettino ricorda quei giorni con un'opera inedita, arricchita con riproduzioni di pagine dell'epoca, per capire non solo un evento storico ma lo spirito di un popolo.

A soli €6,80*

* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

San Giorgio Maniaghese

IL GIOVANE È RESIDENTE A PORDENONE E NON HA PRECEDENTI PER SPACCIO DI STUPEFACENTI

Cocaina sotto il pavimento in soffitta

▶A Domanins arrestato un 26enne originario della Guinea
Sono stati sequestrati 739 grammi di polvere bianca in "sasso"

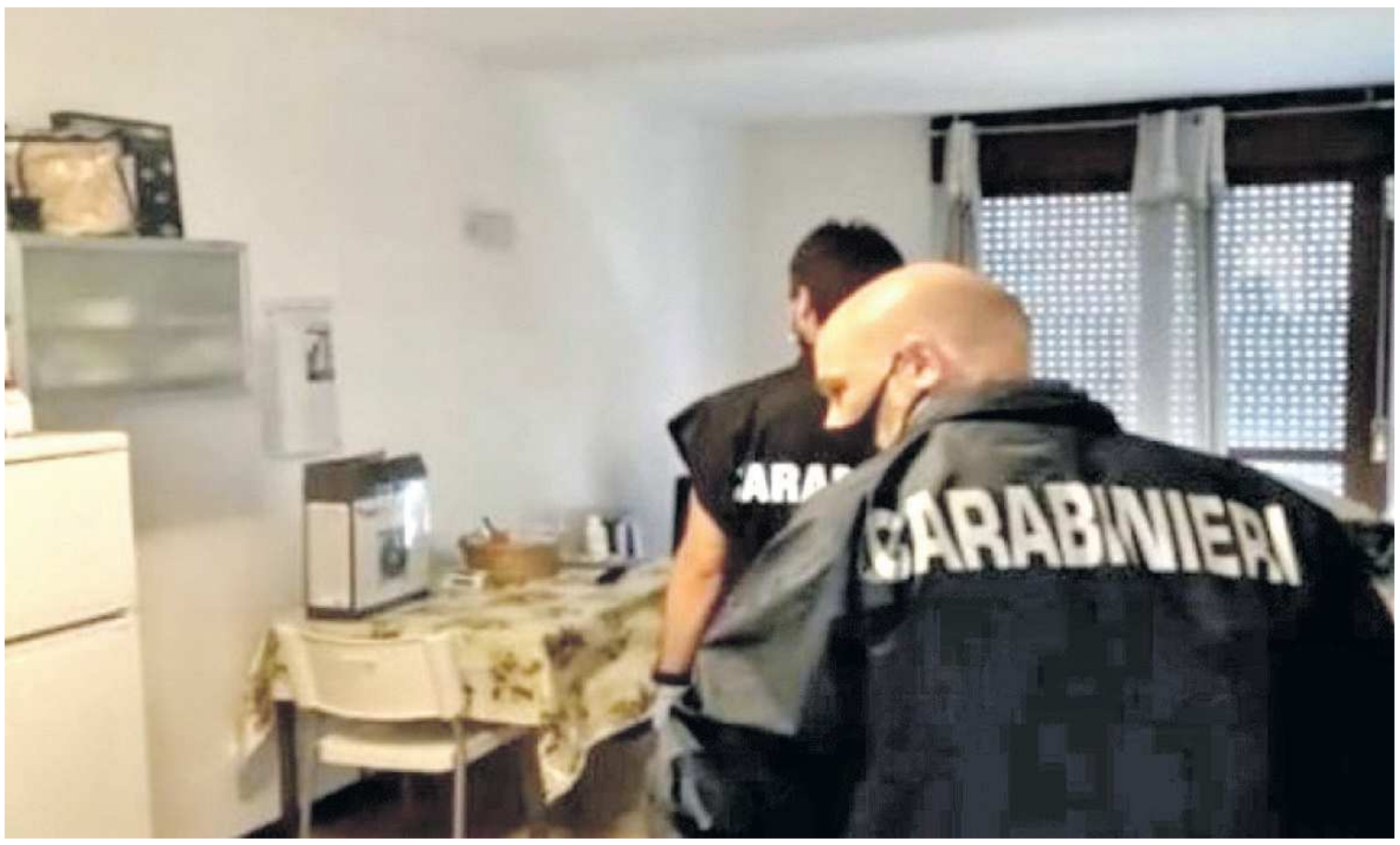
▶I carabinieri del Nucleo investigativo hanno scoperto la droga in un avvallamento, sotto alcune assi di legno

SAN GIORGIO

Ventisei anni appena compiuti, finora nessun coinvolgimento con il mondo della droga. Le forze dell'ordine in passato lo hanno conosciuto per la sua esuberanza, nulla di più. Quello che hanno trovato l'altro ieri nella sua abitazione lascia però intravedere una grande capacità di instaurare contatti con i fornitori di sostanze stupefacenti. In particolare di droghe come la cocaina. Mohamed Saliou Balde, originario della Guinea, residente a Pordenone e domiciliato nella frazione di Domanins a San Giorgio della Richinvelda, mercoledì è stato arrestato per la detenzione ai fini di spaccio di 739 grammi di cocaina. A sequestrare la droga sono stati i carabinieri del Nucleo investigativo di Pordenone. Sull'operazione poco trapela. Questa mattina il giovane, assistito dall'avvocato Laura Ferretti, comparirà davanti al gip Piera Binotto per l'udienza di convalida dell'arresto. A coordinare le indagini è il sostituto procuratore Enrico Pezzi.

IL RITROVAMENTO

A Domanins, in via Selva di Sotto, mercoledì Balde è stato sottoposto a perquisizione. La droga è stata trovata in soffitta. I carabinieri hanno notato una depressione nel pavimento all'ultimo piano, coperta da tavole di legno. Le hanno rimosse e hanno scoperto due buste in plastica contenenti cocaina in "sasso" di colore bianco. In una busta c'erano due "sassi" da 27,2 grammi ciascuno. Nell'altra i pezzi erano più grandi: uno da 375 grammi e altri tre da circa 103 grammi. L'ingente quantitativo, oltre al fatto che due "sassi" erano già stati ridotti a 27,2 grammi, lascia supporre che il giovane fosse in grado di piazzare senza difficoltà lo stupefacente.



PERQUISIZIONE Nella foto d'archivio i carabinieri durante un'attività di controllo in un'abitazione

IL SEQUESTRO

Gli investigatori hanno sequestrato la droga, il materiale da confezionamento trovato nell'abitazione e un bilancino digitale che presenta tracce di cocaina. La cocaina dovrà essere analizzata per stabilire il suo principio attivo. Ulteriori accertamenti riguarderanno i possibili contatti di Balde con consumatori o - visto l'ingente quantitativo - eventuali pusher utilizzati per cedere lo stupefacente. Il 26enne si trova nella casa circondariale di Pordenone. Oggi avrà la possibilità di chiarire la sua posizione, ma anche di avvalersi della facoltà di non rispondere. Al termine il giudice valuterà se convalidare l'arresto e disporre eventuali misure cautelari.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Claut

A Lesis il ritorno degli alberi dopo il disastro di Vaia

Claut torna protagonista nella cura dell'ambiente con una nuova giornata di riforestazione. Oggi a Lesis cittadini e studenti saranno coinvolti nella piantumazione di nuovi alberi. Un gesto concreto che unisce territorio, educazione e rinascita del bosco dopo Vaia.
L'appuntamento è alle 10.30, in località Lesis, per una giornata di riforestazione promossa da Vaia nell'ambito del Giro d'Italia 2026, di cui l'azienda è Sustainability Partner.
L'iniziativa rientra nel progetto "Vaia x Giro d'Italia – Piantumazioni 2026", che prevede tre eventi tra Trentino, Veneto e Friuli Venezia Giulia, e per il territorio clautano rappresenta un nuovo tassello di una collaborazione che prosegue da anni nel segno della cura del bosco e della rigenerazione ambientale.
La giornata sarà dedicata alla messa a dimora di nuovi alberi in un'area della Valcellina duramente colpita dalla tempesta Vaia. Il progetto complessivo legato al Giro d'Italia porterà alla piantumazione di 3 mila nuovi alberi. L'appuntamento di Lesis, dedicato a studenti, insegnanti e famiglie ma aperto a tutti, ha l'obiettivo di offrire un'esperienza di partecipazione attiva e di sensibilizzazione verso i temi del rispetto dell'ambiente, della responsabilità e della tutela del paesaggio.
La volontà è quella di coinvolgere i più giovani in un'azione semplice ma significativa, capace di rafforzare il legame con la natura e con il territorio. Il ritrovo è previsto presso l'area parcheggio di Lesis, da cui si raggiungerà la zona della piantumazione.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liberazione Il programma dell'Anpi sul territorio

MANIAGO

In vista del 25 aprile, l'Anpi mandamentale Maniago-Montereale si prepara a celebrarlo con un calendario ricco di appuntamenti e un significato ancora più profondo. Quest'anno, infatti, ricorre anche l'80° anniversario del primo voto delle donne in Italia. Accanto alle celebrazioni ufficiali, l'Anpi ha promosso due momenti di approfondimento in collaborazione con le sezioni del territorio. Il primo si è già svolto a Tramonti di Sopra, dove, nella sala Prealpi, è stato presentato il libro "La terza lettera" di Martina Tiberti e Sigfrido Cescut. L'iniziativa, organizzata insieme alla sezione dello Spilimberghese "Virginia Tonelli" e alla Chiesa Valdese, ha visto la partecipazione dell'editrice Alessandra Kersevan, del pastore Jens Hansen e la conduzione della professoressa Marika Brun, confermando l'attenzione verso la memoria. Il cuore delle celebrazioni resta però il 25 aprile, con cerimonie diffuse su tutto il territorio. A Maniago si partirà alle 9.30 in piazza Italia con alzabandiera e deposizione della corona d'alloro alla Loggia ai Caduti. Ad Andreis, alle 9.45, il corteo muoverà dal municipio verso il monumento ai Caduti. A Claut, dalle 10.45, corteo, messa e omaggio al monumento. A Montereale, dalle 11.30, doppia commemorazione al monumento alla Resistenza e al cimitero del capoluogo, in ricordo del partigiano Romano De Biasio "Minsch".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legambiente in prima linea per la montagna: «Casa nostra»

MONTEREALE

"La nostra casa: conoscerla, amarla, difenderla" è il titolo dell'evento in programma questa sera , alle 20,30, all'ex Centrale Idroelettrica di Malnisio per la regia di Legambiente Circolo Prealpi Carniche. Un'occasione di incontro, condivisione e partecipazione attiva per riflettere sul valore e sulla tutela del territorio montano tra Montereale Valcellina, Barcis e Aviano, area di grande pregio ambientale, culturale e naturalistico. L'ambito montano di alta quota (1200/1400 metri) che si sviluppa tra il monte Cameroni e le malghe del Piancavallo e la successione di prati che si estendono fino a fondovalle è estremamente ricco e integro dal punto di vista naturalistico, caratterizzato da prati e radure di alta quota. All'interno dell'area si trova un geosito di grande interesse: il Carsismo del Monte Cjastelat e di Pala Fontana.

Si tratta di un ambiente unico, modellato dall'acqua nel corso di migliaia di anni, che ha dato origine a forme e cavità tipiche dei paesaggi carsici.

L'intera zona ospita inoltre una biodiversità sorprendente: qui vivono specie botaniche e faunistiche caratteristiche di questi ambienti, alcune delle quali sono rare o minacciate e rendono questo territorio ancora più prezioso. Assume un significato molto importante anche l'area non urbanizzata, tra Malnisio e Giais, attualmente occupata dal poligono militare che può svolgere la funzione di "corridoio ecologico" collegando l'ambito montano con l'ambito collinare e attraverso la pianura e l'excanale delle centrali idroelettriche, alle aree protette dei magredi del Cellina.

Ci saranno interventi di esperti come Greta Rigo laureata in urbanistica, Antonio Cossutta geologo, Mauro Caldana naturalista e Silvia Facchin portavoce del gruppo di approfondimento per gli aspetti storici, socio-culturali ed economici. Nel corso della serata vi saranno inoltre alcuni interventi musicali, con musiche originali composte da Caterina De Boni. Verrà, inoltre, presentato il rilancio del percorso partecipato per costruire insieme idee e progetti per il futuro del territorio montano.

Questo percorso partecipato nasce con l'obiettivo di promuovere una maggiore consapevolezza sull'importanza di vivere e proteggere il territorio, favorendo il dialogo tra cittadini, appassionati, associazioni e istituzioni. Durante la serata sarà inoltre inaugurata una mostra fotografica, visitabile fino al 24 maggio, dedicata ai lavori eseguiti negli anni dai volontari del Circolo Legambiente Prealpi Carniche.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azzano
Casarsa San Vito

L'ASSESSORE REGIONALE
Cristina Amirante: «L'esecutore ha sistematicamente disatteso gli impegni, finendo per ignorare ogni sollecito formale e diffida».

Case Ater, denunciata l'impresa inadempiente

▶Non sono mai stati finiti gli interventi di efficientamento sismico con il bonus

▶L'ente ha assicurato che nessun onere economico ricadrà sui suoi inquilini

AZZANO DECIMO

«L'Ater di Pordenone sta monitorando con la massima attenzione il completamento dei lavori di riqualificazione ad Azzano Decimo, attivando ogni supporto legale e di consulenza necessario per tutelare l'interesse pubblico e dei condòmini di fronte alle gravi inadempienze dell'impresa esecutrice». È quanto comunicato ieri dall'assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio, Cristina Amirante, illustrando in IV Commissione gli aggiornamenti sugli interventi di efficientamento energetico e consolidamento sismico avviati nei condomini Ater di via XXV Aprile

IL PROBLEMA

La rappresentante dell'Esecutivo ha specificato che la crisi di liquidità dell'impresa ha determinato una progressiva riduzione dell'operatività, sfociata nella totale sospensione dei lavori, senza alcuna garanzia sul rispetto del cronoprogramma. «Nonostante le rassicurazioni fornite durante i sette incontri convocati da Ater, fra il 2023 e il 2025 - spiega Amirante - l'esecutore ha sistematicamente disatteso gli impegni, finendo per ignorare ogni sollecito formale e diffida inviata tramite Pec, a partire dalla fine del 2025».

PER I LAVORI DI COMPLETAMENTO LE MODALITÀ DI FINANZIAMENTO SARANNO VALUTATE CON LE ASSEMBLEE

AMMANCO DI MATERIALI

La situazione è ulteriormente precipitata a seguito delle verifiche sullo stato di consistenza del cantiere effettuate all'inizio del 2026. «La Direzione lavori ha, infatti, accertato l'assenza di materiali, nello specifico canne fumarie per un valore di 4.800 euro, che erano già stati regolarmente contabilizzati e asseverati - ha proseguito l'assessore -. A fronte di tale irregolarità e della reiterata assenza dell'impresa agli incontri in contraddittorio, l'Ater ha presentato, il 2 aprile scorso, una formale denuncia all'Autorità di pubblica sicurezza. L'ente ha inoltre attivato consulenze legali e tecnico-amministrative per tutelare l'interesse pubblico e gestire le responsabilità legate alle pratiche edilizie ancora aperte».

ALLOGGI Il cantiere in via XXV Aprile è fermo da più di due anni, la ditta era sparita lasciando materiale

LA RASSICURAZIONE

Il programma complessivo di riqualificazione ha coinvolto finora 792 alloggi in 9 Comuni, per un investimento superiore a 60 milioni di euro. Negli stabili di Azzano Decimo, nonostante le criticità del cantiere, i benefici fiscali per le opere già asseverate restano garantiti. «Ater ha rassicurato che nessun onere economico deriverà agli inquilini, mentre per i lavori di completamento non più coperti dal Superbonus le modalità di finanziamento saranno valutate con le assemblee condominiali», ha concluso Amirante. Ater ha infine ribadito il proprio costante impegno nella vigilanza e nel presidio del cantiere, con numerosi sopralluoghi tecnici effettuati per verificare la sicurezza delle aree. L'ente prosegue ora nell'iter per la rimozione dei materiali di risulta e la messa in sicurezza definitiva delle aree esterne.

L'INTERROGAZIONE

Era stato il consigliere regionale Marco Putto (Patto per l'Autonomia) a portare all'attenzione della Commissione la situazione di rilevante criticità riguardante i lavori negli immobili Ater di Azzano Decimo. «La mia interrogazione - fa sapere Putto - aveva preso le mosse dalle segnalazioni dei residenti, che avevano evidenziato un prolungato stato di incompiutezza degli interventi finanziati nell'ambito del Superbonus. I lavori, avviati con il Superbonus al 110% e successivamente rimodulati al 70%, risultano infatti interrotti da tempo, con il parziale completamento del cappotto termico e la presenza di materiali di cantiere abbandonati nelle aree comuni, con conseguenti disagi per gli inquilini. Dalla risposta fornita in Commissione dall'assessore competente, è emerso un quadro che conferma le preoccupazioni sollevate. In particolare, è evidente come l'impresa non abbia di fatto adempiuto agli obblighi contrattuali, interrompendo le attività e non rispondendo alle ripetute sollecitazioni avanzate da Ater».

Mirella Piccin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffa da oltre 30mila euro beffati dalla nuova norma

CASARSA

Oltre al danno, la beffa. Una truffa da 33.148 euro patita nel 2021 dal Bar Pasha di Casarsa, approdata in Tribunale con undici imputati, si è risolta con una sentenza di non luogo a procedere per difetto di querela. Nel 2024 la normativa è cambiata. Se prima l'aggravante della minorata difesa bastava a rendere il reato procedibile d'ufficio, con l'introduzione dell'aggravante specifica, legate alle truffe telematiche, per chiedere giustizia non basta più la denuncia. Non si procede più d'ufficio. E così la mancata integrazione con la querela entro tre mesi dall'entrata in vigore della nuova norma, ha vanificato tutto. L'azione penale non può essere portata aventi e ieri il giudice Alessandra Maria Balsano ha dovuto tenerne conto, disponendo anche il dissequestro e la restituzione di poco meno di 2mila euro che la Procura era riuscita a recuperare, come nel caso di un bresciano difeso dall'avvocato Olga Fabris.

L'autrice del raggiro è una donna che non è mai stata identificata. Il 15 giugno 2021 telefona al Pasha spacciandosi per una dipendente della Sisal e comunicando che bisogna fare alcune operazioni di aggiornamento dei terminali presenti nel locale. Ottenuta l'autorizzazione del titolare del bar, una dipendente procede in un secondo momento all'aggiornamento. O meglio, la falsa dipendente della Sisal le ha fatto fare tutta una serie di operazioni spacciandole per un aggiornamento del sistema. In realtà a ogni passaggi ricaricava carte prepagate relative a Conto Money oppure Amazon. Lo ha fatto fino a svuota il plafond massimo disponibile e determinando il blocco dell'apparecchiatura.

In questo modo bonifici tra i mille e quasi tremila euro (in un caso ben 4.936 euro) sono finiti a utenti che vivono in Sardegna, Lombardia, Sicilia e Campania. Tre le ricariche Amazon, con le quali un romano, un fiorentino e un foggiano si sono acquistati quasi tremila euro tra telefonini, materiale per il giardino (dal barbecue al lettino prendisole); mille euro per scarpe da ginnastica e materiale per il telefonino; infine, quattromila euro impiegati per acquistare su Amazon alcuni iPhone, ripetitori Wi-fi, router e borse frigo.

La vittima si era costituita parte civile con l'avvocato Quinto Ioncoli. L'autrice del trasferimento del denaro non è mai stata individuata. Gli undici imputati sono coloro a cui sono stati fatti i bonifici e che sostengono di non avere nulla a che fare con il raggiro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAGGIRO Espositore con i prodotti della Sisal

CARBONA I partecipanti all'iniziativa organizzata dall'Associazione Insieme San Vito

Passeggiata sul fiume fra perle naturali e pezzi di storia ultracentenaria

SAN VITO AL T.

Sono partiti appena un anno fa e oggi sono arrivati a organizzare un evento che ha richiamato più di 100 persone "a spasso" lungo il Tagliamento. Dieci ragazzi si sono uniti con uno scopo: far conoscere, valorizzare e soprattutto riqualificare l'immensa area, ricca di biodiversità, attorno a Carbona e il fiume Tagliamento. Si identificano sotto il nome di "Associazione Insieme Svt" e sono disposti, aiutati anche dall'associazione Riserva naturale di Carbona, a realizzare una riserva, un biotipo, nei pressi del fiume.

Il primo passo è sensibilizzare la cittadinanza, mostrando a tutti cosa si può trovare in queste aree naturali. Da questo presupposto è nato l'evento di domenica scorsa, il secondo del 2026, la Camminata di primavera lungo il Tagliamento. Il percorso, di circa otto chilometri, attraversava il letto del fiume, toccando luoghi molto iconici, come l'isola centenaria, il rifugio di Carbona, il piccolo borgo di Quaiare, la pozza delle Rane, resti militari, come la croce della Seconda guerra mondiale e un bunker della Guerra fredda, fino ad arrivare al laghetto di Carbona. Lo scopo della camminata era immergersi nella natura, imparando a conoscere storia e paesaggio.

ALLESTITA ANCHE UNA MOSTRA DI FOTO CURATA DA ALESSANDRO BIANCHINI E DI OGGETTI IN LEGNO REALIZZATI DA FRANCO GASPAROTTO

«È così è stato - conferma il presidente dell'associazione Insieme, Raffaele Peluso -. I partecipanti sono rimasti onestamente molto soddisfatti, perché con questa passeggiata si è valorizzato il territorio, ma allo stesso tempo perché la giornata è stata pensata e organizzata interamente da un'associazione composta da soli ragazzi».

Durante il percorso, Alessandro Bianchini, nel ruolo di cicerone, ha mostrato ai presenti le bellezze naturali che solo un paesaggio incontaminato come quello del Tagliamento offre. Al termine l'organizzazione aveva preparato una "fragolata" rigenerante. I presenti hanno quindi fatto merenda osservando una mostra fotografica, allestita per l'occasione, curata dallo stesso Alessandro Bianchini, con immagini della flora e fauna (tra gli animali anche uno sciacallo dorato, specie molto rara, avvistato qualche giorno prima e "catturato" da una fototrappola); ma anche l'esposizione artistica di opere in legno intagliato, realizzata da Gianfranco Gasparotto.

«Stiamo raccogliendo molte adesioni all'associazione - rivela Peluso -, circa una cinquantina di iscritti. Questo ci dà la spinta a continuare. In autunno proporremo un nuovo evento. Sarà una grande iniziativa».

Enrico Loconsole

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Udinese

UN ALTRO ANTICIPO

A Cagliari si giocherà sabato 9 maggio con inizio alle 15

Il terzultimo turno del campionato di Serie A vedrà l'Udinese impegnata alla Unipol Domus contro il Cagliari di Sebastiano Esposito sabato 9 maggio alle 15. Ancora da stabilire, invece, data e orario degli ultimi incontri con Cremonese (weekend del 17 maggio, in casa) e Napoli (23-24 maggio, in trasferta).

LAZIO IN "RISERVA" DOPO LA COPPA

▶Il team di Sarri è in crescita, ma a Bergamo ha speso energie L'Udinese potrebbe approfittarne, nonostante le tante assenze

▶Ballottaggio aperto tra Buksa e Gueye per sostituire Davis Rebus a centrocampo: Miller, Zarraga e Piotrowski in lizza

LA PROSSIMA SFIDA

I bianconeri lunedì sera affronteranno un avversario gasato a mille per aver conquistato a spese dell'Atalanta il pass per accedere alla finalissima di Coppa Italia in calendario a Roma il 13 maggio contro l'Inter. A Bergamo l'altra sera la Lazio ha pienamente convinto sotto tutti gli aspetti, mentali, fisici, tattici segno evidente che il lavoro di Sarri sta dando i frutti sperati, ma è da due mesi che il vento soffia alle spalle dei capitolini che, dopo un girone di andata modesto, se non insufficiente tanto da far imbestialire i propri tifosi, sta mostrando il suo vero volto. Lo dicono anche i risultati e nelle ultime sei gare la compagine biancoceleste ha conquistato 13 dei 18 punti in palio, tra le sue vittime ci sono il Milan e il Napoli che ha estromesso definitivamente dalla corsa allo scudetto; ed ha espugnato il campo del Bologna.

Ma l'Udinese può farcela, per certi versi quella di lunedì potrebbe risultare per i bianconeri la gara meno difficile delle cinque ancora in programma prima del game over. In primis perché la Lazio per accedere alla finalissima di Coppa ha dovuto fare gli straordinari, perché quelli giocati a Bergamo sono stati 120' particolarmente intensi tanto da spendere non poche energie fisiche e mentali e difficilmente potrà presentarsi all'appuntamento con la squadra di Runjaic al meglio, senza contare che l'altra sera ha perso uno dei suoi uomini cardine, il difensore Gila che ha accusato un problema alla caviglia per cui l'elenco degli infortunati si allunga ulteriormente con Sarri che avrà una scelta limitata per l'undici di partenza. Per cui sarà costretto a sperare che tutti abbiano ancora la forza per superare la formazione di Runjaic.

INCROCIO Maurizio Sarri (67 anni) e Kosta Runjaic (54) in occasione della gara di andata (Foto Ansa)

SITUAZIONE

La gara dell'Olimpico, dunque, si annuncia sostanzialmente equilibrata anche se l'Udinese non potrà contare sulla formazione migliore stante le assenze degli infortunati Davis, Zemura, Bertola, oltre che del lungodegente Zanoli e dello squalificato Karlstrom. Probabilmente là davanti ci sarà spazio per Buksa, anche se il polacco ha nelle gambe un minutaggio limitato ad un tempo, al massimo ad un ora; una scelta che sembra quasi obbligata dato che l'opzione Zaniolo falso nueve non ha fornito le risposte che tutti si attendevano.

Un'altra alternativa è Gueye che ha convinto nei minuti finali concessigli da Runjaic contro il Parma. Il senegalese ha colpito anche la traversa dopo uno splendido stacco aereo, soprattutto è parso in crescita anche per come si è mosso, anche per come ha dialogato con i compagni di squadra.

BAYO

C'è pure Bayo, ma l'ivoriano da tempo sembra uscito dai radar di casa bianconera, la sua situazione per certi versi ricorda quella vissuta da Bravo che poi a gennaio è stato costretto a cambiare aria. L'ultima apparizione dell'attaccante ex Watford risale al 15 febbraio, gara interna con il Sassuolo quando è partito titolare, come si era verificato nel turno precedente a Lecce, per poi essere sostituito da Buksa al 20' della ripresa. Da allora è sempre rimasto in panchina come è successo contro il Parma quando nel finale, in occasione della sostituzione di Kristensen, perso per perso, la logica ne consigliava l'utilizzo. Invece Runjaic ha sostituito il danese ha optato sul giovane difensore Mlacic. In questo anno solare Bayo è stato impiegato solamente in quattro occasioni per un totale di 135' nonostante Davis abbia saltato quattro gare e Buksa sia rimasto a lungo out per un duplice infortunio di natura muscolare.

CENTROCAMPO

Poi c'è il problema della sostituzione dello squalificato Karlstrom. Tre sono i candidati, Miller, ma anche lui ultimamente è rimasto sovente in panchina, Zarraga e Piotrowski. Forse toccherà all'iberico anche se la candidatura di Piotrowski, fedelissimo di Runjaic, è sicuramente valida. Tuttavia va sottolineato che il polacco contro il Parma non è che sia piaciuto granché.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La designazione

Arbitrerà Bonacina: un precedente "fortunato"

L'Aia ha stabilito che sarà Kevin Bonacina della sezione di Bergamo a dirigere il match Lazio-Udinese, in programma lunedì alle 20.45 allo stadio Olimpico. Si tratterà della prima volta assoluto del fischietto lombardo contro i biancocelesti, mentre per i friulani c'è un precedente, piuttosto "fortunato". Il 21 febbraio 2025, infatti, Bonacina ha arbitrato la gara tra Lecce-Udinese, terminata 0-1 a favore dei friulani. A decidere l'incontro fu un rigore trasformato da Lorenzo Lucca, molto discusso sia per l'autore della trasformazione - il rigorista designato era il compagno di squadra (e allora capitano) Florian Thauvin -, sia per l'assegnazione stessa, decisa dopo il richiamo al Var. Furono feroci le proteste dello staff e dei giocatori giallorossi, impegnati, come oggi, nella lotta per non retrocedere. La squadra di Kosta Runjaic, invece, proprio grazie a quel prezioso successo, riuscì a centrare l'obiettivo della permanenza nella massima categoria con tre mesi di anticipo. Tornando al posticipo all'Olimpico, lunedì Bonacina sarà assistito da Domenico Palermo e Glauco Zanellati, mentre il Quarto uomo sarà Matteo Marchetti. In postazione Var ci sarà Giacomo Camplone, assistito da Lorenzo Maggioni.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Motta, portiere para-rigori da record Già trovato l'erede di Ivan Provedel

L'AVVERSARIO

L'Udinese si sta preparando per giocare in casa della Lazio nel match di lunedì sera che chiuderà la trentaquattresima giornata, e si troverà di fronte una squadra che di certo non è stata protagonista di un buon campionato, ma che negli ultimi due mesi sta provando a riscrivere la storia. Con buona pace di altre squadre come Atalanta, ma anche i cugini giallorossi, i capitolini di Sarri al momento con una vittoria della Coppa Italia andrebbero in quell'Europa League che non è ancora assicurata per le altre.

Meriti grandissimi dell'allenatore della Lazio, che ha ridato solidità a una squadra che, come spesso ripete, segna poco, ma è brava anche a subire poco. E se a Napoli in campionato il successo è stato rotondo contro gli spenti partenopei, a Bergamo, nella semifinale di ritorno, il grandissimo protagonista è stato Edoardo Motta, l'eroe che non ti aspetti. Il portiere classe 2005, faccia pulita e coraggio da vendere, è stato fortunato nella decisione arbitrale di annullare il gol di Ederson - forse più suo errore che fallo - salvo poi prendersi la scena. Motta è letteralmente volato al quinto minuto di recupero del secondo tempo per spingere con la punta delle dita il colpo di testa di Scamacca sul palo e poi alla "lotteria dei rigori" proprio contro Scamacca ha iniziato una incredibile serie di quattro rigori parati in una singola serie.

RECORD

Un evento difficile da ripetere, e accaduto in maniera certificata solo al rumeno Helmuth Duckadam in Steaua Bucarest-Barcellona, finale Coppa Campioni 1986) e al russo Matvey Safonov in PSG-Flamengo, finale Mondiale per Club 2025. Motta che già aveva ipnotizzato Orsolini in campionato, e compresa la metà stagione in B porta il conto a sette rigori disinnescati su 11 fronteggiati, roba da supereroi. Una storia che riconcilia il calcio italiano con la possibilità di scovare giovani bravi, se solo si ha la pazienza di scovarli o aspettarli. E non facciamo un torto a Sarri se diciamo che probabilmente non era contento quando è stato ceduto il bravo Mandas per accogliere (operazione da 1.5 milioni di euro) un classe 2005 che arrivava dalla B, per la precisione dalla Reggiana.

LAZIO Motta è nato a Biella il 13 gennaio 2005 (Foto LaPresse)

SLIDING DOOR

E lo sarà stato ancora meno quando un infortunio ha messo fine precocemente alla stagione del friulano Ivan Provedel. Invece, Edoardo si è preso i galloni da titolare senza paura, e senza nascondere le emozioni per le grande prestazioni che sta facendo. Crescendo minuto dopo minuto. Una bella storia con cui l'Udinese dovrà fare i conti lunedì sera, in uno stadio che sarà comunque semi-deserto nonostante la conquista della finale di Coppa Italia. I tifosi hanno confermato la contestazione contro Lotito per tutto il resto del campionato, derby compreso, e l'eccezione sarà fatta proprio solo per la finale dell'Olimpico del 13 maggio, quando sperano di vedere ancora lacrime di gioia uscire dagli occhi del loro nuovo giovane eroe Edoardo Motta.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Definito il quadro playoff L'U15 affronterà il Milan Ostacolo Roma per l'U16

GIOVANILI

È davvero un momento molto positivo per le formazioni giovanili dell'Udinese. Nei giorni scorsi abbiamo annunciato che Under 15 e Under 16 hanno conquistato l'accesso ai playoff nazionali e ieri sono stati ufficializzati avversari, date e sedi di gara. Impegno proibitivo e al tempo stesso affascinante per il team di Luca Tentindo che affronterà agli ottavi di finale il Milan, capolista proprio nel girone dei bianconeri. La gara di andata è in programma martedì 5 maggio alle 15 al campo sportivo di Teor, mentre il ritorno si giocherà la domenica successiva alle 11 al centro sportivo Vismara a Milano.

Per quanto riguarda, invece, la formazione di Massimiliano Giatti, sarà la Roma l'avversaria da battere per proseguire il sogno scudetto. I capitolini hanno concluso la regular season al primo posto del Girone C. Il primo match sarà mercoledì 19 aprile alle 14 al campo sportivo di Pocenia (in provincia di Udine), mentre il ritorno è programmato per domenica 3 maggio alle 11 al centro sportivo Fulvio Bernardini di Roma.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Pordenone

IL PROVVEDIMENTO

Sanvitese, Bortolussi fermato per tre gare dal giudice sportivo

La vittoria della traballante Sanvitese in quel di Tamai, nel derby in bianco e rosso, è stata "macchiata" dall'espulsione di Giovanni Bortolussi. Per il difensore stagione regolare finita. Il giudice l'ha stoppato tre turni «espulso per aver proferito espressioni ingiuriose all'indirizzo del direttore di gara».

PROMOZIONE In alto il Casarsa impegnato con l'Aviano, a destra un'azione della gara di Coppa tra Corva e Bujese (Foto Nuove Tecniche/Caruso e De Sena)

VENERDÌ CON TRE ANTICIPI IN CAMPO I NEOPROMOSSI

▶Ormai certo del ritorno in Eccellenza, il Casarsa stasera riceverà Martignacco

▶Si incrociano di nuovo Bujese e Corva, dopo la finale di Coppa Italia a Vajont

CALCIO DILETTANTI

Campionati alla volata finale, -3 dal traguardo. In Promozione si scende in campo già stasera, alle 20.30 con gli "anticipi degli anticipi": Casarsa - Union Martignacco, Bujese - Corva e Corno - Ol3. Domani, alle 16, seconda tranche n Tricesimo - Deportivo Junior e Sevegliano Fauglis - Pro Cervignano. Domenica, sempre alle 16, scenderà in campo il resto della "truppa".

LA VIGILIA

Tornando all'oggi, da qui in avanti, si lotterà solo per playoff e out. La corona è già stata consegnata al Teor (73 punti). Il salto è stato, poi, recentemente garantito anche al Casarsa di mister Mario Campaner che ha centrato il bersaglio al suo primo anno sulla panchina gialloverde. Per gli alfieri della terra di Pier Paolo Pasolini è stato ritorno immediato in Eccellenza, in differita. Un'ora d'attesa, quella di sabato scorso, tutti sintonizzati sul campo dell'Ol3 dove il Fiumicello 2004, unica squadra che poteva tener ancora aperti i giochi per il secondo posto, è uscito con un pareggio (1-1). Tanto è bastato per dar via alla festa di un' «Eccellenza prima sognata e dopo meritata», come scritto in nero sul lenzuolo celebrativo dell'impresa, sventolato al "Cecchella" di Aviano. Poco importa se l'intera posta della sfida con i gialloneri, padroni di casa, era rimasta in pedemontana. A rimpinguare il bottino di avversari ancora impelagati nelle pastoie playout. Un sabato da ricordare, una festa per entrambe le contendenti. Mario Campaner, il timoniere, e l'uomo mercato Davide Pegolo - da illustri ex di turno - non potevano sperare in un epilogo migliore.

«È stato strano festeggiare in differita - interviene lo stesso condottiero - ma, meglio così. Ad Aviano mi sono trovato benissimo, con persone che non dimenticherò. Se da una parte mi dispiace aver perso, dall'altra devo anche dire che se avessimo vinto, l'atmosfera non sarebbe stata quel che invece è stata. Per rispetto, è chiaro, saremo andati a far festa da un'altra parte». Stasera al Comunale di Casarsa arriva un'Union Martignacco (42 punti) a cui basta poco per approdare a lidi tranquilli. La zona rossa vede implicate, nell'ordine, Pro Cervignano Ruda (37), Calcio Aviano (34), Sevegliano Fauglis (33) e Sistiana Sesljan (29). Primo salvo il tandem Trieste Victory Academy - Corno a quota 40. Ai saluti diretti, invece, Ol3 (19) e Maniago Vajont (12).

Se a Casarsa la posta in palio è importante per gli avversari, a Buja il Corva di Fabio Rossi arriva con il pass dei playoff in mano, quale vincitore della Coppa Italia di categoria. Ironia della sorte, proprio contro la Bujese costretta ad alzare bandiera bianca di rigore e in "zona Cesarini". Golden boy, sul neutro di Vajont, Mirko Fantin. Una Bujese che, dopo aver lasciato il trofeo, si trova a due lunghezze dalla zona che conta, proprio come il Corva (46). Tolti Teor e Casarsa, la classifica vede chiudere il podio il Centro Sedia Natisone (51) per proseguire con Fiumicello 2004 a 50, Azzurra Premariacco e Tricesimo (48), Sono queste le squadre, da classifica, attualmente inserite nella post season. Primo escluso il Deportivo Junior (47).

Da tenere presente che il Corva accederà direttamente alla post season se si classificherà tra la settima e la dodicesima posizione. In caso di tredicesimo o quattordicesimo posto dovrà essere salvo direttamente (forbici di 7 punti). Attualmente è nono. Difficile che nell'orgogliosa frazione di Azzano Decimo le ali dell'entusiasmo vengano tarpate. Si guarda la classifica con l'intento di scalare posti in modo da racchiudere la stagione dalla cornice dorata. Storica la conquista della Coppa e altrettanto storico un posto playoff. Tra l'altro con una squadra totalmente rivoluzionata sotto il solleone.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Bcc a Gorizia per il sesto posto

BASKET MINORS

Tempo di derby, anzi di super derby, in questo fine settimana cestistico: domani sera la Bcc Pordenone andrà all'assalto del palaBigot, potendo contare anche sul supporto dei 150-200 tifosi che la seguiranno in terra isontina. I Fedelissimi hanno senza fatica riempito due pullman, tanti altri supporter arriveranno alla spicciolata con auto proprie, dunque lo spettacolo sugli spalti è assicurato. Pordenone e Gorizia vantano com'è noto le due tifoserie più calienti del girone.

Va detto che per la formazione di Gigi Tomasi, ormai sicura del terzo posto, il match conta solo per la gloria, mentre i biancorossi allenati da Max Milli sperano di chiudere sesti e per riuscire nel loro intento dovranno non solo vincere sabato, ma anche sperare che la capolista Logimatic Group Ozzano superi in casa la Pontoni Monfalcone. Il che non è poi così scontato, anche se nelle gare interne gli emiliani hanno perso in una sola occasione. Conteranno, ovviamente, le motivazioni. La Bcc a Gorizia è annunciata al gran completo, ma parliamo di una sfida che anche in passato è sfuggita spesso ai pronostici, ivi compresa quella del girone d'andata, vinta dalla Dinamica al palaCrisafulli di tre soli punti, respingendo il tentativo di rimonta dei padroni di casa nel finale infuocato.

Il programma completo dell'ultima giornata del campionato di serie B Interregionale, Division A: Basket 2000 Reggio Emilia-Coram Iseo, Pallacanestro Gardonese-9Care Romano Basket, Dinamica Gorizia-Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone (ore 19.30, dirigeranno Marco Gavagnin di Venezia e Luca Resca di Cento), Logimatic Group Ozzano-Pontoni Monfalcone, Amica Chips Mantova-Innovo Group Montebelluna, Banca Annia Padova-Jadran Trieste, Vifermeca Castel San Pietro-Calorflex Oderzo. Riposerà la Pizeta Express Carrè.

SERIE B DONNE

Nel sabato di Serie B femminile la Polisportiva Casarsa ospiterà l'Umana Reyer Venezia al palaRosa. Nella gara d'andata le biancorosse riuscirono a fare il colpaccio in laguna grazie soprattutto all'enorme prestazione difensiva che limitò le padrone di casa a soli 49 punti e la difesa potrebbe essere la chiave pure stavolta. Palla a due alle 19, arbitreranno Alessandro Gattullo di San Vito al Tagliamento e Gabriele Campanaro di Remanzacco. Sarà invece impegnata in trasferta la Benpower Pordenone, che andrà a fare visita alla Junior San Marco, formazione che ha già battuto nel precedente di campionato ma che fra le mura amiche vanta un solido record di 7 vinte e 4 perse. Da tenere d'occhio è soprattutto l'ala Clara Chicchisiola, terminale offensivo primario della squadra veneta. Si gioca alle 20.30 (Marco Mihalich di Venezia e Francesco Edoardo Naletto di Spinea).

Completano il programma della tredicesima di ritorno: The Public San Bonifacio-Lupe San Martino, Giants Marghera-Pallacanestro Bolzano, Thermal Abano Terme-Interclub Muggia, Famila Schio-Mas Logistics Istrana, Conegliano-Montecchio Maggiore.

SERIE C

Le cose si fanno davvero interessanti in C Unica maschile, dove nel weekend andranno in scena le gare-1 di semifinale playoff. La Neonis Vallenoncello attende la Faber Cividale, squadra rivelazione del torneo già battuta in entrambi i precedenti della stagione regolare. La serie ha una favorita e non può che essere la compagine naoniana, però i ducali hanno delle frecce nel loro arco e non vanno sottovalutati. Squadre in campo sabato sera alle 20; dirigeranno Riccardo Colombo di Zero Branco e Giulio Covacich di Trieste. Domenica pomeriggio, alle 18 (Nicolò Chignolo di Villafranca di Verona e Giorgio Palazzolo di Villaga), si gioca invece Agenzia Lampo Bvo Caorle-Calligaris Corno di Rosazzo.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Selezioni Fvg in partenza per il Tdr

CALCIO A 5

Partiranno oggi, in autobus, le due rappresentative di futsal regionale in direzione Lazio. Domani, infatti, inizierà la sessantaduesima edizione del Torneo delle Regioni di calcio a 5, la più importante rassegna italiana giovanile della Lega Nazionale Dilettanti. Entrambe le squadre scenderanno subito sul parquet di Pontinia, in provincia di Latina, contro le selezioni dell'Emilia Romagna. L'Under 17 esordirà alle 11.30 mentre l'Under 19 calcherà il Palapontinia alle 17.

CONVOCATI

Ieri i due selezionatori regionali hanno sciolto gli ultimi dubbi sulle convocazioni e hanno diramato le due liste. Per l'Under 19 Alessandro Donato ha scelto: Riccardo Del Bello, Ernesto De Stefano dell'Aquileia; Andi Gashi, Francesco Sestili del Palmanova; Edoardo Modotti del Futsal Udinese; Juan Marco Emmanuel Abis del Pasiano, Zaccaria Baiutti, Marco Berini, Pietro Burelli, Damian Petrovic, Ognien Petrovic e Davide Tullio dell'Udine City Futbol Sala.

Per quanto riguarda l'Under 17, invece, Marco Casarsa ha convocato: Noe Vidale, Leonardo Zanussi del Maccan Prata; Daris Canovic del Palmanova; Antonio Cambio, Gilberto Corazza, Federico Dal Moro, Davide Fracas, Andrea Masala, Luca Sartori Luca del Pordenone; Simone Bortolossi, Nicolò Casarsa ed Enrico Orgnacco dell'Udine City Futbol Sala.

Dopo la gara di sabato contro gli emiliani, domenica le due compagini regionali affronteranno le Marche. Lunedì infine, nell'ultimo incontro del girone, i friulani affronteranno il Veneto. In caso di qualificazione al turno successivo, le due rappresentative avranno un giorno di riposo prima dei quarti di finale, in programma mercoledì 29. Le semifinali della manifestazione si disputeranno il 30 mentre la finalissima l'1 maggio.

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campionato Under 18

Ubf, tre turni di stop a un atleta

La sfida del campionato regionale U18 Opicina - Basso Friuli di inizio marzo scorso ha visto la squadra di casa imporsi per 3-1. Il giudice ha, poi, accertato che l'arbitro riferiva: «a fine gara, appena le due squadre sono rientrate negli spogliatoi, in momentanea assenza dei dirigenti, si sono iniziate a prendere a parole e successivamente anche a botte. È quindi sorta una violenta rissa tra i giocatori, con pugni, insulti e calci». Chiamata in causa la Procura federale. Di ieri, a indagini concluse, la sentenza del giudice. Tre turni di stop a un giocatore del Basso Friuli «accertato che sferrava un pugno dalle spalle a un avversario colpendolo al lato sinistro del viso, come da segni riscontrati, tra gli altri, dallo stesso direttore di gara». E ancora «rilevato che non è stato possibile identificare il soggetto che ha spinto a terra un altro giocatore" così come "non è stato possibile identificare chi dell'Opicina, sempre a fine gara e negli spogliatoi, ha intonato "cori offensivi inerenti l'origine della squadra avversaria", lo stesso giudice ha appioppato 150 euro d'ammenda. Li dovrà sborsare la società di casa. Scattata la "responsabilità oggettiva».

C. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO DELL'AD: «BUONA LA PRIMA»

▶Graberi soddisfatto della stagione dell'Oww in Serie A: «Abbiamo dimostrato di essere al livello di tutte le altre»

SOCIETÀ L'Ad bianconero Gianpaolo Graberi ha compiuto 62 anni mercoledì scorso (Foto Uff. St. Apu Udine)

L'INTERVISTA

La salvezza dell'Oww è praticamente coincisa con il suo compleanno e miglior regalo per l'amministratore delegato dell'Apu, Gianpaolo Graberi, non avrebbe potuto (crediamo) esserci. Da parte nostra, abbiamo pensato che fosse il momento di fare assieme a lui il punto della situazione in casa bianconera.

«Siamo assolutamente contenti e anche consapevoli di aver fatto una stagione importante. Quando uno arriva in una categoria come la A, dove si vede veramente sotto tutti i punti di vista la differenza rispetto al piano di sotto ci sono anche dei dubbi all'inizio. Siamo preparati, abbiamo cercato di fare sempre le cose per bene, però siamo arrivati all'università del basket, forse un po' di preoccupazione c'era, ma abbiamo preso consapevolezza che ci stiamo bene, potevamo starci forse anche un po' meglio, però è inutile stare a rammaricarsi, perché poi lo sport è così, ci sono stagioni dove magari vinci sette partite di un punto altre dove sei un po' più sfortunato.

Abbiamo sempre dato l'idea, almeno fino alla partita con Milano in casa, di essere assolutamente del livello di tutte le altre squadre. Abbiamo sempre dato l'impressione di essere una squadra con grande identità e delle idee chiare, questo ovviamente è anche merito dello staff che è riuscito a convincere tutti i ragazzi che una formazione così coesa e che giocava così bene insieme avrebbe potuto fare risultati importanti, che poi sono arrivati».

Il campionato non è finito, magari potrebbe anche riservare qualche sorpresa.

«Noi siamo una squadra che se gioca la sua pallacanestro tutta insieme può fare risultato, poi magari mollando leggermente possono uscire alcune prestazioni come le ultime, ma io credo che adesso ci sia la voglia, soprattutto in casa, di finire bene il campionato. Abbiamo due partite interne abbordabili e anche una trasferta abbordabile, finire con qualche vittoria completerebbe una stagione già ampiamente soddisfacente».

Il prossimo anno da cosa si riparte?

«Si riparte dalla nostra filosofia. Abbiamo un presidente che è non solo un presidente capace ma un presidente che ha una grande visione. Devo dire che difficilmente ha sbagliato le scelte anche in campo sportivo. Ha capito che serve un'organizzazione strutturata come lui l'ha impostata, ma serve anche avere le capacità di riconoscere le persone giuste, gli atleti giusti. Quindi questa è la filosofia di base che deve continuare a contraddistinguerci in un'ottica di tentare come sempre una piccola crescita e affidarsi alle scelte tecniche del nostro staff. È prematuro dire cosa sarà la squadra il prossimo anno, sicuramente sarà oggetto di riflessione e si spera sempre che ci possa essere una maggiore continuità possibile, perché poi ci si affeziona anche alle persone e agli atleti, ma il mercato condiziona le scelte, perché ci sono richieste, ci sono posizioni che noi vorremmo dare magari per scontate e scontate non sono».

Ci piace chiudere questa chiacchierata con una notazione per il settore giovanile, che appare senz'altro in crescita.

«Nei primi anni devo riconoscere onestamente che non avevamo puntato tanto sul settore giovanile, che era affidato tendenzialmente a società satellite o che collaboravano con noi. Da circa cinque anni, mi riferisco soprattutto al momento in cui è stato sottoscritto il contratto con Antonio Pampani, la crescita si è vista ed è proprio una scelta voluta, perché io credo che una società debba avere un settore giovanile serio che parta dai più piccoli, anche se ci sono delle regole che di fatto penalizzano le società che investono molto sui giovani, dato che dopo un anno qualsiasi ragazzo può prendere e andarsene da qualche altra parte».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIVIDALE Leonardo Marangon è nato a Bologna il 2 agosto 2007 ed è in Friuli dal 2023 (Foto Mattia D'Antoni)

LA PROMESSA DI LEO: «ANCORA UNA GIOIA»

▶Marangon disputerà la prossima stagione negli Stati Uniti: «Tre anni intensi a Cividale, siamo già carichi per i playoff»

BASKET SERIE A2

La Gesteco lancia nel basket che conta un altro grande talento, un altro campione d'Europa Under 20. Parliamo ovviamente di Leonardo Marangon, che al termine dei playoff volerà per la prima volta negli Usa, per restarci. Lo aspettano a Rhode Island i Friars di Providence, nel college dove studierà economia. Da Padova a Cividale e ora l'America, a pochi chilometri da Boston. "Space Jam" Marangon è diventato un giocatore straordinario, uno dei migliori esterni del panorama italiano, un concentrato di dinamismo, energia e una capacità difensiva che, quando messa sul parquet con applicazione, è in grado di mettere in difficoltà chiunque. Il talento grezzo si vedeva, ma Micalich e Pillastrini ci hanno visto lungo quando lo hanno incrociato sui campi di B, a Rubano. Una gara in particolare, in cui Leo non spicca, ma le doti sono inequivocabili. Era il giorno prima del suo 16° compleanno e lì è iniziato tutto.

«Ricordo ancora con chiarezza la partita al Palarubano: è lì che è scoccata la "scintilla" con la Ueb. Poco dopo è arrivata la chiamata di coach Pillastrini, che mi ha convinto istantaneamente a sposare il progetto gialloblù».

Marangon, ora dopo tre anni di crescita costante arriva un'altra chiamata, quella dei Friars. Cosa prova?

«Sono entusiasta di questa nuova opportunità che si è presentata e sono determinato a sfruttarla al massimo. Tutto è nato grazie all'ottimo lavoro dei miei procuratori, che sono stati contattati dai college; insieme abbiamo approfondito cosa significasse un'esperienza all'estero e il progetto di Providence mi ha convinto pienamente».

Una scelta facile ma che presuppone un distacco doloroso?

«Vero, e sottolineo che il mio entusiasmo per il futuro non oscura la gratitudine per ciò che lascio: a Cividale ho vissuto tre anni intensi, sentendomi accolto come a casa fin dal primo giorno».

Prima Ferrari, ora lei. Cividale è l'ambiente perfetto per un giovane ambizioso?

«Cividale è senza dubbio il posto giusto per spiccare il volo. È un ambiente raro, che ti permette di sbagliare in campo senza essere giudicato immediatamente. Questa libertà di commettere errori è l'elemento fondamentale per la crescita di ogni giovane».

Una crescita agevolata da figure come Pillastrini e Micalich?

«Sono due persone speciali. Il coach mi ha trasmesso tantissime nozioni tecniche e tattiche, dandomi soprattutto la grande opportunità di dimostrare il mio valore in campo. Il "pres" ha creduto in me in ogni momento, dai periodi più bui a quelli più esaltanti. In questi tre anni mi ha fatto sentire parte di una famiglia e, se oggi considero Cividale casa mia, è in gran parte merito suo».

Prima della transoceanica, però, ci sono i playoff.

«La stagione non è ancora finita, certo. Siamo carichi per i playoff. Non abbiamo preferenze sull'avversaria, anche se affrontare Brindisi sarebbe suggestivo: sfidare un grande amico come Gabriele Miani sarebbe divertente».

Come si gioca col pensiero che ogni gara può essere l'ultima in maglia Cividale?

«So che è così, ma non voglio pensarci come a un addio malinconico. Il mio unico obiettivo è lasciare il segno e giocare al massimo per questa gente. I tifosi meritano un grande finale di stagione, perché no, farò di tutto per regalare loro l'ultima gioia prima di partire».

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mep, tris contro Una Hotels

BASKET GIOVANILI

Il terzo successo consecutivo è quello che rimette definitivamente in corsa la Mep Cividale per la qualificazione diretta alle finali nazionali di categoria (vi accedono le prime quattro). Contro Una Hotels Reggio Emilia ragazzi di Luca Corpaci hanno avuto il merito di approcciare la gara nella migliore maniera possibile, cosa che gli ha consentito di accumulare ben presto un certo vantaggio - e segnaliamo il +10 in apertura di secondo quarto, sul parziale di 22-12 - per poi mantenerlo sostanzialmente nel resto della partita.

Da parte degli avversari ricordiamo due tentativi di riavvicinamento, entrambi respinti: uno nella terza frazione, il 50-46 del minuto numero ventisette e uno nella quarta, cioè il 61-60 del 33'. Da segnalare i 16 punti messi a referto da Calò, top scorer per la formazione friulana.

MEP CIVIDALE	77
UNA HOTELS REGGIO	67

CIVIDALE: Ndiaye, Calò 16, Norbedo, Pozzecco 8, Pittioni, Devetta 6, Natali 6, Gozo 8, Brizzi 8, Ignjatovic 12, Sarr 13, Adebajo n.e.. All. Corpaci.

REGGIO EMILIA: Mainini 3, Carboni 9, Hadzhyiev 7, Alessandro Manfredotti 14, Luca Manfredotti 11, Emokhare 5, Borzacca, Abreu 9, Samb 1, Frashni 2, Deme 6, Fornasiero n.e.. All. Rossetti.

ARBITRI: Spessot di Gradisca e Campanaro di Remanzacco.

NOTE: Parziali: 20-12, 40-30, 59-48. Tiri liberi: Cividale 29/42, Reggio Emilia 18/25. Tiri da due: Cividale 18/43, Reggio Emilia 17/38. Tiri da tre: Cividale 4/20, Reggio Emilia 5/26.

IL QUADRO COMPLETO

Di seguito gli altri risultati della quinta di ritorno del campionato Under 19 d'Eccellenza girone 3: Fulgor Fidenza-Blu Orobica Bergamo 109-69, Pallacanestro Varese-Orangel Bassano 74-78, Olidata Roma-GranTorino Bk Draft 77-59. Classifica: Bassano, Olidata 16; GranTorino, Mep Cividale, Fulgor, UnaHotels 12; Pall. Varese 10; Blu Orobica 4. Olidata Roma e UnaHotels Reggio Emilia hanno giocato una partita in più.

Questo il programma del prossimo turno: UnaHotels-Bassano, Blu Orobica-Olidata, GranTorino-Pall. Varese, Mep Cividale-Fulgor (29/04, ore 20). Nel girone 4 è caduta in casa l'Apu Udine (63-69 dall'Avellino Basket), che però mantiene comunque la prima posizione in solitaria e nella penultima giornata andrà a fare visita alla San Paolo Ostiense Roma (gara in programma martedì prossimo alle 16.30).

CAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trionfi per Puppo e Fedrizzi

CICLISMO

Grandi protagonisti nel weekend Giulio Puppo (Accademia Caneva) e Brandon Fedrizzi (Borgo Molino Vigna Fiorita), che hanno vinto rispettivamente a Motta di Livenza e Tricesimo. A meno di un mese dal successo ottenuto a Vazzola, Puppo, ha alzato nuovamente le braccia al cielo nel Memorial Edoardo Bernardi nel vicino Veneto, dopo una volata senza storia, dove il portacolori dell'Accademia Ciclistica Caneva, ha messo a frutto tutti i suoi watt sui pedali regolando di mezza bicicletta Meneghello e Roman (ambedue della Moro).

Una vittoria cercata dopo un gran lavoro di squadra, completata dal sesto posto di Alberto Zoccolan e l'ottavo di Enrico Mazzoccato. Per gli Under 16, dei direttori sportivi Lorenzo Negro e Fabio Flaviani, si tratta del terzo sigillo stagionale. Da segnalare pure la decima posizione di Filippo Quaia fra gli Esordienti, piazzamento raggiunto poche ore prima sullo stesso tracciato. Una gara dai ritmi folli fin dall'inizio, come testimoniamo i 44,5 chilometri orari di media. In un circuito interamente piatto, ma ricco di rilanci, dove i giallorossi hanno provato ad animare la corsa con attacchi e contrattacchi, senza però riuscire a portar via una fuga veramente pericolosa. In finale tutte le squadre si sono così concentrate per la volata e il treno del Caneva si è fatto trovare pronto con Giulio Puppo che è riuscito a trovare il varco giusto e a anticipare il resto del plotone. «Sentivo che c'era un buon feeling già dopo le prime pedalate. Ne ho approfittato e sono riuscito a spuntarla - racconta il vincitore -. Un traguardo che dedico ai miei compagni di squadra, ai direttori sportivi che mi allenano in modo perfetto e a tutta la società».

JUNIORES

Per Brandon Fedrizzi si tratta, invece, di un poker, quello calato nell'udinese. Il capitano juniores della Borgo Molino Vigna Fiorita si è imposto nella Coppa Comune di Tricesimo, dopo una gara veloce e molto combattuta, scivolata via ad oltre 44 chilometri orari: il finale si è deciso con uno sprint con i migliori di giornata che ha visto prevalere Fedrizzi, capace di precedere per distacco il resto del gruppo. «È stata una domenica ricca di soddisfazioni per tutto il nostro team e questo ci rende felici ed orgogliosi per come sono riusciti a emergere sia gli juniores sia gli allievi - ha sottolineato il presidente della società veneto-friulana, Claudio Ruffoni -. Brandon ha confermato il proprio valore a Tricesimo e gli Allievi hanno ben figurato anche sulle strade toscane: ringrazio i nostri tecnici per l'ottimo lavoro, gli atleti per l'attaccamento alla maglia neroverde e per l'impegno dimostrato».

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

CAPITOL PORDENONE

La Amy Winehouse Band suonerà questa sera, alle 21.30, con lo storico bassista Dale Davis e una nuova incredibile cantante: Bronte Shandé.

I premiati sono Riccardo Favaro, sportivo, Carlo Alberto Marsiletti, imprenditore, e Silvano Pascolo, imprenditore. Due riconoscimenti speciali vanno ad Alvaro Cardin, testimone e protagonista della storia cittadina e al vescovo Giuseppe Pellegrini in occasione del quindicesimo anniversario di episcopato

Premi San Marco a tre volti della città che sorprende

RICONOSCIMENTI

Anche quest'anno sono tre volti maschili i protagonisti dell'edizione 2026 del Premio San Marco, il riconoscimento attraverso il quale, dal 1972, la Proprordenone, di concerto con l'amministrazione comunale, consegna una manifestazione di apprezzamento alle figure che, con il loro operato, portano alto il nome del Pordenonese, diventando al contempo «stimolante esempio, soprattutto alle giovani generazioni». Riccardo Favaro, Carlo Alberto Marsiletti e Silvano Pascolo i nomi individuati al termine della procedura di selezione, alla presenza del sindaco, Alessandro Basso. La consegna è prevista venerdì 25 aprile, alle 12, nella sala consiliare del Municipio, subito dopo la celebrazione del solenne pontificale presieduto dal vescovo.

LA NOVITÁ

L'edizione 2026 introduce anche due riconoscimenti speciali. Il primo sarà conferito all'ex sindaco Alvaro Cardin (90 anni), quale testimone e protagonista della storia cittadina; il secondo al Vescovo, Giuseppe Pellegrini, in occasione del quindicesimo anniversario del suo episcopato, «per aver accompagnato la crescita sociale e civile della nostra città».

ATLETA Riccardo Favaro

IMPRENDITORE Silvano Pascolo

IMPRENDITORE Carlo Alberto Marsiletti

I PREMIATI

Riccardo Favaro rappresenta una delle eccellenze giovanili paralimpiche Fipsas e del Pinna Sub San Vito. Detiene diversi record italiani di categoria, recentemente consolidati nelle competizioni più importanti. Riccardo Favero è oggi uno dei volti simbolo del progetto di inclusione. Il suo percorso sportivo è la dimostrazione pratica di come l'attività motoria, supportata da tecnici qualificati e società strutturate, possa portare al raggiungimento di traguardi mondiali.

Carlo Alberto Marsiletti, dopo una carriera manageriale di successo in diverse aziende metalmeccaniche, di manager-imprenditore, partecipando all'acquisto e rilancio di importanti aziende della componentistica e di imprenditore puro in una società di capitali, nel 2013 costituisce la Fondazione "Ragazzi inGioco". In 12 anni la Fondazione ha lavorato con circa 560 ragazzi/e e ha garantito un accompagnamento gratuito per 164 ragazzi/e che, ogni giorno, dal lunedì al venerdì, per 11 mesi, hanno potuto accedere al Centro Rig per un intervento psicoeducativo, oltre al supporto scolastico e all'attività sportiva e culturale.

Silvano Pascolo, nato a Venzone nel 1953, nella sua lunga carriera ha sempre dimostrato un notevole impegno per lo sviluppo del Pordenonese. Il suo trentennale impegno nel campo dell'associazionismo lo ha portato ad essere una guida autorevole per il comparto artigiano. Protagonista della fondazione e del successo di Pordenonelegge, incarna pienamente lo spirito del Premio, avendo operato con distinzione nei campi dell'economia, dell'impegno sociale e della promozione culturale.

Corinna Opara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival

Il giornalista Toni Capuozzo è il nuovo presidente di Mittelfest

Toni Capuozzo è il nuovo presidente dell'Associazione Mittelfest. Nel rinnovato consiglio di amministrazione, ad affiancare il presidente Capuozzo, ci sono il consigliere Roberto Corciulo e il revisore dei conti Lara Ovan, nominati anch'essi dalla Regione Fvg, e il sindaco di Cividale del Friuli, nominato dal Comune, ad oggi Daniela Bernardi. Sono eletti dall'assemblea Silvano Chiappo, indicato da Banca di Cividale Spa e Fausto Deganutti indicato da Ert Fvg. Originario di Palmanova, Toni Capuozzo è scrittore e uno dei volti più autorevoli del giornalismo di reportage italiano, noto per la sua lunga esperienza come inviato nei principali scenari di guerra internazionali, come Balcani, Somalia, Medio Oriente, Afghanistan. «Accettare la presidenza di Mittelfest - ha commentato il giornalista - rappresenta un modo di restituire, attraverso l'impegno culturale, quello che ho ricevuto dalla terra dove sono nato e cresciuto e a cui devo moltissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani musiciste slovene a palazzo Ragazzoni

MUSICA

Questa sera, (24 aprile) alle 20.45, Palazzo Ragazzoni a Sacile ospita il quinto appuntamento della rassegna internazionale "I Concerti a Palazzo", promossa dall'Ensemble Serenissima in sinergia con il Comune di Sacile.

Un cartellone che continua a distinguersi per l'attenzione alla qualità artistica e per la capacità di intrecciare percorsi artistici differenti, mantenendo un dialogo costante tra tradizione e nuove espressioni.

Il concerto si sviluppa come un itinerario in cui epoche e linguaggi diversi si intrecciano dando vita a una narrazione sonora capace di passare dalla chiarezza formale della scrittura barocca a dimensioni più liriche e descrittive del repertorio romantico, fino alla ricerca timbrica del primo Novecento.

SASSOFONISTA Živa Zorko

La prima parte è affidata alla fisarmonicista **Metka Mateta**, giovane interprete formatasi tra Slovenia e Italia e già attiva in contesti concertistici nazionali e internazionali, che unisce precisione tecnica e sensibilità espressiva. Il suo programma mette in evidenza le possibilità espressive dello strumento attraverso un confronto tra strutture rigorose e pagine di carattere più evocativo, alternando momenti di trasparenza contrappuntistica a passaggi più ricchi di colore e movimento.

Nella seconda parte la prospettiva si amplia con la sassofonista **Živa Zorko**, giovane interprete già premiata in diversi concorsi che incarna l'energia e la curiosità delle nuove generazioni, e la pianista Tatjana Jercog, musicista di lunga esperienza concertistica internazionale e attuale direttrice della Scuola di Musica di Capodistria.

FISARMONICISTA Metka Mateta

Il dialogo tra sax e pianoforte conduce verso una dimensione più dichiaratamente novecentesca, in cui convivono suggestioni popolari e slanci ritmici di grande vitalità. Il programma si muove infatti tra atmosfere evocative e suggestioni legate a diverse culture musicali, mantenendo sempre vivo il dialogo tra gli strumenti e accompagnando l'ascoltatore verso una chiusura di forte impatto espressivo, brillante e virtuosistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Toffolo disegna la vita dell'editore Feltrinelli

FUMETTO

Davide Toffolo ritorna al fumetto. Dopo alcuni anni di assenza, trascorsi a portare in tour la musica dei Tre allegri ragazzi morti, e a concludere imprese narrative che rimanevano aperte da lungo tempo, come la graphic novel dedicata al maestro del fumetto popolare Roberto Raviola, in arte Magnus, il "Tofo" riprende in mano matite e inchiostri per dare vita a un nuovo progetto, raccontando, insieme allo scrittore e podcaster Giulio D'antona, la vita di uno dei personaggi più controversi dei nostri anni Settanta, Giangiacomo Feltrinelli.

Una personalità controversa quella dell'editore Feltrinelli, nato nell'agiatezza della buona borghesia meneghina ma posseduto dallo spirito della militanza di sinistra.

È un uomo di successo Giangiacomo, ma è uno che non si accontenta di rimanere in azienda seduto dietro la scrivania. Viaggia, va a Cuba negli anni della Rivoluzione, conosce Fidel e Che Guevara, ma, nonostante la fede politica, o forse proprio grazie ad essa, non rinuncia a pubblicare Il romanzo controcorrente e censurato in Urss del premio Nobel Boris Pasternak. La pubblicazione in anteprima mondiale de Il dottor Zivago (1957) vale un posto nella storia per Feltrinelli, ma gli costa la fiducia dell'ala più ortodossa del partito. Anche i servizi deviatilo tengono sotto pressione, agli inizi della stagione delle bombe, accusandolo falsamente di es sere uno delle menti dietro la presunta pista anarchica. Nel 69, dopo la strage di Piazza Fontana, Giangiacomo te me il ritorno di una qualche forma di dittatura ed entra in clandestinità, neo partigiano, fino alla tragica, romanzesca, fine. Ancora una volta Davide Toffolo, dopo aver racconta to il mito Pasolini e il supereroe Primo Carnera, si confronta con un personaggio difficile, la cui vita è un film da narra re in un bianco e nero dai forti contrasti. Non mancano a Davide Toffolo Il talento e il coraggio di confrontarsi con storie difficili e scomode, basta pensare al libro L'inverno d Italia, l'unico fumetto sui campi di concentramento italiani durante la seconda guerra mondiale, e se c'è un disegnatore in Italia capace trovare una chiave per tradurre in immagini di oggi le emozioni dell'Italia di ieri è proprio Da vide Toffolo. Il libro è in uscita il prossimo 28 Aprile, ovviamente per i tipi di Feltrinelli. Seguiranno letture pubbliche in presenza degli autori. Anche a Pordenone. Restate sintonizzati.

Davide Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Feff al via con 52 titoli in gara Azuchi arreda Spazio Villalta

ARTE

Settantacinque titoli, di cui 52 in concorso, provenienti da 12 nazioni, 8 world premiere, 18 anteprime internazionali, 21 anteprime europee e 20 anteprime italiane. Nove giorni di proiezioni, incontri, dive e divi sul red carpet e, in parallelo, un centinaio di eventi disseminati nel cuore di Udine. Prende il via oggi il Far East Film Festival 28 di cui anticipiamo un aspetto molto particolare. Matteo Da Ros, giocatore dell'Apu Udine, è tra i promotori di un progetto culturale di respiro internazionale che porta in città uno dei nomi più riconosciuti dell'avanguardia giapponese, Shuzo Azuchi Gulliver, protagonista dell'esposizione "Pensare l'oggi con gli occhi di domani".

L'iniziativa, ospitata allo Spazio Villalta e inserita nel calendario del Far East Film Festival, rappresenta un'occasione rara per il pubblico friulano: quattro opere dell'artista, noto a livello internazionale e presente nelle collezioni di istituzioni come il Museum of Modern Art e già protagonista alla Biennale di Venezia, saranno esposte in uno spazio aperto e accessibile, pensato per favorire un contatto diretto e spontaneo con l'arte. Il progetto nasce da una passione di Da Ros, coltivata fin da bambino e alimentata dagli incontri e dalle esperienze vissute durante la carriera sportiva. Un interesse che si traduce in un'iniziativa che porta a Udine un linguaggio artistico complesso, ma universale. «È un evento senza precedenti - spiega il cestista - e un'opportunità per tutti».

SPAZIO VILLALTA Dove la città incontra la cultura, la scienza e l'arte

L'ESPOSIZIONE

Al centro della ricerca di Gulliver ci sono il tempo e il corpo, elementi che diventano chiavi di lettura dell'esistenza umana. Le opere in mostra, tra installazioni e interventi visivi, riflettono sulla percezione del tempo come esperienza soggettiva e sulla fragilità della vita, utilizzando simboli e strutture che richiamano il Dna e la dimensione biologica dell'individuo. Un percorso che invita lo spettatore a interrogarsi, più che a osservare passivamente.

La scelta dello Spazio Villalta non è casuale. Nato dal recupero dell'ex fabbrica di birra Dormisch, questo luogo rappresenta oggi un punto di incontro tra città, università e comunità. Le installazioni saranno collocate sia all'interno del bistrot sia nella piazza coperta, trasformando l'esposizione in un'esperienza quotidiana, accessibile a chiunque attraversi quello spazio. Il programma si arricchisce, inoltre, di momenti di approfondimento e incontro. Il 29 aprile la curatrice presenterà il progetto alla Libreria Martincigh; il 2 maggio è attesa la presenza dello stesso artista, che dialogherà con il pubblico e presenterà, in prima italiana, un suo lavoro video.

SPORT E CULTURA

Il progetto, curato da Maria Rosa Pividori e Suzanne van der Borg con il supporto dell'agenzia culturale Sunemi, conferma il ruolo di Udine come ponte culturale tra Italia e Asia. Ma c'è un altro aspetto che emerge con forza: il ruolo dello sportivo come promotore culturale. Da Ros dimostra come il mondo dello sport possa diventare veicolo di apertura e contaminazione, andando oltre i confini della competizione.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI

▶**Venerdì 24 aprile**
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Matteo Stefanini** di Casarsa che oggi compie 16 anni, dai nonni Paola e Francesco.

FARMACIE

PORDENONE
▶**SAN LORENZO, viale Grigoletti 71/A**

PORCIA
▶**COMUNALI F.V.G., via Gabelli 4/A - Roraipiccolo**

SACILE
▶**ALLA STAZIONE, via Bertolissi 9**

AVIANO
▶**BENETTI, via Roma 32/A**

PASIANO DI P.
▶**SAN GIOVANNI, via G. Garibaldi 9 - Cecchini**

FIUME VENETO
▶**FIORE, via Papa Giovanni XXIII 9**

SAN VITO AL T.
▶**BEGGIATO, piazza del Popolo 50**

MANIAGO
▶**TRE EFFE, via Fabio di Maniago 21**

PINZANO AL T.
▶**ALES, via XX Settembre 49.**

NUMERI UTILI

▶**`Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.**

Cinema

PORDENONE
▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«MICHAEL» di A.Fuqua 16.30 - 18.45 - 21. **«LOVE ME TENDER»** di A.Cambet 16.30 - 21.15. **«LA PIÚ PICCOLA»** di H.Herzi 16.45 - 21. **«THE DRAMA»** di K.Borgli 18.45. **«...CHE DIO PERDONA A TUTTI»** di Pif 19. **«LA DONNA PIÚ RICCA DEL MONDO»** di T.Klifa 17. **«ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE»** di A.Catinari 19.15. **«IL CASO 137»** di D.Moll 21.15.

FIUME VENETO
▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MICHAEL» di A.Fuqua 16 - 19 - 22 - 16.20 - 19.20 - 22.20 - 17 - 17.30 - 18 - 20 - 20.30 - 21. **«IL FIGLIO DEL DESERTO»** di G.Maistre 16.40 - 18.40. **«THE DRAMA»** di K.Borgli 17.50 - 21.10. **«THE LONG WALK (SE TI FERMI MUORI)»** di F.Lawrence 19.10 - 21.50. **«LEE CRONIN - LA MUMMIA»** di L.Cronin 19.30 - 22.30. **«L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY»** di P.Miller 20.40. **«KEEPER»** di O.Perkins 23.

MANIAGO
▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427.701388
«THE DRAMA» di K.Borgli 21.

UDINE
▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE» di A.Catinari 15.15 - 17.15 - 19.15. **«THE DRAMA»** di K.Borgli 17 - 21.15. **«UN ANNO DI SCUOLA»** di L.Samani 14.25 - 19.10. **«MICHAEL»** di A.Fuqua 16.30 - 19 - 21.30. **«IL CASO 137»** di D.Moll 14.40 - 21.15. **«A CENA CON IL DITTATORE»** di M.Pereira 14.30. **«LOVE ME TENDER»** di A.Cambet 16.40 - 21.40. **«LO STRANIERO (L'ETRANGER)»** di F.Ozon 19.15. **«LA DONNA PIÚ RICCA DEL MONDO»** di T.Klifa 14.30 - 19.05. **«LA PIÚ PICCOLA»** di H.Herzi 16.55 - 21.30.

PRADAMANO
▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MICHAEL» di A.Fuqua 16 - 17 - 17.30 - 18 - 18.15 - 18.35 - 19 - 19.05 - 19.25 - 20 - 20.30 - 21 - 21.15 - 21.35 - 22 - 22.25 - 22.45 - 23.15. **«IL FIGLIO DEL DESERTO»** di G.Maistre 16 - 17 - 19.10. **«THE LONG WALK (SE TI FERMI MUORI)»** di F.Lawrence 16.20 - 22.10. **«THE DRAMA»** di K.Borgli 16.25 - 21.20 - 23.30. **«ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE»** di A.Catinari 17.10 - 19.40 - 23.45. **«L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY»** di P.Miller 17.15. **«LEE CRONIN - LA MUMMIA»** di L.Cronin 21.20 - 23.

MARTIGNACCO
▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«IL FIGLIO DEL DESERTO» di G.Maistre 15 - 16 - 17 - 18. **«MICHAEL»** di A.Fuqua 15 - 17 - 18 - 19 - 20 - 20.45. **«LEE CRONIN - LA MUMMIA»** di L.Cronin 15 - 18 - 20.45. **«L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY»** di P.Miller 15 - 20. **«ALLA FESTA DELLA RIVOLUZIONE»** di A.Catinari 15.30 - 17.45 - 20.30. **«THE DRAMA»** di K.Borgli 15.30 - 18 - 20.30. **«THE LONG WALK (SE TI FERMI MUORI)»** di F.Lawrence 15.30 - 18 - 21. **«CENA DI CLASSE»** di F.Mandelli 18.15 - 20.45.

GEMONA DEL FR.
▶**SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«IL FIGLIO DEL DESERTO» di G.Maistre 16.45. **«LA TORTA DEL PRESIDENTE»** di H.Hadi 18.40. **«LA NOTTE DI SAN LORENZO»** di V.Taviani 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO
TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00
Numero Verde
800.893.426
E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE
È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito
http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito
VISA EUROCARD MasterCard KEY CLIENT Diners Club International Maestro AMERICAN EXPRESS BankAmericard

Mercoledì 22 aprile, circondato dall'amore dei suoi cari, è mancato

Filippo Giustiniani

Filippo resterà per sempre nei nostri cuori per la sua generosità, il suo eterno ottimismo e la capacità di farci sognare.

Ne danno il triste annuncio la madre Giorgina, la moglie Barbara e la figlia Maria Pia; i fratelli Alvise con Nina e Leonardo e Filippo e Marcus, Lodovico con Caterina e Delfina e Jacopo; la cognata Hanna con figlio Sebastiano ed Elisa

I funerali avranno luogo lunedì 27 aprile alle ore 10.00 presso la Chiesa di San Matteo Apostolo - Vanzo di San Pietro Viminario (Padova).

Ca' Venezze, 23 aprile 2026

Piemme
MEDIA PLATFORM

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

26 Aprile 2022 — 26 Aprile 2026

Fabrizio Tosatto

Sei presenza costante nei nostri cuori.

Ci manchi.

Giuliana, Andrea, Marco, la nuora, i nipoti.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa Abbaziale di Monastier di Treviso Domenica 26 aprile alle ore 11.00.

Monastier di Treviso, 24 aprile 2026

25 APRILE APERTO

SCOPRI LE NUOVE COLLEZIONI PRIMAVERA ESTATE NEI NOSTRI NEGOZI

Città Fiera

TUTTO IL TUO SHOPPING A MISURA DI FAMIGLIA

Orari centro commerciale — **cittafiera.it**

Galleria negozi	Tutti i giorni	9.30 - 20.00
SpazioConad	Tutti i giorni	8.30 - 20.30
Aldi	Tutti i giorni	9.00 - 20.30
Ristorazione	Tutti i giorni	*fino a tarda sera*

infopoint. Tel. **0432 544568** Piano terra - area rosa

SHOP & PLAY
Città Fiera

UDINE › DIREZIONE STADIO - FIERA